ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Mercoledì 27 Dicembre 1911 — NUM. 358

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
... pagina cent. 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Vittorioso combattimento a Bengasi, dolce festa a Tripoli
nel giorno di Natale

(Per telegrafo alla "STAMPA")

L'attacco preordinato da Enver bey contro Bengasi
respinto dalle trincee

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

TRIPOLI, 25, ore 23,15.

Nulla di nuovo. Un marconigramma da Bengasi annuncia che questa mattina il nemico ha iniziato un'avanzata sulla piazza.

Alle 10, varie colonne, della forza complessiva di alcune migliaia di uomini, con artiglierie si sono disposte sul nostro fronte orientale, spingendosi dal mare fino alla Berka, a una distanza di circa cinquemila metri. Le nostre truppe, pronte, attendevano. Lo stato del mare impediva il concorso delle navi. Il nemico si è avanzato lentamente, in direzione di Solut e delle nostre ridotte N. 4 e N. 3, fino a due chilometri. Quando il nemico fu qui giunto, i nostri hanno aperto il fuoco con l'artiglieria e l'hanno arrestato dovunque, cagionandogli gravi perdite, visibili dalle nostre opere.

Al tramonto, il nemico ha ripiegato sull'oasi retrostante. Nessuna perdita da parte nostra.

A notte, il tempo si è rimesso e il mare è andato calmandosi, cosicchè i proiettori delle navi hanno potuto illuminare i dintorni della piazza, rimasti deserti.

Come si svolse e fu respinto l'attacco

Roma, 26, sera.

Sulla situazione a Bengasi e sul combattimento del 25, la Tribuna ha da Tripoli i seguenti particolari:

«Il capo delle truppe turco-arabe, Enver Bey, la mattina del 25, ha dato ordine ad una colonna, forte di oltre tremila uomini, appoggiata da alcuni pezzi di artiglieria, di uscire dall'accampamento, posto sul ciglione dell'altipiano, di scendere verso la costa del mare, in direzione di Abutraka, poi di mutare direzione verso nord-est, e di avanzare, attaccando la caserma Berka. Enver Bey intendeva, probabilmente, tentare l'aggiramento della posizione della Berka.

«Contemporaneamente, un'altra colonna, di qualche migliaio di beduini, doveva marciare contro le nostre trincee ed occupare l'oasi di Fojat, l'«oasi dell'abbondanza», che, come sapete, vanta i migliori pozzi di acqua dolce di tutta la regione bengasina.

«I nostri soldati, (benchè fossero tutti affaccendati ad ornare le trincee di festoni e di bandierine per la solennità del Natale, mentre molti di essi erano intenti ad aprire i pacchi dei regali arrivati dall'Italia), appena le sentinelle delle ridotte più avanzate diedero l'allarme, ed il nemico fu segnalato, accorsero tutti al loro posto. E cinque minuti dopo tutto il reggimento era pronto a combattere.

La prima colonna dei turco-arabi fu avvistata alle ore 9,30 del mattino. Alle ore 10,30 il nemico prendeva contatto con i nostri avamposti, che contrattaccarono vivacemente, con le piccole artiglierie, ma a grandissima distanza.

Mezz'ora più tardi la battaglia era impegnata su tutta la linea delle fortificazioni che proteggono dalla parte di terra la caserma della Berka, quella caserma che venne con tanto valore conquistata alla baionetta dai soldati del generale D'Ameglio. Il vento soffiava violento e innalzava al di là dei limiti dei palmizi nembi altissimi di sabbia e di polvere. La visuale verso terra era incerta, come velata. Nonostante ciò le artiglierie italiane, appena ebbero a portata di tiro la colonna nemica che si avanzava lentamente coprendosi dietro tutti gli ostacoli del terreno, aprirono su di loro un fuoco rado dapprima, poi, come il nemico continuava ad avvicinarsi e il bersaglio diventava sempre più nitido, furiosissimo. I turco-arabi risposero con numerosi colpi di shrapnels, nessuno dei quali arrivò mai ad esplodere sulle nostre posizioni.

Il grosso dell'avanzata nemica si arrestò. Il generale Ameglio, supponendo che questo arresto fosse un raccoglimento delle forze nemiche per tentare poi l'assalto alle posizioni, inviò battaglioni di fanteria a rinforzare tutti i ridotti degli avamposti e specialmente le batterie che dominano i pozzi di Fojat, punto dove sembrava volessero congiungersi le due colonne dell'avanzata nemica.

Ma l'assalto generale non venne. Il nemico, arrivato ad un miglio e mezzo di distanza dai nostri reticolati, non osò avventurarsi più oltre sotto il tiro ben diretto e micidialissimo della nostra artiglieria da 75. Soltanto pochi gruppi di cavalieri arabi e qualche manipolo di regolari, avvolti nei bianchi barracani, si spinsero sotto la traiettoria dei nostri proiettili, ma, decimati, ripiegarono in fuga urlando e gesticolando.

Durante il pomeriggio l'artiglieria nemica tentò più volte di sfondare le opere di collegamento tra i nostri fortini avanzati ***N. 3 e N. 4. Ma appena appariva la testa*** *dei battaglioni nemici, proietti dai loro pezzi, somiglianti un fuoco, altrettanto vivace quanto innocente, i nostri cannoni concentravano loro contro un tiro incrociato, che fermava la colonna avanzante e la faceva costantemente retrocedere.*

«I turco-arabi cambiarono più volte posizione. Alcuni, fatti arditi dalla constatazione che le artiglierie navali tacevano (infatti, per il mare burrascoso, la San Marco e l'Agordat avevano dovuto levare l'àncora e bordeggiare al largo), cercarono di spingersi sulla Berka, anche dalla parte della costa; ma anche qui le nostre batterie li misero in fuga.

Verso le 17 del pomeriggio, il nemico iniziava il suo movimento di ritirata, parte su Auasegal e parte sulla via che conduce a Merg.

Fu dunque, più che altro, un duello di artiglieria. Le nostre fecero strage dei nemici, ma i pezzi turchi, quantunque sparassero parecchie centinaia di shrapnels, non riuscirono nemmeno a ferire uno solo dei nostri uomini nè a danneggiare uno solo dei nostri block-hause avanzati.

Il generale Ameglio si aspettava per stanotte un nuovo e più violento attacco. Era, infatti, probabile che il nemico volesse ritentare un colpo più audace e meno sfortunato, nell'oscurità tempestosa. Perciò, le navi illuminarono per tutta la serata, con potenti fasci elettrici, i dintorni di Bengasi e i declivi dell'altipiano.

Non è più giunto a Tripoli, fino a questo momento, nessun altro marconigramma, e così non sappiamo se Enver Bey abbia o no ripreso il suo movimento offensivo contro le posizioni tenute dal generale Briccola.

Il piano dei turco-arabi di fronte a Bengasi

Roma, 26, sera.

La Tribuna pubblica una corrispondenza da Bengasi, in data 23, nella quale si dànno interessanti informazioni che corrispondono ai fatti svoltisi laggiù nel giorno di Natale durante il fallito accerchiamento tentato da Enver bey intorno alla nostra piazza forte.

«I turco-arabi occupano sempre il ciglio dell'altipiano che guarda il mare. Sono diecimila? sono quindicimila? Non si sa con precisione. Gli informatori oscillano con contraddizioni straordinarie fra queste cifre, e nemmeno degli informatori è possibile fidarsi.

«Certo è che il nemico è fornito di artiglierie, ha molti ufficiali turchi arrivati di recente dal confine egiziano con denaro e munizioni sotto le spoglie di medici e sanitari della «Mezzaluna Rossa».

«I nostri aviatori, finchè il tempo lo permetteva, erano continuamente in moto per invigilare le mosse nemiche su quattro strade: quella costiera che va a Tocra attraversando la popolazione della Bragia; quella battuta da tutte le carovane che vanno a Derna e che porta a Merg, punto di concentramento degli arabi, lontano una sessantina di chilometri da Bengasi; quella di Bumariam che va nell'Abiad occidentale; e infine la strada del sud che contorna la Grande Sirti.

«Nelle prime tre vie gli aviatori hanno sempre veduto un vivo movimento di grossi nuclei nemici: tutti provenivano dal Merg. Ma da quando è incominciato il cattivo tempo e ha principiato a imperversare la bufera che neppure ora accenna a diminuire gli aviatori non si sono più potuti innalzare. Dobbiamo contentarci delle fallaci e incerte informazioni di esploratori indigeni.

Le finte del nemico

«Il nemico ostenta sulle nostre posizioni una grossa colonna dominante la strada che da Bengasi va a Merg; e con essa tenta ogni notte attacchi più o meno violenti contro i «block-haus» che gli italiani vanno costruendo e fortificando oltre il limite delle trincee, congiungendoli con fitti reticolati sbarranti il passo agli assalitori.

«Anche stanotte, mentre imperversava la tempesta di acqua e di vento e il buio era profondo, un migliaio di nemici ha attaccato le nostre ridotte orientali sperando di tagliarle fuori dal grosso dell'esercito. Ma i colonnelli Airenti, Vanzo e Ismel, che comandano rispettivamente il 63.o, il 57.o e il 79.o fanteria, e che hanno la direzione degli avamposti, vigilano attentamente, pronti sempre a respingere gli attacchi notturni.

«Perchè il nemico ostenta questo spiegamento di forze sul ciglio dell'altipiano visibile dalle nostre posizioni? La spiegazione è molto semplice. Egli tende a far credere che il grosso degli arabi-turchi contrattaccanti Bengasi sia costituito da quella colonna; mentre invece, da informazioni segrete, sappiamo che tanto a nord, verso Legiem, quanto a sud, presso Hau-Segal, esistono altre due grosse colonne di beduini frammischiati con regolari turchi e comandati da valenti ufficiali. Esse si tengono prudentemente indietro e abilmente celate. Si spera dunque dal generale turco in Cirenaica che gli italiani facciano un'avanzata decisa sull'altipiano, si impegnino con la colonna che noi vediamo attendata sul ciglione, penetrino nell'interno del Gebel per piombar loro addosso con le due colonne tenute nascoste e costringerli così ad un'azione sul fronte e sui fianchi.

«Un punto che in questi giorni è sempre conteso fra l'avanguardia nemica e i nostri battaglioni della Berka, è l'oasi di Foehad (oasi dell'abbondanza). Questa è fornita degli unici pozzi d'acqua dolce veramente ottima che si trovano nei dintorni di Bengasi. E là che appaiono più di frequente i barracani dei beduini. E' lì che i nostri battaglioni spingono continue punte offensive per respingere gli assalti parziali. Del resto al rifornimento di acqua in città alle truppe e agli abitanti, provvedono le navi-cisterna.



Piazza del Municipio a Bengasi

La vigilanza delle navi

«Nelle acque di Bengasi, oltre le navi che vanno e vengono continuamente, hanno dato fondo l'incrociatore *San Marco* e la regia nave *Agordat*, l'uno ancorato in vista della costa fra la torre Guisar a Bengasi, l'altro in vista della spiaggia della Giuliana. Sicchè, se il nemico tentasse di scendere verso le rive bengasine, si troverebbe esposto al fuoco delle artiglierie navali.

«Qua si crede che un grosso avvenimento militare possa essere imminente, tanto più che le notizie di rinforzi che il nemico riceverebbe dalla via di Merg si fanno sempre più frequenti e insistenti.

«Corre voce che gli arabi siano sempre malcontenti di prestare servizio sotto la direzione dei turchi, specialmente in vista d'un indefinito prolungamento della guerra e della coltivazione dei campi, che è urgente in questo mese. Ma si trovano costretti a restare per la paura che, ritirandosi, i turchi vogliano punire la loro defezione a suon di cannonate. E sono sobillati anche da alcune tribù arabe dell'altipiano, che hanno promesso, offrendo ostaggi, di aiutare la guerra santa proclamata da Enver-bey nel suo giro di propaganda attraverso l'altipiano della Barca.

«Continuano sempre con grande attività gli ultimi lavori di fortificazione delle nostre posizioni. Sono state messe in trincee potenti, su posizioni elevate, quattro batterie da 75 A, e si attende l'arrivo di altri pezzi a tiro rapido ed a fusto deformabile, nonchè di grossi cannoni di lunga portata, per battere l'altipiano efficacemente anche senza il concorso delle artiglierie delle navi.

«Lo spirito delle truppe è lietissimo; tutte attendono l'arrivo dei doni di Natale, che i piroscafi-trasporto, a causa del mare molto grosso, non hanno potuto sbarcare che in parte.

«I generali Ameglio, D'Amico e il comandante in capo, generale Briccola, dirigono personalmente la costruzione dei blok-haus più avanzati, l'organizzazione dei rifornimenti, il rafforzamento delle trincee e la messa in posizione delle artiglierie che debbono proteggere le nostre ridotte.

«Sono attese da Napoli nuove truppe per la fine del mese».

La situazione a Derna

Roma, 26, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, in data 25: Un'importante constatazione è stata fatta a Derna da una nostra ricognizione eseguita in seguito ad affermazioni degli informatori. Il nostro Comando era stato informato che sulla via che conduce a Sidi Azis, da una casa occupata da contadini, si facevano segnali convenzionali per avvertire il nemico delle mosse delle truppe facilmente visibili. Essendo la detta casa in posizione abbastanza elevata, fu deciso di togliere di mezzo quella specie di telegrafia ottica. L'impresa non era facile a compiersi, trattandosi di portarsi in territorio ove, in prossimità, accampava un forte nucleo nemico. La ricognizione, con rapidissima marcia, seppe avvicinarsi al luogo in questione, fino a due chilometri circa, piazzando una batteria da artiglieria, e con tiri ben diretti ridusse il casolare in mucchio di rovine. Compiuta l'operazione la ricognizione entrò senza incidenti, nelle trincee.

«A Derna notizie dall'interno assicurano che, effettivamente, al campo nemico sono giunte bande di arabi, ma che essi non furono potuti armare con armi da fuoco regolamentari. Si conferma la presenza di nuovi ufficiali turchi, che sono preposti all'istruzione degli irregolari e si confermerebbe che il malumore delle popolazioni che sono taglieggiate in tutti i modi per fornire viveri agli accampamenti, va sempre più aumentando. Infatti, sono stati requisiti tutti i quadrupedi; il bestiame da macello è totalmente scomparso cioè... digerito, come sono esaurite le provviste di cereali. Questo stato di cose, secondo gli informatori, non potrebbe durare a lungo, salvo che giungessero i rifornimenti che sono da qualche tempo ostacolati per via di mare o di terra con qualche rigore.

«Il generale Trombi ha riunito alcuni capi arabi ai quali ha fatto presente la grave situazione in cui si troveranno le popolazioni se perdureranno esse a mantenersi in aperta ribellione contro l'Italia di cui ormai fanno parte. I capi, alla loro volta hanno dichiarato che le popolazioni subiscono ancora la violenza del dominio dei turchi, che non possono scontentare fino a che la Turchia non avrà più modo di esercitare atti di imperio e di eseguire vendette tremende».

Il Natale a Tripoli

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale)

La vigilia

TRIPOLI, 24, ore 10.

La tranquillità è completa ad Ain Zara e nell'oasi. Come al solito, un battaglione per reggimento ha compiuto la ricognizione quotidiana fuori delle trincee e dentro l'oasi in direzione di Tagiura senza incontrare alcuna novità.

Continua l'ordinata immissione di arabi dentro l'abitato della zona fuori di Tripoli. Essi trovano naturalmente le loro case sconvolte dalle operazioni militari compiute dalle nostre truppe, ma il loro carattere imperturbabile non si scompone per così poco. Essi vanno a cercare le loro masserizie, i loro materassi, i loro cuscini nelle trincee e nei traversoni costruiti dal genio presso le tombe dei Caramanli e sulla strada di Sciara-Zaviel. Essi li riportano soddisfatti alle loro abitazioni, che ricompongono come per incanto.

Una nuova misura importante nei rapporti della popolazione indigena è stata presa dal comando della spedizione. L'oasi è stata divisa, entro la linea delle trincee, in 7 settori. Ogni giorno della settimana i proprietari di uno dei detti settori sono ammessi nei loro beni per il raccolto delle ulive e per i lavori delle coltivazioni, a turno. Così l'oasi, per ora, non può essere popolata, durante una giornata, che per una settima parte, sicchè la sicurezza è garantita. A sera, tutti debbono rientrare in città. Ogni capo di famiglia e ogni capo di tribù, i cui nomi sono stati presi dal comando della spedizione, sono garanti del perfetto ordine. Al primo inconveniente che avvenisse, questo provvedimento sarà senz'altro revocato.

La distribuzione dei doni di Natale al presidio e alle truppe, che si trovano alle trincee e ad Ain Zara, data la imponenza dei regali natalizi, continua. Opportunamente gli oggetti vengono distribuiti gradualmente ai soldati e agli ufficiali, così da ripartirli in varie giornate. Ciò allo scopo di prevenire pericoli di indigestioni e altri disturbi. Molta cura è stata posta nella distribuzione del vino. Una bottiglia di vino viene distribuita fra sette od otto soldati. Le truppe sono raggianti e grate alla patria della grandiosa generosità e della dimostrazione ricevuta.

I preparativi per il Natale sono naturalmente semplificati dalle circostanze, ma dove qualche cosa è possibile vien fatta con entusiasmo. Ho visto sulle trincee di Henni, stamane, un gruppo di soldati che tornavano da una scorribanda nei giardini circostanti con intere piante di aranci cariche di bei frutti dorati. I reparti, che si trovavano nelle trincee, accolsero festosamente i reduci dalla scorribanda gridando: Viva la Befana! Gli alberi di arancio saranno gli alberi di Natale di quelle truppe.

Il cielo è sereno, ma infuria un vento terribile. Il mare è sconvolto. Causa la tempesta, il piroscafo Bisagno, *che deve portare la preziosa posta di Natale, da quarantotto ore incrocia davanti la rada, senza che il pilota possa uscirgli incontro e guidarlo in porto.*

P. S.

Un telegramma dell'8° bersaglieri

Roma, 26, sera.

L'Associazione della Stampa ha ricevuto da Tripoli il seguente telegramma:

«Gli ufficiali ed i soldati dell'8.o reggimento bersaglieri, bene augurando ai destini della Patria, romanamente rigenerata, pregano che siano felicitate le loro famiglie. — Colonnello Maggiotto».

La Messa solenne

TRIPOLI, 26, ore 13,40. (consegnato alle 13,30 del 25).

Natale è trascorso in una gloria di tepore e di serenità fra la più profonda allegrezza delle truppe imponenti che difendono Tripoli. Una giornata più divina non poteva benedire meglio il primo Natale cristiano della nuova colonia. Una festosità nell'aria, da Tagiura a Gargarese, da Sciara Sciat ad Ain-Zara. I terribili ordigni di guerra sembravano liberati dalla loro virtù di offendere. I cannoni, i fucili, le mitragliere, parevano diventati giuocattoli appesi dalla Befana lungo le trincee, allineate in cima ai forti, posanti nelle feritoie delle ridotte. Dopo tanti mesi di combattimento per la breve tregua non si respirava più aria di guerra. I soldati, che vegliavano lungo le linee, avevano assunto per la prima volta un'aria di festa; anche quelli sottoposti alla corvée dietro i carri, i somaggi della carovana di rifornimento, avevano un baldo sorriso.

Noi giornalisti eravamo stati invitati a pranzo da molte parti. In tutte le trincee contiamo amici di gentilezza incomparabile. Io avevo accettato l'invito della batteria da montagna De Caroli, formata quasi esclusivamente di ufficiali piemontesi, che avevo seguito nella bella avanzata su Ain Zara. La cavalcata da Tripoli a Ain Zara nel mattino, specie sulle onde indorate delle dune, era stata di una bellezza indicibile. Per la prima volta, da lunghe settimane, avevo il senso di portarmi a una festa. Avevo varcato le trincee presso la scuola di agricoltura, e mi ero diretto per la strada delle Fornaci, che traversa la linea delle trincee turche e le formidabili casematte da cui i pezzi nemici avevano tormentato le nostre posizioni. Questa zona era stata una scena d'inferno! Quintali di ferro vi erano stati rovesciati da tutte le batterie distese lungo le trincee e dalla batteria da montagna della divisione Pecori, durante l'avanzata su Ain Zara. Migliaia di bossoli vuoti, di shrapnels, di schegge di granate, coprivano il suolo. Sulla distesa qualche soldato mandato dalle ridotte, che sono a mezza strada fra Ain Zara e l'oasi, raccoglieva gli involucri dei proiettili, gaiamente, come se fosse una gioconda vendemmia. Presso l'accampamento sorpassai la grandiosa carovana di 300 cammelli, che porta ogni giorno a Ain-Zara le sussistenze per i dodicimila uomini che là sono concentrati. Dietro i cammelli vi era una lunga fila di carretti carichi di enormi casse di legno chiaro, che mai il deserto aveva veduto; erano i doni ritardatari che raggiungevano la loro destinazione.

Varcata l'ultima alta giogaia sabbiosa da cui quattro pezzi da assedio allineati allungavano i corpi tozzi e cupi contro il nemico, il vasto accampamento di Ain Zara, irto di tende, sventolante di bandiere, brulicante di uomini e di vita, mi si eresse sotto lo sguardo. Tutte le trincee erano guarnite e più fidamente del consueto; ma una specie di gaiezza insolita aleggiava da un capo all'altro del campo.

Mi diressi verso l'accampamento del 40.o fanteria dove doveva essere celebrata la messa solenne di Natale.

Naturalmente nessun obbligo fu fatto ai soldati di parteciparvi; ma quando si avvicinò l'ora stabilita, da tutti i punti immense frotte di soldati, non trattenuti dal dovere sulle trincee, affluirono verso la larga [illegible] cui un altare era stato costruito con due tavole e con tovaglia di candido lino. Quando il cappellano militare, rivestito dei paramenti ricamati in oro, incominciò la messa, quasi seimila soldati erano disposti a quadrato intorno all'altare col berretto fra le mani, curvi, concentrati in un silenzio impressionante. I generali Pecori e Leguio, coi loro Stati Maggiori e innumerevoli ufficiali, assistettero alla celebrazione. Quando, alla elevazione, l'ostia consacrata salì verso il cielo luminoso, quasi tutti i soldati, come presi da un'unica forza irresistibile, si inginocchiarono, piegarono la testa. Fu un momento di emozione intensa: pareva che il Dio degli eserciti vibrasse su quel vasto tempio senza mura, che aveva per cupola la concavità del cielo limpido. Molti compivano per la prima volta un atto simile: nessuno se ne sentì vergogna: una forza nuova, un vincolo invisibile sorgeva, che li riuniva per i ricordi dell'infanzia smarriti e risorgenti dal fondo dell'anima alle loro case, ai loro cari, alla patria.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il banchetto alle antiche trincee di Bumelliana

Ad ognuno un dono della Patria

Lo stesso «Giornale d'Italia» ha poi da Tripoli, in data 26: «Il Natale è passato tranquillamente, dal punto di vista militare, e animatissimo dal punto di vista civile. Il movimento è stato straordinario in tutta la città.

«Nel Suk el Turk, nella strada del Comando e in tutte le vie principali, non si poteva circolare, tanto era il movimento iniziatosi fin dalle prime ore del mattino. Convogli di carretti siciliani, carichi di piramidi di pacchi, traversavano le vie che conducono alla caserma, agli attendamenti ed alle trincee.

«Gli arabi indigeni hanno preso anche essi parte alla festa. Molti bambini hanno ricevuto dai generosi nostri soldati dolciumi, che sgranavano con grande compiacenza. Essi seguivano, saltellando, i carichi fino alle caserme, dove ricevevano un saporito guiderdone al loro adattamento alla gioia natalizia delle truppe italiane.

«Ha poi avuto luogo un banchetto, che è stato il suggello della fraternità tra l'esercito e la marina. Alle antiche trincee di Bumelliana, che seppero tutto l'eroismo delle compagnie di sbarco, l'82.o reggimento fanteria volle offrire, con pensiero simbolico, un banchetto agli ufficiali dell'equipaggio della «Carlo Alberto», che è riuscito una magnifica manifestazione di fraternità.

«Nessuno è rimasto privo di doni. Oltre ai doni indirizzati dalle famiglie ai cari combattenti, vi è stata la distribuzione dei doni sorteggiati. I soldati hanno voluto conservare, a testimonianza dell'offerta della Patria, tutto ciò che era stato vuotato, cassette, involucri, scatole, carta argentata, nastri, biglietti con diciture commoventi, tutto il materiale che qui, alla faccia del nemico, acquista un valore simbolico. I canti hanno allietato le trincee tutta la giornata. La gioia era immensa nelle sentinelle, allorchè avevano finito la sorveglianza, e si recavano a dividere la gioia dell'albero di Natale...».

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 25.

La città è tranquilla. Si conferma il concentramento di arabi nelle località ieri designate.

A Garian, il nemico raccoglie viveri e munizioni, e riunisce famiglie arabe, per esercitare pressioni. Si confermano le forti perdite del nemico negli ultimi combattimenti.

TRIPOLI, 25.

Nessuna novità a Tripoli, Homs, Tagiura e Ain Zara.

Il mare comincia a calmarsi, e i bastimenti hanno ripreso i loro ancoraggi, ma non è ancora possibile sbarcare.

(Agenzia Stefani).

Otto navi italiane avvistate a Chio?

Roma, 26, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli, 26: «Il Ministero dell'interno comunica che otto unità della flotta italiana, quattro grandi e quattro piccole, furono ieri avvistate nei paraggi dell'isola di Chio. Secondo lo stesso comunicato, un'altra nave italiana sarebbe stata avvistata nei pressi di Geddah, sulle coste dello Yemen.

«Il Ministero turco della guerra ha chiesto 300 mila lire turche di crediti supplementari per il suo bilancio».

Nessuna iniziativa dell'Italia per la pace

Roma, 26, notte

A proposito di alcune voci intorno alla pace, che i giornali francesi riproducono, la Tribuna *scrive:*

«Tutte le informazioni dei giornali francesi saranno attinte a buona fonte, non lo contestiamo; ma è anche vero che nelle competenti sfere romane non si sa nulla, proprio nulla, di iniziative italiane per la pace».

Il riordinamento dei servizi pubblici a Tripoli

TRIPOLI, 26, ore 10.

Negli ultimi giorni a Tripoli si è provveduto a riorganizzare i servizi urgenti e a prendere le decisioni più convenienti per ovviare la popolazione a vita normale. E' stato disposto il ripopolamento dei sobborghi di Dahra, Zanizi e Delmeni, permettendo a 400 famiglie di ritornare alle case sgombrate il 23 e il 26 ottobre. Tutto ha proceduto con la massima regolarità, senza incidenti.

Tripoli si sfolla con vantaggio della pubblica salute e della pubblica sicurezza e con sgravio del bilancio della beneficenza. Sono stati formati baraccamenti per le famiglie beduine, nei quali sono ricoverate 250 famiglie, cui si fa una quotidiana distribuzione di viveri.

Sono state distribuite in luoghi di isolamento e di cura, dove si curano e nutriscono, circa duemila persone che già abitavano l'oasi. Ogni luogo è isolato e perfettamente cintato. Vi sono: un comodo fabbricato, uno spazioso giardino, una infermeria e un luogo di osservazione.

E' stato organizzato il Corpo della nettezza urbana e sono stati acquistati terreni per l'ampliamento del Cimitero.

Si procede alla riorganizzazione dei servizi delle vetture pubbliche e dei pompieri, alla apposizione delle tabelle coi nomi delle strade, al miglioramento della illuminazione. Nessuna-pascià è giutato nell'ufficio comunale dal capitano Castaldi e dai dottori tenenti Passi, Mizzi, Zaccaria e Nicolaj e dall'ing. Bordoni. Inoltre, tre notabili arabi dirigono personalmente il servizio di isolamento e di cura.

Un rimaneggiamento del bilancio permetterà di aumentare i proventi comunali per fare fronte alle maggiori spese. Si deve alla operosa esperienza del comm. Caruso e del comm. Basile l'ottimo andamento dei pubblici servizi.

Ieri due squadroni eseguirono una ricognizione verso Bu Setum, senza incontrare il nemico.

Stamane col piroscafo Washington è giunta una Commissione di studenti universitari che recano un album con ventimila firme di studenti, preceduto da un indirizzo dettato da Giovanni Pascoli. La Commissione ha portato un cippo preso dal Campidoglio, da innalzarsi alla memoria dei valorosi soldati caduti. I soldati hanno accolto con grande gioia e simpatia i giovani studenti.

(Agenzia Stefani).

Si completerà l'occupazione della costa

Roma, 26, mattino.

La giornata di Natale, secondo notizie pervenute fino a stamane al Governo, è trascorsa tranquilla. Il periodo che si inizia dopo Natale, viene, a quanto pare, dedicato dal Comando generale della spedizione, alla occupazione della costa. L'esperienza ha infatti dimostrato l'opportunità di sopprimere ai turchi le comunicazioni col mare. Tale opportunità è divenuta specialmente palese nei punti meno vicini a Tripoli e a Bengasi, e che lasciano indubbiamente una via aperta al largo e rinnovato rifornimento del campo turco-arabo. Perciò, il Comando intende, in un periodo relativamente breve, chiudere quei valichi col nostro intervento.

Una veglia tra i soldati ad Ain Zara

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha da un suo inviato speciale la descrizione di una notte passata nel campo trincerato di Ain-Zara.

«L'aria nelle tende gela. I soldati avvolti nelle coperte discutono sul modo di fare un po' di fuoco per riscaldarsi. Il mezzo non mancherebbe, ma poichè vi è il divieto di accendere fuochi al campo, i soldati si consultano, si assicurano bene che tutti gli ufficiali dormano, poi adottano un espediente che loro pare garantire la precauzione del divieto. Essi scavano una profonda buca nell'arena e nel suo fondo accendono la poca legna che hanno potuto raccogliere, accovacciandosi sull'orlo del piccolo fossato, stretti in catena. Poco dopo si accende un altro fuoco e dopo un altro. Tutto l'accampamento apparisce punteggiato di queste lampade sotterranee. I soldati raccontano per distrarsi dalla malinconica nostalgia. Un piccolo cavalleggero di Lodi, in cerchio con cinque fantaccini, narra loro una lunga ricognizione verso l'interno ad Aziala.

«— Eravamo in marcia da cinque ore — così racconta — soli nel deserto, quando sentimmo improvvisamente delle fucilate al fianco. La duna ci nascondeva il nemico. Il mio maggiore ordinò una conversione di fronte e una carica: Savoia! Colla sciabola alzata piombammo su un gruppo di arabi. Buona parte di essi rimasero massacrati. Iniziammo la cattura dei sei. Il mio tenente, con sette uomini, tra i quali io, fu comandato di trasportare i prigionieri ad Ain-Zara, ed è così che facemmo la via del ritorno. Ad un tratto, un'inferno di fucilate ci assalì da tutte le parti; gli arabi sbucavano da ogni duna che ci sovrastava. Sono due o trecento. Un prigioniero, quello che sembrava più morto, è scorto sotto il cavallo del tenente con una lama di pugnale nella mano, ma il mio caporale maggiore, che seguiva, in un ultimo spacca la testa al furfante. Gli arabi, intanto, ci accerchiano sempre più per liberare i loro compagni. Questi, accortisi dell'aiuto, si lanciano alle testiere dei nostri cavalli per impedirci la difesa, come tante tigri. — A me ragazzi! — grida il tenente. — Fuoco! — I cinque arabi cadono e noi riprendiamo dietro le dune, seguitando la nostra via.

«— Quanto sono lontani i turchi? — domanda un soldato, poichè un altro ha parlato di una prossima avanzata.

«Bisogna domandarlo al figliuolo del tenente Berti.

«Il figliuolo del tenente commissario Berti — spiega il corrispondente — è un piccolo negro di dieci anni, trovato accovacciato nella avanzata di Ain-Zara in una buca nella sabbia. Berti lo scoprì e lo portò nella tenda, gli diede da mangiare ed allora diventò fedele al suo protettore, come un cane. Dopo due giorni, conosceva un intero vocabolario italiano e sapeva trovare nell'imbroglio del ridotto del tenente la pipa, il tabacco e il giornale. Ora, dopo due settimane, fa gravi discorsi con gli ufficiali e lunghi litigi coi soldati; fa l'interprete con i prigionieri che arrivano al campo ed ha una abilità grande a far parlare le donne. Era lui che aveva seguito da una ragazza condotta nell'accampamento che le forze turche stavano a quattro ore di cammino da Ain-Zara. Lo stato maggiore, naturalmente, ha dato pochissimo peso alle informazioni che il piccolo «Gebel Itogiano», come è stato battezzato il figliuolo del tenente Berti, ha fornito al comandante, ma i soldati vi giurerebbero come sul vangelo».

Cagni e Fara promossi per merito di guerra

Roma, 26, sera.

Il Re, su conforme proposta dei Ministri della Marina e della Guerra, ha firmato il Decreto di promozione, per merito di guerra, del capitano di vascello Cagni a contr'ammiraglio, e del colonnello Fara a maggior-generale.

Gustavo Fara

Se i Bersaglieri sono, nelle armi nostre, la vera e genuina espressione del temperamento soldatesco italiano, il colonnello Fara si può dire che sia lavera e genuina espressione del temperamento bersaglieresco. Dei figli di Lamarmora, infatti, il Fara possiede il fisico ed il morale.

Di media statura, magro, nervoso, dagli occhi espressivi, mobilissimi, dai gesti pronti ed a scatti, svelto, irrequieto, talvolta impaziente, pieno di energia, dotato di un elevatissimo spirito di corpo, pieno di fede e di poesia, cultore ardente delle tradizioni, orgoglioso delle sue penne da bersagliere, efficace parlatore, il Fara, fin dai primi anni della sua carriera, esplicò sempre quel complesso di virtù che oltre ad essere il fondamento delle energie militari sono la principale dote di chiunque abbia un comando di truppe.

Da capitano, da maggiore, da colonnello egli ebbe sempre per i suoi bersaglieri una predilezione speciale: tutta la sua opera di comando egli la improntò sempre sulla parola e sempre cercò il contatto col cuore dei suoi dipendenti. Non pedante, non minuto, non rigidetto sfuggì sempre da quella disciplina che chiudendo l'anima dei soldati tra le strettoie della formalità tende a soffocare le manifestazioni. Vivendo tra i bersaglieri e per i bersaglieri, egli parlò sempre ad essi il linguaggio del cuore, esaltando loro le gesta e le tradizioni del Corpo onde dai suoi sistemi ne derivarono quei fenomeni di educazione giocondo e sbrigliata — prettamente bersaglieresca — che servendo a mantenere desti gli elevati sentimenti, alimentano occulte forze e fanno scaturire una fonte perenne di energie. Ma oltre alle intrinseche virtù dell'educatore il Fara ebbe sempre quella dell'iniziativa, e l'ebbe così spiccata che i suoi inferiori, fino da quando egli era capitano, si sentivano così sicuri sotto il suo comando che solevano dire: *Lasciamo fare a Fara e farà lui!*

Nessuna meraviglia, dunque, se quest'uomo — predestinato ad avere le doti del comandante e del condottiero — raccolse i frutti dei suoi sistemi: nessuna meraviglia se nelle ore tragiche di Sir Tobras seppe salvare la situazione e tenere in pugno quel gagliardo manipolo di granatieri e bersaglieri che tra l'ondeggiare dei fatidici pennacchi sentirono più vive ed ardenti le memorie ammonitrici del passato....

Quando il colonnello Fara salpò per la Tripolitania, inviò a tutti i reggimenti Bersaglieri un telegramma in cui prometteva di condurre il suo reggimento per quella via maestra che ai Bersaglieri fu tracciata da Alessandro Lamarmora. Quella promessa il Fara ha mantenuto, ed oggi su Lui e sul suo eroico reggimento brilla, fulgente, l'astro della gloria....

dido deserto del gelo e il bruno deserto delle dune.

Attraverso il volume ora è raccolta la relazione della spedizione polare del Duca degli Abruzzi, noi riconosciamo Cagni, subito, come il primo dei suoi compagni: è lui che guida verso il «vertice del mondo» la piccola schiera cui era riserbata la gloria di varcare l'estremo limite segnato da Nansen: è lui che si rivela, nella spaventosa marcia attraverso la notte polare, con tutte le sue doti fisiche o morali di audacia e di avvedutezza, di resistenza e di tenacia; è lui che spiega la bandiera italiana sulle invincibili gelate lande, là dove nessuna bandiera l'umanità aveva ancora spiegato. Era anche lui che doveva innalzare primo la bandiera della Patria sui forti turchi di Tripoli bombardati, smantellati, diroccati dalla nostra granate.

L'ora fu grave, d'una gravità nuova e immensa in conspetto dell'Europa civile. Poichè i cannoni delle nostre navi avevano cacciato da Tripoli il presidio turco, la città restava abbandonata a se stessa e all'anarchia. Già qualche banda di predoni aveva varcato le porte: i cittadini non erano più sicuri dei loro averi, della loro vita: i consoli delle diverse potenze, impotenti a tutelare oltre i loro connazionali, chiesero che gli italiani sbarcassero per ristabilire l'ordine pubblico. Il Corpo di spedizione non era ancora giunto; il Corpo di sbarco delle navi non si poteva comporre con più di 1500 uomini. Si raccolse il Consiglio degli ammiragli e lo sbarco fu deciso, a qualunque costo. E Umberto Cagni guidò quell'avanguardia audacissima d'Italia sulla nuova terra. Quei 1500 furono voluti paragonare alla leggendaria schiera di coloro che sbarcarono in mille a Marsala; e ressero al paragone: ressero al paragone — essi oggi ci testimoniano — perchè negli occhi del loro condottiero videro brillare una luce che li abbagliò, che li affascinò, perchè nella sua voce, perchè nel suo gesto sentirono e videro qualcosa che li rinnovò, che li fortificò, che li ingiganti... Non diversamente i superstiti dei Mille spiegarono tutto ciò che vi è di sublime, di meraviglioso nella loro gesta.

Occupata la città, fortificatosi tutto intorno, così come potè, in poche ore, Umberto Cagni stette i giorni e le notti dell'attesa del Corpo di spedizione contro un nemico illeci, venti volte superiore, in un paese sconosciuto, ostile: sempre vigile e in armi oltre i limiti della più salda resistenza fisica, e il comando dei suoi gregari trasfuse la sua volontà e la sua forza, sì che ognuno di essi divenne un eroe. Fu temerario e audace: giuocò con il pericolo, e afferrò la fortuna per i capelli, e ai suoi uomini seppe apparire più grande della sua fortuna. Si formò intorno a lui, come s'era formata intorno a Garibaldi, come si rinnova per Gustavo Fara, una fama d'invulnerabilità. Ma non egli solo fu invulnerabile: invulnerabile egli seppe fare tutta la sua schiera, che nell'impresa subì perdite relativamente lievi. Nella sua opera riunì la grandezza epica d'Achille e la genialità sottile di Ulisse. Fu italiano: italiano quanto più e quanto meglio lo si può essere, in valore e in ingegno. Nella sua figura noi ci specchiamo e ci esaltiamo. Con un grido di entusiasmo e di gioia lo proclamiamo figlio di Roma, della dea Roma.

Umberto Cagni

Il valore di Umberto Cagni rifulse meravigliosi i giorni dell'occupazione di Tripoli per parte della nostra marina. Alle prime informazioni dei corrispondenti di guerra, sono succedute più ampie relazioni, e queste si sono aggiunte, ora che la squadra delle navi-scuola ha fatto ritorno alla Spezia, le testimonianze di coloro stessi che presero parte all'impresa, dalle più umili alle più autorevoli; e il fatto ci è apparso in tutta la sua grandiosità: quanto più i particolari di esso si venivano precisando, e si illuminavano le condizioni in mezzo a cui, contro cui si era compiuto, tanto più esso appariva materiato d'eroismo, prodigioso di audacia, di rapidità, di genialità. E dalla coorte dei valorosi — esigua coorte, pugno d'uomini contro un paese, contro il tradimento, contro l'imprevedibile — una figura emergeva superbamente: quella del condottiero, che si rivelava sempre meglio come l'anima vera, necessaria del fatto, come il suscitatore di ogni energia, come l'avvivatore d'ogni singolo eroismo, come l'unificatore delle singole volontà. La figura di Umberto Cagni agli occhi del popolo italiano splende in quest'ora con i riflessi di quel lume onde folgorarono gli eroi romani e italiani più alti e più puri.

Gabriele d'Annunzio pur ieri esaltava il nuovo eroe in una delle canzoni che prenderanno posto nel volume delle *Laudi*, intitolato a *Merope*, e dedicato alla gesta italica d'oltremare; e nella visione del poeta l'eroe sorgeva come l'espressione somma della razza, il più alacre e il più combattivo: colui che ebbe dinanzi e che mosse alla conquista di due deserti, ugualmente terribili: il can-

I fogli romani salutano le promozioni di Cagni e di Fara

Roma, 26, notte.

I giornali commentano favorevolmente le promozioni per merito di guerra del capitano di vascello Cagni e del colonnello Fara.

«Umberto Cagni — scrive la *Tribuna* — aveva già una civile storia di coraggio e di indomita audacia; la sua mano sollevò il vessillo verso il cielo nel più alto punto del globo... Venne la guerra, ed Umberto Cagni trovò un suo gesto anche sulle sabbie della Rumelliana, come lo aveva trovato nelle ardue immensità polari. I bersaglieri di Gustavo Fara dettero il cambio ai marinai di Cagni, e ne continuarono la breve, ma luminosa tradizione...».

«Quale singolare fascino emani dalla figura di condottiero di Umberto Cagni — così il *Giornale d'Italia* — lo sanno i meravigliosi mezzi con cui egli fece la prima conquista di Tripoli, lo sanno i giornalisti italiani e stranieri, che lo hanno visto attivissimo e intrepido, lo sa quel marinaio imberbe che disse di lui:

«— Cagni ci distribuiva il coraggio!

«Gustavo Fara, poi, è stato il vivente segnacolo della guerra: primo all'assalto, ultimo al riposo, ha rinnovato il miracolo di Garibaldi. Per lui la morte ha sorriso ai soldati, nerti della vittoria, per lui la vittoria ha sorriso ai vivi».

«Questi decreti di promozione — commenta brevemente il *Corriere d'Italia* — rispondono ad un desiderio della nazione. La notizia, come sarà appresa con infinita compiacenza nel Regno, solleverà un'onda di entusiasmo fra i nostri soldati, che combattono per la Patria a Tripoli».

Il carteggio Crispi-Rohlfs-Camperio

La "Ragione" risponde al prof. Salvemini

Roma, 26, notte.

La *Ragione*, nei suoi numeri del 13, 14 e 21 del settembre scorso pubblicava un carteggio che affermava scambiato nel 1894 tra Crispi, allora presidente del Consiglio, il famoso esploratore Rohlfs, il capitano Manfredo Camperio ed altri personaggi intorno alla questione della Tripolitania. Molti giornali, tra cui la *Stampa*, il *Corriere della Sera*, il *Giornale d'Italia*, riprodussero il carteggio, che impressionò profondamente il pubblico italiano.

L'altro ieri, circa tre mesi dopo la pubblicazione, l'*Unità* — un piccolo giornale settimanale — pubblicava un lungo articolo del prof. Gaetano Salvemini; l'illustre storico dichiarava, semplicemente, e sosteneva che quei documenti, che avevano tanto interessato la pubblica opinione, erano pienamente che falsi! Ed egli argomentava, a prova della sua affermazione, e la *Tribuna* ieri riferiva le seguenti considerazioni:

«Lo Alemanni di questi documenti rappresentano un preteso carteggio fra il viaggiatore Rohlfs, il Camperio ed il Crispi; e sono costituiti da rapporti relativi alla Tripolitania e Cirenaica, che il Rohlfs inviava al Crispi e dalle risposte di questi. Or bene, quei rapporti sono dimostrati falsi; e ciò risulta dai grossolani errori di date e di fatti in essi contenuti. Basta rilevarne due. Il pseudo Rohlfs, infatti, avrebbe scritto nel 1894: «Dirò che da tempo ero stato officiato ad esprimere il mio parere intorno alla opportunità di far stabilire colà (in Cirenaica) una colonia di israeliti... Declinai ogni incarico, benchè le sollecitazioni fossero continue. Le ragioni le feci note in parte alla *Jewish Territorial Organisation* (Ito) residente in Londra, da cui ero stato in precedenza interpellato». Or bene, questa *Jewish Territorial Organisation*, con sede in Londra, ecc., di cui parla nel 1894, e con cui dichiara di essere stato in corrispondenza il Rohlfs, allora semplicemente non esisteva! Essa non è stata fondata che nel 1905, undici anni dopo la data del preteso rapporto Rohlfs, e nove anni dopo che il Rohlfs era già morto!...

«Ma non basta. Nello stesso rapporto il pseudo Rohlfs scriveva: «L'inchiesta da me esperita durante il decennio 1885-1895 collima perfettamente con inchieste precedenti, condotte a termine dai due migliori consoli italiani, lo Scaniglia ed Augusto Medana...». Ebbene: lo Scaniglia non andò console a Tripoli che cinque anni dopo (1899) e il Medana sei anni dopo (1902) che il Rohlfs era morto! (*Vedi Annuario diplomatico del Regno d'Italia*, 1902, pag. 207).

«E il secondo grande documento crispino, che produsse la maggiore impressione, fu una lettera attribuita a Crispi e diretta al Camperio, anch'essa dell'agosto del 1894; lettera nella quale, con stile tronfio, erano riassunte le impressioni di un opuscolo di un certo W. J. Dillon. Opuscolo e lettera apparvero al pubblico miracolosamente «profeti» e si capisce perchè in quei documenti del 1894 si parlava con la più straordinaria precisione degli avvenimenti di questi ultimi anni (1909-1911) anzi degli ultimi mesi. Or bene, facendo ricerche tanto al *British Museum* che nell'*English Catalogue of Books*, a cui non sfugge la minima pubblicazione, si è potuto constatare che il preteso opuscolo del Dillon non è mai esistito. Non solo: ma non esiste nessun W. J. Dillon che abbia la minima notorietà di scrittore politico o giornalista; e il solo personaggio a cui si poteva attribuire ragionevolmente l'opuscolo, e cioè il noto giornalista E. J. Dillon, ha dichiarato di non saperne niente...

«Compiuta la sua dimostrazione, il Salvemini osserva che la *Ragione*, nel pubblicare i falsi documenti, affermava (13 sett.) «che la pubblicazione avveniva per consenso e sollecitudini di illustri amici». E chiede: «Chi sono questi amici?». E procede ricordando che, in seguito ad un accenno fatto dalla *Tribuna* sulla loro probabile falsità, la *Ragione* fece il nome dell'esibitore ed illustratore dei documenti, il quale sarebbe stato «il signor Ennio Quirino Alemanni, autore dell'opera *l'Eritrea ed i suoi commerci*, decorato di medaglia per le campagne africane dell'85-95-96; — ufficiale iscritto nei quadri della milizia territoriale e che è attualmente in servizio attivo presso 182' fanteria in Roma». E veramente un'opera intitolata *l'Eritrea*, ecc., di E. Q. Alemanni fu pubblicata dal Bocca; ed un Alemanni Ennio si trova segnato nell'*Annuario del Ministero della Guerra*, del 1911... Solamente... questo personaggio, che la *Ragione* presenta come il suo esibitore ed illustratore dei documenti, e come attualmente in servizio attivo presso 182' fanteria in Roma — questo signore era già morto al Policlinico nel dicembre del 1910!...».

La *Ragione* risponde stasera alle affermazioni del prof. Salvemini.

La *Ragione* conferma anzitutto che il capitano Alemanni, il quale presentò e illustrò i documenti crispini, non è morto nel 1910, come il prof. Salvemini afferma, ma è vivo, e attualmente è in servizio a Bengasi. La *Ragione* aggiunge:

«Il capitano Ennio Quirino Alemanni, interpellato da noi sull'autenticità dei documenti crispini che ci aveva presentato in copia, ci diede la parola d'onore di ufficiale che essi erano autentici. Erano presenti, quando l'Alemanni impegnò la sua parola d'onore, persone rispettabili. E l'Alemanni si impegnava di esibire a ogni richiesta gli originali dei documenti crispini, richiamandoli dalla famiglia Camperio. Ora per noi, la parola di un ufficiale dell'esercito poteva essere l'equivalente della presentazione di documenti grafici, i quali alla loro volta potrebbero essere falsificati senza troppe difficoltà.

«Noi dunque abbiamo detto quanto era necessario. Era un falsario l'Alemanni? Orbene, se ha tratto in inganno noi e tutta la stampa italiana, lo storico Salvemini, impiegando tre mesi a spogliare documenti, ha commesso un falso per conto suo, seppellendo un vivo.

«Veda l'Autorità militare ciò che le convien fare per la sua dignità e per appurare la verità».

L'accordo tra l'"Unione e Progresso,, e l'opposizione è fallito

Londra, 26, mattino.

I dispacci giunti da Costantinopoli annunciano che i negoziati della maggioranza (Unione e Progresso) con la opposizione (Unione Liberale) sono falliti, sicchè l'accordo parlamentare tanto auspicato risulta impossibile e la discordia dei due partiti tornerà a divampare, alla Camera, più violentemente che mai.

Un telegramma al Times *da Costantinopoli faceva prevedere fino da ieri che le trattative tra l'opposizione e la maggioranza sarebbero fallite in seguito al rifiuto, da parte dell'Unione e Progresso, di togliere il Gran Visirato a Said-pascià, invise all'Unione Liberale. Infatti, le trattative, che erano andate bene circa altre condizioni, come l'amnistia generale e la soppressione dello stato d'assedio nella capitale, sono cadute sulla questione del Gran Visir.*

Quale sia stato lo svolgimento delle trattative, lo spiega il seguente dispaccio, in data 25 corrente, del corrispondente del Daily Telegraph *da Costantinopoli: «Da una settimana il mondo politico ottomano, inquieto per i dissensi che regnano nel paese e sopratutto nei gruppi politici, seguiva con il massimo interesse la conferenza, detta di conciliazione, impegnata fra il gruppo Unione e Progresso e il gruppo Unione Liberale, conferenza di cui alcuni deputati indipendenti hanno preso recentemente l'iniziativa. Per quanto si può giudicare ora, i due campi ostili non arrivano a dimenticare i loro litigi. L'opposizione non insiste più per far dare a Kiamil-pascià il Gran Visirato; ma, domandando più che non chiedesse prima, ammette le tre seguenti condizioni ad un accordo durevole: abolizione della legge marziale; richiamo di alcuni esiliati politici; allontanamento di Said-pascià, a cui sarebbe rigorosamente vietato di partecipare alla direzione degli affari del paese. La maggioranza governativa ha dimostrato, con la sua premura, di essere decisa ad accettare le due prime condizioni; ma ha respinto fermissimamente la terza. Ed eccone la ragione: se si manda via Said-pascià, Hilmi-pascià, a quanto sembra, rifiuterà di accettare il potere e il Gran Visirato non potrà quindi spettare che a Kiamil-pascià, il che non può assolutamente convenire al gruppo Unione e Progresso, il quale è deciso a combattere con ogni mezzo i tentativi che hanno per scopo di fare attribuire a Kiamil-pascià un portafoglio tanto importante.*

«Dai colloqui che ho potuto avere con i principali rappresentanti dei due partiti, conclusi che la loro rivalità ingigantisca sempre più e sta per diventare causa di grandissime difficoltà. Il gruppo Unione e Progresso appoggerà il Governo, sia che questo ultimo reclami la modifica dell'articolo 35 della Costituzione, sia che proponga lo stesso scioglimento della Camera. D'altra parte, il gruppo dell'opposizione, e particolarmente la sezione albanese di questo gruppo, adotterà un contegno sempre più violento alla Camera e menerà nuovamente nella stampa una campagna asprissima. La situazione attuale non è dunque rassicurante, e le sfere diplomatiche sembrano molto inquiete».

La chiusura degli Istituti finanziari italiani

Costantinopoli, 26, mattino.

Anche il Tanin assicura che il Governo ha ordinato la chiusura degli istituti finanziari italiani.

Emissari della Porta alla ricerca di quattrini

Roma, 26, mattino.

Telegrafano dal Cairo: «Emissari del Governo ottomano sono partiti per tutto il mondo mussulmano per sollecitare l'invio dei fondi necessari a sostenere la guerra santa in Tripolitania. Finora i risultati finanziari sono molto modesti; ma la Turchia spera che un maggior concorso di denaro possa giungere in seguito».

La nuova tariffa doganale antiitaliana approvata dalla Camera turca

Costantinopoli, 26, sera.

La Camera dei deputati ha approvato la legge, che applica nei dazi doganali il 100 per 100 ad valorem alle merci provenienti dall'Italia, lasciando il Governo libero di applicare eccezioni all'11 per cento allo zolfo italiano, che è indispensabile ai viticultori.

Da ogni parte piovvero auguri

TRIPOLI, 25.

Giungono da ogni parte telegrammi, coi quali si augurano buone feste agli ufficiali ed ai soldati, che si preparano tranquillamente a festeggiare la solennità del Natale, con animo soddisfatto, avendo compiuto tanti atti di eroismo, e che, ancora avidi di gloria e pieni di slancio, non risentono le fatiche e i disagi della lunga permanenza alle trincee.

(Agenzia Stefani).

Il telegramma di Caneva al Ministro della guerra

Roma, 26, mattino.

Il Ministro della Guerra, Spingardi, che, nella ricorrenza del Natale, aveva inviato il saluto augurale dell'Esercito alle truppe che combattono in Tripolitania, ha ricevuto dal generale Caneva il seguente telegramma:

«Truppe che qui combattono, confortate dal grande amore della Patria e della solidarietà fraterna dell'esercito, riconoscenti, ricambiano i voti per la maggior gloria dell'Italia».

Il "Bisagno,, in porto

Cento mila cartoline di augurio

Roma, 26, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 25: «Dopo essersi mantenuto al largo per due giorni a causa del mare tempestoso, oggi, a mezzogiorno il piroscafo *Bisagno* è riuscito ad entrare in porto. Sul *Bisagno* erano imbarcati il generale Enrico Bocchi, il capitano del genio, Segre, ed altri ufficiali. Il *Bisagno* era carico di pacchi postali diretti ai soldati e portava anche un enorme carico postale, tra cui oltre centomila cartoline illustrate con auguri di Natale e di Capodanno».

A proposito delle voci di un'avanzata austriaca su Novi Bazar

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Permettetemi di non credere alla notizia che l'esercito austro-ungarico sia sul punto di varcare il confine per occupare il Sangiaccato di Novi Bazar. Benchè il trattato di Berlino, concluso, come ognun sa, nel 1878, avesse autorizzato la monarchia austro-ungarica a procedere a tale occupazione nel caso che essa potesse servire alla occupazione della Bosnia-Erzegovina, per ben trent'anni l'esercito di Francesco Giuseppe non ebbe mai l'ordine di entrare nel Sangiaccato. Molte volte corse insistente la notizia dell'imminente occupazione, ma non fu mai confermata dai fatti. Dopo oltre trent'anni, e precisamente nell'ottobre del 1908, Francesco Giuseppe, proclamando la annessione della Bosnia ed Erzegovina, alla Monarchia austro-ungarica, rinunciò spontaneamente alla facoltà di procedere alla occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar. L'annessione e la rinunzia alla facoltà suddetta, furono riconosciute l'anno seguente dalle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, compresa la Turchia, la quale, come tutti ricordiamo, vendette per una cinquantina di milioni la sua sovranità sulla Bosnia-Erzegovina. Si deve quindi ripetere (ed in proposito non vi può essere dubbio di sorta) che il trattato di Berlino sia stato modificato in due punti: nel punto dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina, occupazione che è stata trasformata in annessione e nel punto di autorizzazione alla occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar, autorizzazione che è stata cancellata. Se, dunque, l'Austria varcasse ora il confine per occupare il Sangiaccato più volte citato, violerebbe, per la seconda volta, nel modo il più sfacciato, il trattato di Berlino, commetterebbe un nuovo arbitrio, un nuovo colpo di mano che sarebbe foriero di una nuova violazione, di un nuovo colpo di mano, di una nuova e molto più importante occupazione.

L'avanzata illegittima nel Sangiaccato di Novi Bazar potrebbe essere interpretata come un preludio dell'avanzata a Salonicco, che (è superfluo il dirlo) provocherebbe la sempre tanto temuta conflagrazione europea per i Balcani. No. Io non credo che il conte di Aehrenthal, il quale ha chiesto ed ottenuto dal venerando imperatore, l'allontanamento del generale von Conrad dall'ufficio di capo di stato maggiore perchè questi era troppo focoso fautore dell'occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar e di grandi straordinari armamenti al confine italiano, voglia ora mettersi, proprio lui, sulla via nella quale è stato violentemente arrestato il ministero della guerra od onta che questi fosse spinto sulla medesima dall'arciduca ereditario. Io non sono così ingenuo da credere che sia bastato il ritiro del generale Conrad dall'ufficio di capo di Stato Maggiore per distruggere la forte corrente guerrafondaia, che da molti anni prevaleva negli alti circoli militari di Vienna. Credo invece che tale corrente sia ancora molto forte; ma mi pare che essa non possa prevalere fino a che Dio conservi in vita il venerando imperatore o per lo meno fino a che il conte di Aehrenthal resti alla direzione della politica estera. L'opinione pubblica, tanto in Austria quanto in Ungheria, è decisamente contraria al partito della guerra. Tanto nella Camera austriaca quanto nella Camera ungherese, così nelle Delegazioni austriache come nelle Delegazioni ungheresi, prevale la corrente favorevole alla triplice alleanza e conseguentemente al mantenimento dello «statu quo» nei Balcani.

So anch'io che l'opinione pubblica e gli stessi Parlamenti austriaci e ungheresi non esercitano influenza determinante sulla politica estera della Monarchia austro-ungarica, dipendendo tutto dalla volontà del Sovrano; ma poichè la volontà del Sovrano è notoriamente ed indubbiamente per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani e per la politica della triplice alleanza, e poichè è anche notorio, e non dubbio, che il ministro degli esteri, conte Di Aehrenthal, segue apertamente e tenacemente tale ordine di idee fino al punto da mettersi in aperto conflitto con l'erede al trono, non dobbiamo credere, almeno per ora, alla notizia di una imminente avanzata della Monarchia sulla via che conduce a Salonicco.

Non dobbiamo crederlo anche per le condizioni internazionali in genere e per le condizioni dei Balcani in specie. Vi ho già detto e vi ripeto che l'avanzata dell'Austria verso Salonicco provocherebbe la conflagrazione europea, che tutte le Potenze vogliono evitare o, per lo meno, ritardare per quanto più lungamente sarà possibile. Le condizioni dei Balcani non sono certamente molto calme. La Bulgaria è nelle condizioni nelle quali si trovava il Piemonte prima del 1859. Il Montenegro è pronto a passare il confine. La Serbia è travagliata da un grande malessere nazionale del quale soffre maggiormente la Grecia. In Macedonia e nell'Albania l'ordine pubblico corre pericolo. Tutto ciò è vero, ma sono ormai più anni che tutto ciò è vero. Tutto ciò è vero sempre, ma in questi mesi non è punto pericoloso, perchè finchè sui Balcani splende la neve, la pace non corre alcun serio pericolo fra quei monti. Non correndo alcun serio pericolo la pace, mancherebbe all'Austria anche il più irrisorio pretesto per marciare sul Sangiaccato di Novi Bazar. Tutto considerato, io inclino a credere che la notizia allarmante mandata da Vienna ad un giornale di Belgrado, non abbia fondamento o abbia un fondamento ormai vecchio e punto allarmante, cioè che l'Austria concentra le sue truppe ai confini della Turchia. Questa è una notizia vera ma punto recente. Sin dal giorno in cui furono iniziate le ostilità fra l'Italia e la Turchia, l'Austria, la quale temeva che la guerra nella Tripolitania potesse avere una ripercussione nella Penisola Balcanica, concentrò le sue truppe al confine turco per prevenire l'insurrezione nell'Albania e nella Macedonia, ed un colpo di stato da parte della Bulgaria e del Montenegro. I timori austriaci per la ripercussione della guerra nei Balcani hanno, pur troppo, assunto proporzioni fantastiche. Ne sappiamo qualche cosa noi altri italiani e possiamo dire che essi sono molto esagerati. C'è perfino chi può sospettare che essi non siano del tutto sinceri. Ma da tutto ciò alla avanzata nel Sangiaccato di Novi Bazar ci corre molto, moltissimo.

Poichè la italofoba «Zeit» di Vienna insiste nella falsa notizia di un nostro accordo con i Senussi, allo scopo di creare un nuovo califfo in odio al Sultano di Costantinopoli, mi corre l'obbligo di mettervi in guardia contro tale malvagia insidia. La regina delle gazzette italofobe, diffondendo la falsa notizia ed insistendo su di essa, mira a facilitare la guerra santa contro l'Italia. I Senussi costituiscono una setta mussulmana tutt'altro che ben vista dai mussulmani ortodossi i quali riconoscono come califfo il Sultano di Costantinopoli. E' quindi ben naturale che se si facesse strada la convinzione che l'Italia mira ad abbattere l'autorità spirituale del Sultano, a creare un antipapa, i turchi troverebbero maggior seguito per la predicazione della guerra santa contro gli italiani. C'è di più. I Senussi danno frequenti molestie alla Francia nell'interno dell'Africa. La «Zeit» quindi, che è stata sempre alla testa degli italofobi, opera anche di seminare zizzania tra la Francia e l'Italia. Ecco perchè i giornali italiani si dovrebbero guardare bene dal dare autorità, riproducendole, alle notizie sempre tendenziose della «Zeit».

G.

Movimento di truppe austriache al confine turco-serbo

Due ufficiali austriaci uccisi dai turchi?

Roma, 26, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Belgrado: «Il giornale Politica riceve da Vienna: «Diversi agenti politici e ufficiali travestiti, inviati dallo Stato Maggiore austriaco, sono partiti per la Serbia meridionale e per il confine del Sangiaccato di Novi Bazar, allo scopo di fare studi strategici e assumere informazioni politiche. Due di questi ufficiali sono stati riconosciuti e uccisi sul confine; per gli altri si ignora il punto in cui si trovano. Si osserva giornalmente un grande movimento di truppe austriache in Bosnia al confine turco-serbo».

Per la creazione di un Ministero delle colonie?

Roma, 26, notte.

Fra gli echi che nel mondo politico risveglia la campagna in Tripolitania una sopra tutte le altre attira a preferenza le discussioni dei pochi deputati presenti a Roma in questi giorni. L'opportunità cioè della creazione di un Ministero delle colonie. L'idea, che sorge naturale in vista all'ingrandimento dei nostri possedimenti coloniali e che porterà ad un cumulo di nuove pratiche e di nuovi affari, che non potrebbero essere facilmente smaltiti dagli attuali organi burocratici del Ministero degli esteri, non è nuova. Finora l'amministrazione coloniale è rimasta alle dipendenze del Ministero degli esteri, prima come ufficio della direzione degli affari politici, poi come ufficio coloniale autonomo trasformato nell'attuale direzione centrale degli affari coloniali, che, alle supreme esigenze dei nostri domini, ha in massima corrisposto alla sua finalità. Fu Crispi che pensò per primo, nel suo ultimo Ministero, alla costituzione di una amministrazione coloniale centrale distinta, con ufficio quasi autonomo, che rispondesse alle esigenze scientifiche ed amministrative dell'azienda coloniale informazione. Se ne continuò a parlare, ma in un senso assai diverso, con l'idea cioè di costituire un sottosegretariato dell'emigrazione delle colonie e della marina mercantile al quale alcuni avrebbero voluto riunire anche l'ispettorato generale delle scuole italiane all'estero. Oggi, in vista delle aumentate attribuzioni che derivano dall'annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia, il tema ritorna di moda ma le voci e le discussioni sono il prodotto di desideri personali, di aspiranti ministri o sottosegretari di Stato e non lo specchio fedele delle intenzioni del Governo. E' noto che il presidente del Consiglio, Giolitti, non è eccessivamente propenso alla creazione di nuovi organismi ministeriali se non per evidenti ragioni di servizio, che certo potrebbero, con il tempo, sempre più manifestarsi ed imporsi. Per ora, alle cose della Tripolitania debbono attendere i Ministeri militari della guerra e della marina e ci attende inoltre il Ministero dell'interno per quanto può riguardare un primo avviamento alla organizzazione della amministrazione civile.

A questo proposito sono da ricordare anche le voci che si fanno correre a Montecitorio circa una possibile creazione di un Ministero delle ferrovie proposto dall'onorevole Sonnino nel suo progetto di legge che sta ancora dinanzi alla Giunta del bilancio. L'on. Sacchi, inaugurando giorni or sono i lavori della Commissione per il riordinamento ferroviario nominata in esecuzione dell'ultima legge, invitò i commissari a studiare anche il problema della riorganizzazione di tutta l'Amministrazione centrale ferroviaria in armonia ed in accordo con tutti gli altri servizi dei trasporti, di cui i più importanti sono indubbiamente i servizi marittimi.

Vi è allo stato delle cose qualcuno il quale vorrebbe con queste parole riconoscere implicitamente che un membro del Governo pensa all'opportunità di riunire completamente l'amministrazione dei servizi ferroviari e dei servizi marittimi; ma l'opinione è probabilmente infondata.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Grande Ristorante Gambrinus
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione L. 2,50
Uova all'Aurora - Navarini di bue con Funghi - Galantina Paté - Dessert.
Dieci tagliandi per colazioni L. 22.

Pranzo L. 3,50
Capeletti al Consumé - Gabinet alla Colbert - Gigot de Pré Salé Bretonne - Cappone allo spiedo - Insalata - Crema Montpensier - Dessert.

Tutte le sere Concerto di Dame Viennesi
Saloni e Salotti per Pranzi di Famiglia.

Nel tempio delle chiacchiere

(Nostra corrispondenza particolare)

Lisbona, dicembre.

La porta delle case in disordine non è mai chiusa. Quella della Camera portoghese è sempre aperta a tutti. Un mucchio di sfaccendati e di curiosi vi si dà convegno in permanenza. Il curioso che vi scrive vi ebbe accesso per la prima volta mercè la presentazione di un semplice biglietto da visita.

L'aula mi apparve squallida: ma di uno squallore monumentale e solenne. In alto, i capitelli barocchi delle colonne di falso marmo la coronavano di tronfiezza; ma giù, i banchi dei settori, pitturati di giallotto opaco, le davano una strana aria da scuola elementare, accentuata da un odorino indefinibile, che non era d'acqua di Colonia. Da scolaretti vi funzionavano dei bambini grandi, ben vestiti, e verniciati di sussiego. Essi vi sapevano tutto. Uno stava parlando della Costituzione elvetica, che non c'entrava affatto, perchè la Svizzera non fu mai il Portogallo. Dinanzi a lui, in piedi, i gomiti appoggiati allo stesso banco dell'oratore Bernardino Machado lo fissava negli occhi, seguendone le parole ad una ad una, come suo coleto. Non una piega nella sua eterna palandrana con l'eterno garofano bianco all'occhiello; non un moto nei suoi famosi baffi di ferro smaltato. Sembrava un maestro che ascoltasse la lezione del suo pupillo. Alla fine, gli strinse la mano con un gesto di protezione, e tornò lento, compassato, serafico al banco dei Ministri, dove i suoi colleghi sedevano immobili, la testa fra le mani, a cogitare. Qua e là, altri bambini grandi ciarlavano sottovoce, sfogliando giornali, come al Club.

Mi trovavo infatti di fronte al Club parlamentare per eccellenza: un Club di attori politici della vecchia scuola. Ci si respirava l'abitudine di recitare, il piacere istrionico di ascoltarsi. E se io fossi stato nuovo all'ambiente, la mia prima impressione sarebbe stata questa: «Com'è distante, il paese! Noi diciamo che Montecitorio spesso è molto lontano dall'Italia; pure, non è mai più lontano che Roma dalla valle del Po. Qui invece il paese sembra più distante di Calcutta». Ma mi sarei ingannato. Poichè qui in Portogallo il paese è spaventosamente vicino al maledetto parlamentarismo che lo regge. Uno è degno dell'altro. Ecco il disastro. Questa gente è stata grande troppo alla svelta, per un repentino favore del destino. Essa è quindi scaduta a precipizio. Il bell'oceano che le scintilla sui piedi fu insieme la sua fortuna e la sua disgrazia. L'Atlantico, a un tratto, permise a una generazione audace di navigatori e di mercanti portoghesi di stender le mani su terre colme di tesori e di negri. Il Portogallo nacque allora come un razzo, e s'inebriò di grandezza. Ma la sua disciplina e il suo carattere non erano di lunga e penosa fucinatura. Le terre conquistate conquistarono subito lui. Non pensate alla Grecia *capta*, che fu una cosa sacra. Qui si trattava massimamente del Brasile, una Grecia di cioccolato. Questi *parvenus* dell'imperialismo iberico si gettarono a capofitto nella gora sud-americana, e corruppero il loro sangue tra le braccia delle negre.

Gl'inglesi, che conquistarono il mondo a poco a poco, tendendo per tre secoli l'arco di un'energia disperata, non si mescolarono mai con le razze inferiori. Sotto l'epidermide dei portoghesi, invece, il sangue delle tribù assoggettate e sfruttate scorre a larghi fiotti. L'ibridismo transoceanico, con tutte le sue caratteristiche morali, ha pervaso il Portogallo. Nel Portogallo d'oggi non travedete più il creatore del Brasile; esso ne sembra piuttosto una dipendenza.

La degenerazione vi fa capolino per tutte le strade. La grandezza raggiunta e perduta quasi in un batter d'occhio della storia, non ha lasciato ai portoghesi se non una megalomania forsennata, che si traduce ancor oggi in pose e in parole rivelatrici. Essi si montarono la testa per dei secoli, e si abbandonarono alle fantasticherie inerti, costruendo dei castelli in aria. Si piccarono di essere dei gran signori, dei grandi raffinati e dei superbi intellettuali; e come tali posano ancora, serbando un contegno distinto e un culto esagerato dell'esteriorità. Il loro snobismo è incorreggibile, come l'idea che tutto il mondo li guardi. La sola virtù che restò loro è l'onestà commerciale, che in estrema analisi è una pura formula utilitaria. E' questa onestà superstite che continua a procurar loro, ad onta di tutto, un po' di credito sui mercati mondiali. Ma cominciarono a detestare l'agricoltura e ad aborrire il commercio. Queste attività insudiciano le unghie; poi, significano lavoro. Il lavoro, qui, principiò ad apparire degradante. La poesia, le belle lettere e l'eloquenza salirono invece agli apogei. Figuratevi che razza di poesia, di belle lettere e di eloquenza possa rampollare da un popolo che rinunci a lavorare. In un paese che lavori e si batta, queste arti ideali si fasciano di ferro, si saturano di coltura, e sfidano il tempo. In un paese smidollato, la coltura ne emigra, e non possono diventare che brodaglie. Già molto brodo fu nelle *Lusiadi* di Camoens, che si piantarono sullo stomaco dei portoghesi come un cataplasma tiepido e snervante. E il Portogallo è vissuto per tre secoli sotto il tepore di questo cataplasma, perdendo di vista le più dure e fiere leggi della vita. Nè l'ingombro è rimosso ancora. La Repubblica non ha fatto che riscaldarlo. Stamattina, sul muri del Palazzo di Città, accanto al marciapiede, ho visto una miriade di manifestini contenenti le più roboanti ottave del vecchio glorificatore. Vi furono affissi tempo fa, per risolvere la questione sociale, rappresentata dal popolo vociferante in faccia al Municipio.

Queste benedette *Lusiadi* diedero la stura a un puerile, presuntuoso, donchisciottesco dilagare d'Arcadia, che fino adesso neanche gli uragani di modernità scrosciati pel mondo riuscirono a spazzar via. Gli arcadi delle classi dirigenti di quaggiù, — arcadi tutti e in tutto, — tennero sempre in minor conto gli agricoltori, i commercianti e gli industriali. Questi poveri diavoli si videro abbandonati, contrariati, angariati da legislazioni bestiali, che impastoiarono via via la proprietà, crearono imbarazzi agli scambi, e repressero le industrie con un regime doganale da ottentotti. Così il Portogallo produsse sempre meno, e nessun fattore di civiltà vi ribollì più.

Soltanto del danaro seguitò ad affluirvi per i puri bisogni materiali. Seguitò ad affluirvi dal Brasile, — apportatore di civilizzazione brasiliana. Così la lotta per la vita, in Portogallo, s'identificò con la lotta per la spartizione di queste spoglie sud-americane. I figli degli agricoltori abbandonarono le campagne desolate, i figli dei mercanti disertarono i fondachi intristiti; e tutti corsero a Coimbra, a procurarsi un diploma senza studiare e poi piombarono sulla Capitale. Lo Stato, quindi, venne organizzato dai più forti, in modo da ingoiare la maggior parte del filone *brasileiro*, e una mostruosa moltitudine parassitaria di funzionari vi si mise vittoriosa alla greppia. Lisbona divenne una pettegola città di laureati viventi a ufo, come impiegati senza niente da fare.

Il guaio fu quando il Brasile, una ventina di anni fa, proclamò la sua indipendenza. A Lisbona il panico fu enorme. Il fieno scarseggiò nella greppia. La mandria dei laureati provinciali scesi di fresco nella Capitale, vide annebbiarsi la prospettiva di una razione, e si sparse di nuovo per le campagne a mistervi qualche cosa. Fu una risorsa insperata, per l'agricoltura portoghese. Qualche macchina e molti fosfati triplicarono la sua produzione. Sennonchè i buoni raccolti di grano, di vino e di olio impinguarono di nuovo le casse dello Stato-sanguisuga, così che le prospettive del funzionarismo si schiarirono, e, poco alla volta, ricominciò la storia di prima.

Ora, nell'ultimo decennio, quasi ogni paese ha avuto uno sviluppo prodigioso. Ma in Portogallo tutta questa effervescenza mondiale non ha risvegliato un'eco. A mettersi sul serio a studiare, a lavorare e a far economia, le classi parassitarie portoghesi, tornate alla greppia, non ci pensarono neanche per idea. La coltura, qui, non fece un passo. Non si crebbero scuole, non si apersero biblioteche. La Biblioteca Nazionale di Lisbona sfigura in tutto e per tutto a petto di qualunque piccola biblioteca municipale in Italia. Quella dell'Accademia delle Scienze non ha nulla di scientifico, e la frequenta soltanto Teofilo Braga. L'ignoranza generale, quindi, si mantiene perfetta, sotto una crosta di retorica infinita che non significa niente. L'agricoltura è data giù di nuovo, e oggi questa magnifica terra, che potrebbe donare milioni, produce delle miserie. Le industrie, strozzate da un protezionismo grottesco, istituito proprio per proteggerle, e turbate da bambineschi moti operai, languiscono su tutta la linea. Il popolo, in genere, ha fame. Intere provincie son senza strade e senza scuole. I costumi sono infimi. Una spaventevole percentuale di prostituzione delizia il paese, e il vagabondaggio vi è retto a mestiere. Le provvidenze sociali vi sono minime. Ottomila pazzi son lasciati in giro per mancanza di asili, e c'è un unico ospedale di Stato, dove di moderno non si incontra che la saccenteria dei dottori.

Tuttavia, la popolazione è in aumento. Essa andò sempre su, in questi ultimi dieci anni. Il movimento commerciale, però, è rimasto dignitosamente stazionario. Con la popolazione, son cresciute invece le già enormi spese dello Stato. A questo proposito ho sott'occhio delle cifre tremende. Il Portogallo, con quasi identico numero di abitanti, ha un movimento commerciale che è un centesimo di quello dell'Olanda, e la metà di quello della stessa Rumania. Ma ai suoi contribuenti smunge quasi il doppio che la Rumania; smunge tanto quanto l'Olanda dai suoi. E, nella sua disorganizzazione indicibile, esso spende quasi il doppio della Rumania; spende quanto l'Olanda, organizzata come un orologio.

Queste spese relativamente gigantesche non possono servire che a satollare, oggi come ieri, l'orda parassita che mangia alla greppia della cosa pubblica. E' chiaro che una gran parte della borghesia portoghese deve viverci su. La lotta per la vita, perciò, continua fatalmente a identificarsi qui con la lotta per un posto diretto o indiretto alla greppia comune. Questa miserabile lotta, in Portogallo, vien paludata col nome di «politica».

E' la politica portoghese; la sola, la vera, la grande industria locale di ieri e di oggi; l'industria che fiorisce in tutti i paesi troppo fiacchi e fannulloni per le altre. Le sue officine son le stamperie dei giornali. Ecco, perchè quaggiù, di *up to date*, in fatto di macchinario, non ci sono che i giornali. Anch'essi, in genere, si mettono alla greppia più che possono, e si trattano bene. Hanno *linotypes* e rotative in quantità, e la romba scintillante delle loro batterie ultimo modello sembra preordinata ad assordare il popolo. Gran parte di questo, veramente, è inaccessibile alla stampa, perchè analfabeta: ma allora si lascia dimenaguare, prega il Signore e tace. Sul resto, che urla, i giornali servono benissimo a produrre delle formidabili ubbriacature di parole: ed esso piglia gusto alle tregende politiche, come se ne fosse un semplice spettatore. I politicanti più scaltri lo affascinano, il loro nome li ipnotizza. Esso se ne fa degli idoli, e dinanzi ai loro colpi di audacia dimentica la pioggia del malgoverno che lo flagella.

I commessi viaggiatori e gli agenti dell'industria politica, disseminati per le provincie, si chiamano *caciques*. Sono dei grandi uomini locali, dei laureati senza impiego, dei piccoli professionisti, degli sfaccendati e degli intriganti senza arte nè parte fissa, i quali, in ogni centro, reggono ciascuno un filo di una corruzione elettorale senza nome. La matassa di questa si concentra qui a Lisbona, nelle mani dei politicanti di professione, acquartierati nella Camera.

Da sessant'anni in qua, cioè da Pombal in poi, la fisonomia dei deputati portoghesi non è variata mai. Essi lottarono sempre per la greppia. Lottarono cioè tra di loro, in una politica di pure diatribe personali, screziata di compromessi, di corruzioni e di parole sonanti. Nessuna pressione estranea li ha mai incalzati, perchè qui l'opinione pubblica non è mai esistita, e la Monarchia allentò sempre più le redini al costituzionalismo. Essi costituirono una specie di casta onnipotente e invulnerabile: una casta in tuba e in redingote, verniciata di decoro ed abilissima a proclamarsi paladina del bene pubblico col tono della più scrupolosa verginità. Ma il paese lo lasciarono tranquillamente colare a picco, pur di rimanere a galla sui rottami. Nessuna reale differenza di principî e di partiti li caratterizzò giammai. Le demarcazioni delle parti e le dichiarazioni dei principî qui non furono che finzioni verbali in metamorfosi continua. A un ministero successe l'altro, sia via, in una vicenda frequentissima, senza che niente si alterasse nell'indirizzo del governo. Mutavano soltanto le persone alla testa. I capibanda si davano il turno al potere, in un sistema di *rotativismo* diretto alla spartizione delle spoglie. Un uomo di fegato e di larghe sostanze, Joao Franco, volle un giorno buttare all'aria la sconcia baracca, e Don Carlos, bisognevole d'anticipi dall'erario, lo appoggiò. Ma il Re venne subito ammazzato, Franco dovette fuggire, e le cose tornarono come prima.

Ora il problema è questo: se la Repubblica è riuscita a buttare in tutto ciò almeno il lievito di una trasformazione risanatrice. Io ho tentato di penetrarlo perdendo molto tempo in ciarle coi politicanti portoghesi di oggi nel loro stesso quartier generale, al *Congresso Nacional*. E fui fortunato sin da quella prima visita che cominciai a raccontarvi. Uno spettatore indigeno venne infatti a sedersi accanto a me, nella tribuna, e, dopo avermi sbirciato alquanto di sottecchi, alla carbonara, volle che la mia iniziazione si compisse a vapore.

— *Vous êtes journaliste, n'est ce pas?*

— *Oui, un peu.*

— *Attendez!*

Il bel tipo cavò un pezzo di carta, vi scrisse due righe a matita, ne fece una pallottola, prese di mira un testone grigio nell'aula sotto di noi, e il proiettile volò giù. Il messaggio fu letto sull'istante, e una larga faccia gioviale si voltò in su. Un minuto dopo, nella sala dei passi perduti, facevo la conoscenza d'uno fra i più noti parlamentari paesani, e poco di poi mi venivano presentati due regolari Ministri in cilindro e in palandrana. Rotto così il ghiaccio, l'esperienza si prolungò. E trovai degli uomini politici molto gentili e bene educati verso i loro ospiti stranieri; ma, per riuscire simpatici, dovrebbero mostrarsi almeno altrettanto gentili e bene educati verso il loro paese.

Purtroppo, invece, sono ancora il rovescio. La Camera portoghese d'oggi continua a rimanere l'identico tempio delle chiacchiere che fu sino a ieri. La Repubblica, sostanzialmente, non vi ha modificato nulla. Alcuni pugni di buon lievito che vi ha gettati, minacciano già di andarvi dispersi. La politica repubblicana, a un anno dal *Cinco de Outubro*, è la vecchia politica monarchica in berretto frigio. Per questo mi dilungai a rievocarvi dalla cronistoria retrospettiva. Essa resta di un'attualità palpitante.

MARCELLO PRATI.



Ufficiali della "Croce Rossa„ in visita alle tombe dei Caramanli

Mortale rissa a Pollone tra due operai

Biella, 26, notte.

Stanotte nel vicino Comune di Pollone è accaduto un grave delitto.

Verso le 23, nei locali delle case operaie ove convivono gli operai delle fabbriche vicine, si trovavano certi Abortino Andrea, falegname, d'anni 36, nativo di Sparone Canavese, e Bertetti Vittorio, d'anni 18, nativo di Pont Canavese. Un alterco è sorto tra i due perchè il Bertetti erasi recato nella credenza attigua prendendo del pane e formaggio senza il consenso dell'Abortino che ne era il proprietario. L'alterco degenerò subito in una rissa feroce. L'Abortino ad un tratto, accecato dall'ira, afferrò un coltellaccio da cucina che era sulla tavola ed inferse un tremendo colpo al fianco sinistro del Bertetti, il quale cadde a terra immerso nel proprio sangue.

Il Bertetti venne trasportato in carrozza all'ospedale di Biella ove fu ricoverato d'urgenza, ma il disgraziato vi moriva stamane, poco prima delle 4.

Sul posto si recarono i carabinieri di Sordevolo ed il maresciallo di Biella attivò subito le prime indagini; ma l'omicida non è stato ancora arrestato, poichè, appena compiuto il delitto, si è dato alla fuga portando seco il coltellaccio insanguinato. Sul luogo è giunto il giudice istruttore, avv. Maggiora, ad interrogare i testi presenti alla tragica scena. E' assodato che i rissanti erano al momento del fatto alquanto alticci.

Particolari sul combattimento ad Homs del 15 corrente

Savigliano, 26, sera.

Il tenente dell'8.o bersaglieri Carlo Lomberti così scrive da Homs ai suoi genitori della battaglia avvenuta colà il 15 corrente:

«Già da tempo avevo avuto l'incarico dai miei superiori di esplorare il fronte del nostro settore per circa tre chilometri. Durante una ricognizione fuori dalle trincee essendomi spinto un poco più innanzi del solito, osservai a circa cinque chilometri dalle trincee un'oasi abbastanza vasta, nella quale vidi varie casette ed un via vai di arabi e di cammelli. Di tutto ciò feci una relazione al Comando e in base alle mie osservazioni il generale Reisoli diede l'ordine al mio battaglione e ad una compagnia di alpini, che ci avrebbe protetti sulla sinistra, di andare ad esplorare l'oasi per cercare di catturare arabi e cammelli. Infatti il 15 uscimmo dalle trincee alle 4 di mattina ed in profondo silenzio, approfittando dell'oscurità, ci avanzammo fin quasi vicino all'oasi. La prima compagnia, che era in testa, a circa cinquecento metri dal bordo dell'oasi fu presa a fucilate dagli arabi nascosti nelle anfrattuosità del terreno. Prontamente si spiegò e rispose subito vivacemente al fuoco nemico. Conoscendo io già il terreno, fui incaricato coi due plotoni del mio maggiore di aggirare l'oasi dalla parte del mare, alla destra, per tentare di sorprendere gli arabi di fianco ed alle spalle e quindi in seguito di esplorare minutamente l'oasi. L'incarico, come vedete, era abbastanza importante ed arrischiato, e mi vi accinsi con grande prudenza, raccomandando ai miei fedeli bersaglieri calma e silenzio (coraggio ne hanno fin troppo, ve l'accerto!). Passando inosservato tra gli scogli, potei giungere sul lato destro dell'oasi e con un fuoco indiavolato ed improvviso, seguito da rapida avanzata, ricacciai gli arabi.

«C'inoltrammo quindi nell'oasi, perquisendo tutte le casette, alle quali man mano che proseguivamo appiccavamo il fuoco. Ci spingemmo anche oltre l'oasi, perchè di quando in quando qualche fucilata si faceva udire alle nostre spalle. Improvvisamente, mentre allo scoperto ci avanzammo, numerosi colpi di fucile ci furono sparati dal nemico appostato in un boschetto di ulivi posto a circa cento metri da noi. Nessuno di noi fortunatamente rimase o ferito, o ucciso. Buttatici a terra, ordinai di innestare le sciabole-baionette sui fucili, essendo mia intenzione di marciare all'assalto del nemico rintanato nel boschetto, perchè mi ero accorto che non disponeva di molti uomini. Gli arabo-turchi però si ritirarono prima che noi dessimo l'assalto e così potemmo tranquillamente compiere il mandato affidatoci.

«Verso le 9 tutto era finito. Mentre ce ne tornavamo alle trincee ci attirò un forte fuoco di fucileria sulla nostra destra. Era la compagnia di alpini impegnata in un violento attacco di numerosi arabi accorsi da chi sa dove, che muovevano furibondi all'assalto, essendosi accorti che erano in maggioranza. Prontamente cambiai fronte ed accorsi coi miei bersaglieri in aiuto degli alpini. Contemporaneamente i cannoni da Homs e dalle navi incominciarono a far piovere sul nemico una grandine di proiettili. Schieratesi tutte tre le compagnie del mio battaglione a sinistra degli alpini incominciammo ad avanzare facendo un fuoco d'inferno!

«Verso mezzogiorno il nemico, per la pronta nostra azione e per la potenza della nostra artiglieria, dovette ritirarsi su tutto il fronte, e ciò fece prontamente scomparendo. La nostra artiglieria fece prodigi e fu efficacissima. In tutto da parte nostra avemmo 4 morti e 12 feriti. Ho osservato che i nemici tra arabi e turchi saranno stati circa duemila. La nostra, dunque, fu una bella vittoria, tanto più che noi eravamo in tutto circa 1000. Il mio maresciallo, che comandava un plotone, fu ferito allo stomaco. E' grave, ma speriamo si salvi. E' così bravo e coraggioso!».



I pozzi di Sabri presso Bengasi

Una conferma a Torino

Non mancava che una sola cosa per rendere più impressionanti i fatti pubblicati su queste colonne in questi ultimi anni, ed era precisamente quella di sopravvivere alla loro epoca. Nulla può essere più convincente che il modo con cui si rinnovano le dichiarazioni concernenti l'efficacia delle Pillole Foster per i Reni. Leggete:

«Io faccio il tipografo, e siccome devo sempre stare in piedi e curvo sul mio lavoro, credo che questa sia stata in parte la causa del mio mal di reni, che per quattro anni ho sofferto crudelmente. Alla sera ritornavo a casa stanco, affranto e non potevo camminare che a grande stento per l'eccessiva debolezza. Soffrivo anche di mali di testa, capogiri, e non sapevo cosa fare per togliermi questi tormenti.

«Per caso ho conosciuto le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Boniscontro, Corso Vittorio Emanuele, 56, Torino). Altre persone guarite mi dissero che erano meravigliose, e le presi anch'io. Dopo una quindicina di giorni mi sentii molto sollevato, ed alla fine di poche scatole mi sono ristabilito perfettamente. Adesso non sento più stanchezza, cammino, mi curvo e faccio qualunque movimento senza più risentirne al dorso (Firmato): Paolo Pacotto, Via Mazzini 42, Torino».

Alla distanza di due anni e mezzo, il signor Pacotto ci scrive ancora: «Posso tenimente dirvi che la bontà del vostro prodotto non si limita a ridonare un'ottima salute, ma a renderla permanente e duratura. Le vostre Pillole mi hanno rimesso in grado di riprendere il lavoro e di non risentire più nessuna conseguenza».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.



KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

FERRO-CHINA-BISLERI

E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO, Prof. all'Università di Palermo, scrive avere ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi «oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre».

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

«Sorgente Angelica»

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Ernie - Rene Mobile - Enteroptosi

si curano solo col

CINTO SCARPA e con la FASCIA BROCCHI

di fama mondiale usati in tutte le cliniche del Regno. Letteratura gratis anticipando le spese postali in cent. 50, alla SOC. F. V. BROCCHI, sede centrale Napoli, Via Roma, (Vico due Porte, 49); Filiale Milano, Via Giuseppe Verdi, 13.

Visitare all'Esposizione la Vetrina Campionaria.

VISTA Debole o Difettosa *corretta dallo Specialista di Ottica Oculistica* Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 18. *Telef.* 33-96.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cura di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, *via Zecca, 37, Torino*. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale e di Buenos-Aires del 1910 e Diploma d'Onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.

Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

S' informano

i Signori Produttori d'Olio d'Oliva

che a partire da giovedì 29 corr., ore 9, e nei successivi giorni feriali, possono vedere in funzione la macchina *Acapulco* a Firenze nello Stabilimento ex Cioli (Via Circonvallazione N. 48) e controllare personalmente i vantaggi in confronto agli altri sistemi di estrazione.

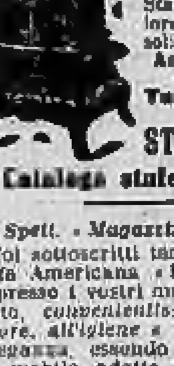
Per avere accesso allo Stabilimento è però necessario si munisca di Tessera che potrà esser rilasciata a richiesta e per uso strettamente personale dalla Ditta *Oleifici Nazionali*:

presso la *Sede Sociale* in Genova via Venti Settembre N. 42;

» la *Filiale di Firenze* via Circonvallazione N. 48;

» lo *Stabilimento di Livorno* via del Testaio.

NON dimenticate di possedere entro il 31 Dicembre 1911 una cartella almeno della Lotteria ROMA-TORINO



LE STUFE VERE AMERICANE

"Bright Novelty e Regal Novelty„

fabbricate in America e non in Europa, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il

Magazzino Moderno - Torino

via Lagrange ang. via Cavour

Garantite per il buon funzionamento

Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.

Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 15 a L. 425 —

Tubi - Gomiti - Portacarbone Parafuoco, ecc.

STUFE a GAZ dei migliori sistemi

Catalogo stufe gratis a richiesta

Spett. «Magazzino Moderno» - Torino.

Noi sottoscritti teniamo a dichiararvi che la stufa Americana «Bright Novelty», acquistata presso i vostri magazzini, è, sotto ogni rapporto, *convenientissima, sia in riguardo al calore, all'igiene e pulizia*, non disgiunti dall'eleganza, essendo questa stufa un bellissimo mobile, adatto a qualsiasi alloggio, ad esercizio pubblico, così da rendere soddisfatto chiunque ne faccia acquisto, come lo sono i sottoscritti.

Mussetti & Mussino

Confett. e Caffè dell'Accademia, via Mazzini, 19.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti Straordinari ALLA STAMPA PEL 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno **gratuitamente**

UNA CARTELLA

(TRE BIGLIETTI)

DELLA

LOTTERIA TORINO-ROMA

concorrente a tutti gli **8882** premi che saranno estratti il 15 gennaio 1912.

Importo complessivo dei premi:

Lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	un anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento "per vaglia" deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati **annui** e **semestrali** che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA** settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrate, aggiungano rispettivamente **L. 4** e **L. 2,25**.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

L'improvvisa morte di mons. Pulciano
arcivescovo di Genova

Genova, 26, mattina.

Monsignore Edoardo Pulciano, arcivescovo di Genova, è morto improvvisamente ieri alle 16 in seguito ad embolia, per lesione del sistema circolatorio. La catastrofe fu repentina e non preveduta da alcuno. Mons. Pulciano si trovava nella sala in damasco rosso prossima alla sua camera da letto, in compagnia del fido segretario, don Maurilio Fossati, ed era intento alla recitazione del nuovo breviario romano che deve andare in vigore nell'anno imminente e di cui aveva proprio di questi giorni ricevuta una copia in omaggio particolare dal cav. Scotti, direttore della Tipografia vaticana. A don Fossati era sembrato che l'arcivescovo fosse un po' affaticato in seguito alle intense cure di questi giorni e aveva espresso una esortazione al riposo. Ma mons. Pulciano, pure ringraziando il suo segretario dell'affettuosa attenzione, insistette per la recitazione del breviario. Aveva passeggiando recitati i tre primi salmi dell'ufficio, allorchè si sentì improvvisamente mancare; ebbe appena il tempo di emettere un lamento e si abbandonò su sè stesso. Don Fossati che era al suo fianco si affrettò in soccorso del suo illustre capo, ma non riuscì a sorreggerlo, fu anzi travolto dal peso del corpo inerte e cadde a terra insieme a mons. Pulciano che ormai non dava più segni di vita.

Don Fossati, riavutosi dalla terribile impressione, chiamò aiuto e dalla stanza vicina accorrevano il fratello dell'arcivescovo, conte Melchiorre con il nipote Carlo Emanuele, figlio del cav. Luigi, avvocato generale alla Corte di Appello di Torino, i quali erano giunti da Torino per trascorrere insieme al caro congiunto le feste di Natale. I due si precipitarono in aiuto dell'arcivescovo del quale riuscivano appena a raccogliere l'ultimo respiro.

L'arcivescovo veniva deposto sul suo letto, intorno al quale accorrevano telefonicamente chiamati il dottor Solari e il medico curante Graa. Essi pur troppo constatarono che ormai non vi era più nulla da fare.

L'arcivescovo fu allora vestito della pianeta violacea e trasportato al centro della camera rossa, nella quale era avvenuta la morte.

La notizia fu immediatamente comunicata alle autorità cittadine, ma molte di esse non poterono apprenderla, essendo assenti di città in causa della ricorrenza natalizia. Fu subito un accorrere al palazzo arcivescovile di tutti gli alti prelati di Genova.

Mons. Edoardo Pulciano era nato in Torino il 18 novembre 1832 dal conte Pietro Pulciano e di Emilia Mangiagalli. Aveva fatto il suo solenne ingresso nell'arcidiocesi di Genova il 16 dicembre 1901.

Giovedì prossimo avranno luogo i funerali. Questa mattina si è riunito il Capitolo della cattedrale che deve deliberare sui provvedimenti e sui funerali. Lo stesso Capitolo deciderà sulla nomina del vicario capitolare che deve avere la reggenza e l'amministrazione della diocesi in sede vacante.

Genova, 26, sera.

Per la morte dell'arcivescovo mons. Pulciano al Palazzo Municipale fu issata la bandiera abbrunata. Le autorità e le notabilità, tra cui l'on. Gallino, si recarono a presentare le condoglianze alla Curia.

La salma, vestita con gli abiti pontificali, venne esposta all'Arcivescovado trasformato in cappella ardente; è vegliata per turno da sacerdoti, seminaristi e suore, che recitano le preci dei defunti. Fin da stamane anche la popolazione è accorsa a rendere l'estremo omaggio al venerato presule ed è sfilata ininterrottamente dinanzi alla salma, che riposa su un modesto catafalco.

Domani, alle 10, la salma sarà chiusa nella cassa. I funerali avranno luogo giovedì.

Giungono numerosissimi telegrammi di condoglianza. Telegrafarono già gli arcivescovi di Milano, di Torino, Vercelli, Ravenna, Bologna e Fermo, numerosissimi vescovi e prelati.

Chi sarà il successore nell'arcivescovado di Genova?

Roma, 26, notte.

(A.) — La improvvisa morte dell'arcivescovo di Genova monsignor Pulciano, ha destato viva impressione in Vaticano, ove l'eminente prelato era conosciuto così per le sue doti di cuore e di pietà, che per le non poche cause che il suo ferreo carattere aveva provocato dinanzi al Tribunale Romano, cause naturalmente amministrative e riguardanti la sua diocesi. E' difficile prevedere chi sarà il suo successore, tanto più che potrebbe esservi la intenzione da parte del Vaticano di inviare nella capitale ligure un prelato che possa dare un nuovo indirizzo, specialmente in materia disciplinare, alla diocesi di Genova. I cattolici genovesi desiderarono, a suo tempo, avere per arcivescovo un alto e intelligente prelato, rappresentante della loro nobiltà, monsignor Giacomo Della Chiesa, ora arcivescovo di Bologna, allora sostituto della Segreteria di Stato e uomo di fiducia del cardinale Rampolla. Ma il segretario di Leone XIII, allorquando rimase vacante la diocesi genovese per la morte del suo titolare, non pensò affatto a inviarvi colui che da fedele segretario lo aveva seguito nella sua aspra e difficile carriera. A ogni modo, monsignor Della Chiesa era allora troppo giovane per essere assunto a quell'Arcivescovado, che fu fra i primi d'Italia e il cui titolare era una volta insignito della porpora cardinalizia. Ma il suo nome fu nuovamente fatto quale arcivescovo di Genova allorchè parve che monsignor Pulciano potesse essere promosso o trasferito ad altra diocesi, anche per tagliar corto ad alcune questioni, che allora menavano gran chiasso. Ma tutto fu accomodato, e monsignor Della Chiesa fu promosso arcivescovo e inviato a Bologna, ove ora attende la meritata nomina a cardinale. Il suo trasferimento a Genova è quasi impossibile, ritenendosi ora questa diocesi inferiore a quella di Bologna. Ad ogni modo, potrebbe esservi inviato solo se lui lo desiderasse, e nello stesso tempo fosse a lui assicurata la porpora nel primo Concistoro.

Pio X ha appreso con gran dolore la improvvisa morte di monsignor Pulciano, e ha voluto essere particolarmente informato del decesso dell'arcivescovo di Genova.

Le udienze natalizie di Pio X

Roma, 26, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto separatamente in udienza particolare per gli auguri dei Corpi armati pontifici i comandanti della guardia nobile, della guardia palatina, della guardia svizzera e dei gendarmi i quali hanno espresso al Pontefice gli auguri dei rispettivi dipendenti.

Pio X ha risposto ringraziando ed impartendo l'apostolica benedizione.

Dopo l'udienza del Papa i capi delle varie armi si sono recati a fare gli auguri al cardinale segretario di stato Merry del Val ed al maestro di camera mons. Ranuzzi.

I funerali del sen. Municchi

Firenze, 26, sera.

Oggi hanno avuto luogo i solenni funerali del sen. Municchi. Alle 15, si è formato un lungo corteo. Precedeva un plotone di guardie di Pubblica Sicurezza, seguito dalla musica del 69° fanteria con una compagnia dello stesso reggimento. Reggevano i cordoni il rappresentante del Prefetto, il Sindaco, il primo presidente della Corte di Cassazione, comm. Mazzoli, il procuratore generale Cavalli, altri magistrati, il gen. Della Noce e altri ufficiali. Seguivano i parenti del defunto, vari senatori e deputati e tutte le personalità della città.

Persia e Russia d'accordo
ma i combattimenti continuano

Londra, 26, mattino.

Dispacci ufficiali da Teheran recano: Il Reggente, d'accordo col Gabinetto, ha sciolto il Parlamento. Il Governo accetterà i termini della proposta russa. Avendo la Russia acconsentito a modificare lievemente la sua seconda domanda, il Ministro di Russia ha annunciato che la risposta persiana era accettata.

Dispacci del vice-governatore di Tabriz annunciano che i russi hanno massacrato donne e fanciulli. Cinquecento persiani sarebbero già stati uccisi.

Un altro dispaccio da Teheran reca: «Il Gabinetto persiano ha licenziato Shuster.

«A Shiraz le guardie persiane hanno attaccato le truppe anglo-indiane. Un soldato è rimasto ucciso».

Da Pietroburgo telegrafano al *Daily Telegraph*, 25: «La situazione a Tabriz è sempre grave. Un telegramma pervenuto ad ora tarda alla *Novoje Wremia* dice che 150 russi sono stati uccisi o feriti. Il ministro degli affari esteri non ha ricevuto alcun particolare in proposito, ma è probabilissimo che le perdite russe siano state considerevoli. Il ministro russo a Teheran telegrafa che il Governo persiano ha dato a Teheran istruzioni rigorosissime per il ristabilimento dell'ordine. Il console russo, il quale rifiutò di cedere alle esortazioni del Comando russo, che gli ingiungeva di lasciare Tabriz, telegrafa che il combattimento continua ancora. Il colonnello Chpalin, comandante due battaglioni e 300 cosacchi a Tabriz, telegrafa che i *fidai* fanno prova della medesima audacia e della medesima ostinazione. Le comunicazioni col Consolato russo sono frequenti. Non sembra che la situazione si sia modificata molto nemmeno a Retch ed Enzeli. A Retch il Consolato è custodito da due compagnie e cinque squadroni di cosacchi. Non si è ancora informati sul numero dei rinforzi».

Mandano da Teheran, in data 24, al *Times*: «Il ministro degli affari esteri ha in nome del Reggente convocato a palazzo un Comizio di negozianti. Il Reggente vi assisteva e dichiarò che il Parlamento ostacolava l'azione del Governo all'interno ed all'estero e che egli doveva quindi mostrarsi fermo.

«Più tardi il Reggente fece pubblicare un rescritto dichiarante chiusa la sessione. Questo rescritto non parla di future elezioni. Le porte del Parlamento sono chiuse ed i soldati vi montano la guardia. La notizia è stata accolta con calma e l'ordine regna perfetto. L'ex-capo della polizia ed i *battieri* appoggiano l'azione del Reggente».

Un altro dispaccio di ieri da Teheran al *Times* dice: «Lo stato d'assedio è stato proclamato. Tutti i giornali sono stati soppressi, tranne uno solo, che per una curiosa ironia si intitola appunto *Meylliss*, cioè «al Parlamento». Esso però sostiene il Gabinetto. Un Comizio ha avuto luogo oggi sulla piazza del Mercato. Diversi deputati hanno preso la parola, rifiutandosi di ammettere la legalità dell'atto del Reggente. La riunione è stata dispersa dalla polizia, ma si è riformata nella moschea, ove la politica del Governo ha continuato ad essere criticata. Il Governo è stato avvisato dell'accettazione per parte di Morgan Shuster di quella parte dell'*ultimatum* che implica la sua revoca.

«Secondo gli ultimi telegrammi, quindici persiani sono stati uccisi a Enzeli ed un ufficiale russo è stato ferito a Retch. Le perdite dei persiani sono state importanti. La calma ora regna nella città. Telegrammi del governatore interinale di Tabriz annunziano essere impossibile entrare in negoziazioni coi russi, i quali spazzano le vie con l'artiglieria e rifiutano di accettare una tregua».

Pietroburgo, 26, mattino.

Secondo le ultime notizie le perdite subite dalle truppe russe a Tabriz ammontano attualmente a 150 fra morti e feriti.

Un dispaccio da Djulfa reca che il fuoco di fucileria continua a Tabriz. Due compagnie di tiragliatori, partite da Djulfa sono arrivate a Tabriz.

Un nuovo conflitto franco-tedesco pel Congo?

Parigi, 26, sera.

Il *Figaro* dice che, secondo voci che corsero ieri con persistenza nelle Cancellerie europee, la Germania avrebbe sollevato alcune difficoltà circa l'esatta delimitazione della sua nuova frontiera al Congo. Il conflitto verterebbe su due punti: 1.o Il Gabinetto di Madrid avrebbe fatto sapere a quello di Parigi che esso rivendicava il possesso delle isole che si trovano nel fiume Congo al punto di accesso che la Francia ha concesso alla Germania su questo fiume.

E' noto che la Francia non cessò di ripetere che queste isole rimanevano in suo possesso onde impedire una soluzione di continuità della sua colonia. Se la divergenza esiste veramente su questo punto, il *Figaro* si domanda quale giudice porrà fine a questa difficoltà abbastanza grave: il Tribunale dell'Aja o un arbitrato specialmente designato al proposito; 2.o Mentre in Francia fu sempre detto che la prima delle due *coupures* concesse alla Germania era soltanto di una lunghezza di alcuni chilometri, sembrerebbe che la Germania non reclami meno di trenta chilometri sulla riva del fiume.

Il *Figaro* termina le sue informazioni dichiarando che attende pacificamente una doppia smentita su questi due punti.

Incidenti e combattimenti al Marocco

Parigi, 26, sera.

Il *Journal* riceve il seguente dispaccio da Larrache, in data del 25: «Un deplorevole incidente si è svolto ieri al porto, alle 14. Il signor Gras, corrispondente della *Dépêche de Toulouse*, che si trovava da alcuni giorni a Larrache, in attesa di un'occasione per ritornare a Tangeri, aveva lasciato l'albergo per imbarcarsi. Egli ebbe una discussione col domestico indigeno, che portava i bagagli, che si rifugiò presso gli ufficiali spagnuoli. Questi, prendendo le difese dell'indigeno, si interposero, e un capitano colpiva anche al viso il Gras con parecchi colpi di bastone. Questi protestò energicamente contro tale modo di agire. Le proteste non ebbero per risultato che di farlo nuovamente molestare da parte di altri ufficiali spagnuoli, che lo fecero arrestare da due soldati e condurre presso il console di Francia. Questi ha aperto una inchiesta».

Madrid, 26, sera.

Si annunzia ufficialmente da Melilla che l'*harka* ha diretto un attacco furioso nella notte del 23 dicembre contro Tauurirt, ma fu respinta dalle truppe spagnuole, che ebbero un capitano e sei uomini uccisi, e 15 feriti.

Un telegramma ufficiale da Ceuta annuncia che parecchie migliaia di indigeni hanno rinnovato l'attacco ieri mattina. Gli spagnuoli ebbero il tenente-colonnello Bernaldes, uno o due capitani e un tenente uccisi, un tenente ferito, e una di soldati uccisi o feriti.

Queste cifre sono approssimative. La difficoltà di comunicazioni impedisce di conoscere il numero totale delle perdite.

Un linciaggio

New York, 26, sera.

Telegrafano da Brooklin (Maryland) che la popolazione portò fuori della prigione un negro, che aveva scorso ucciso un bianco, e lo linciò a colpi di scure.

Gli avvenimenti cinesi
Dove non ha trionfato ancora la rivoluzione regna spaventoso il caos

Londra, 26, sera.

I dispacci da Pechino confermano la notizia che Tuang Fang è stato assassinato. Questo tragico avvenimento non farà che aggravare viepiù le difficoltà, con le quali il regime imperiale è alle prese. Cinque Vice-Re hanno già preso la fuga, e due sono morti di morte violenta.

Il Vice-Re dello Shantung e del Chen Si, quantunque vivo, è condannato ad un isolamento completo, e può scomparire da un momento all'altro.

La rivoluzione trionfa in dodici provincie; in tre altre regna uno spaventoso caos. Certamente, la provincia metropolitana del Pet-chili, come pure quella dell'Honan e quella del Shantung, sono rimaste fedeli: questo lealismo, però, non si può spiegare, probabilmente, che con la presenza nel paese di truppe bene ammaestrate, e con l'esistenza di ferrovie. Questo è pure il caso della Manciuria. Nella Mongolia e nell'Asia centrale, al punto in cui sono le cose, ogni prestigio dell'Autorità imperiale è, per così dire, scomparso. Se, d'altra parte, la Conferenza di Shanghay non riesce, come si ha qualche ragione di credere, i repubblicani potranno vantarsi di trionfare su tutta la linea, ed allora sarà la fine del regime monarchico: una fine violenta.

Diversi telegrammi ricevuti a Pechino concordano nel dire che i ribelli concentrano a Wu Chang truppe numerose e perfettamente allenate. Sembra d'altra parte che faranno ogni loro sforzo per tagliare la ritirata a 35.000 imperiali.

Un altro dispaccio da Shangai reca: «Il dott. Sun Jan Sen è arrivato oggi a bordo del piroscafo inglese *Devanha*. Egli si è imbarcato su una scialuppa speciale che stazionava a qualche chilometro a valle del fiume, scortata da due navi da guerra. Sul quai si trovava un automobile, sul quale il dottore ha preso posto per recarsi alla residenza di Wu ting Fang per parlare intorno alla situazione. Non si è ricevuta ancora alcuna risposta da Yuan Shi Kai».

Parigi, 26, sera.

Il *New York Herald* ha ricevuto il seguente telegramma da Shangai: «La presa di Tai Yuen Fu per parte degli imperiali e il ritardo frapposto da Yuan Shi Kai, nel far conoscere le proprie intenzioni, esasperano i repubblicani, i quali si mostrano sempre più diffidenti verso di lui. Oggi protestavano presso Tang Shao Yi contro la violazione continua dell'armistizio e reclamano il ritiro delle truppe, domandando che si versi un'indennità alle vittime, e che si puniscano gli ufficiali colpevoli. Essi desiderano finalmente che Yuan Shi Kai si pronunzi immediatamente sopra le domande formulate dai repubblicani. Qualora la sua risposta non giungesse prima di mercoledì, i repubblicani offriranno la presidenza della Repubblica a Sun Yan Sen, il quale potrà venire così ad unire i suoi sforzi a quelli del Gabinetto già costituito.

Yuan Shiu si è dimesso dalle sue funzioni di generalissimo, in favore di Li Yuan Lung. Sun Yan Se, dichiara di non desiderare l'alta carica, ma siccome desidera d'altra parte vedere stabilito in Cina un regime repubblicano nettamente progressista, accetterà il posto che la nazione gli vorrà affidare, allo scopo di vedere il Governo posto sopra basi solide, e particolarmente per farlo riconoscere dalle Potenze. Tang Chao Yi ha dichiarato che la città di Tai Yuen Fu era stata disertata dai rivoluzionari, e che gli imperiali non avevano fatto che occuparla».

In difesa delle popolazioni macedoni

Atene, 26, mattina.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: La commissione parlamentare che visitò la Macedonia dovette in causa della situazione precaria, ritornare a Costantinopoli senza procedere all'inchiesta a Grevena sull'assassinio del metropolita. Essa però si riserva di visitare ulteriormente quella città. La commissione sta elaborando una relazione sulla situazione in Macedonia e conta di rivolgere un'interpellanza al Governo e di costituirsi in commissione permanente per esaminare tutte le doglianze delle popolazioni delle provincie senza distinzione di razza e di religione.

Il Kaiser a Kiderlen Waechter

Berlino, 26, sera.

L'Imperatore ha conferito a Kiderlen Waechter la croce in brillanti dell'Aquila Rossa di prima classe.

Alla ricerca degli aggressori del fattorino di Banca a Parigi

Parigi, 26, sera.

Ieri sera correva la voce in città che uno o due degli aggressori del fattorino di Banca Caby fossero stati arrestati, chi diceva a Dieppe e chi a Parigi stesso. A Dieppe invece correva la voce che uno o due fra i colpevoli dovessero venire arrestati durante la notte a Parigi. In realtà la Polizia della capitale disse di non essere informata di nulla. Nondimeno il *Petit Journal* afferma che un individuo, che si trovava presso un mercante di vino nella Avenue des Termes, è stato arrestato durante la scorsa notte, al momento in cui usciva da questo stabilimento, da quattro guardie travestite, e dopo una breve resistenza l'uomo fu condotto al posto di polizia. Si vuole che questo arresto sia in rapporto con il tentativo dell'assassinio della via Ordener.

Stava per affogare suo figlio

Parigi, 26, sera.

I giornali segnalano che ieri sera una donna trascinava verso il bacino della Villette un bambino di 6 anni, che si inginocchiava e si dibatteva. Un operaio intervenne in tempo per impedire che il fanciullo venisse precipitato nel canale. La donna fu arrestata, e dichiarò di aver voluto uccidere suo figlio e se stessa contemporaneamente. E' un'alcoolista inveterata.

Terremoto in Francia

Parigi, 26, sera.

Si ha da Marsiglia che ieri, alle 4.55 antimeridiane, una violenta scossa di terremoto è stata risentita a Lambesc e nei luoghi circonvicini, che già erano stati centro delle scosse del corrente anno. Gli abitanti, sorpresi durante il sonno, si sono precipitati fuori delle loro dimore. Il panico però non ha avuto lunga durata.

Piene improvvise di fiumi

Parigi, 26, sera.

Mandano da Remiremont che le pioggie torrenziali e incessanti hanno provocata una improvvisa e inquietante piena della Mosella e della Moselotte.

Un uragano nella vallata di Chambery

Chambery, 26, mattino.

Un uragano accompagnato da fulmini scoppiò ieri sulla vallata di Chambery. La temperatura però si mantiene mite nella vallata ove piove: sulle montagne circostanti cadde abbondante la neve che in certi punti raggiunse l'altezza di sessanta centimetri.

Accidente ferroviario nella stazione di Santo Stefano-Magra

Spezia, 26, mattino.

Questa mattina, alla stazione di Santo Stefano-Magra, il treno passeggieri N. 1823 ebbe uno scontro con una locomotiva, che con venti[?]quattro vagoni si trovava sopra un binario morto. Rimasero leggermente feriti sette agenti del personale viaggiante e sei viaggiatori. Due locomotive e vari carri rimasero danneggiati. L'incidente non ostacola il movimento dei treni sulla linea.

Il Natale a Roma

Roma, 26, mattina.

La notte scorsa si è avuta molta animazione per le vie della città, per la messa di mezzanotte, che si celebrò in moltissime chiese. A San Luigi dei Francesi, come accade ogni anno, l'affluenza dei fedeli, in gran parte stranieri, è stata straordinaria. Anche la chiesa di Aracoeli, dove era esposto il Bambino miracoloso, è stata frequentatissima.

Anche in Vaticano si è celebrata a mezzanotte la messa di Natale. La funzione è stata tenuta nella cappella Paolina dal sottosacrista monsignor Pifferi. Alla messa hanno assistito i famigliari della Corte Pontificia.

Ieri i Corpi armati pontifici hanno indossata l'alta uniforme. Al portone di bronzo e nel cortile di San Damaso erano issate le bandiere degli svizzeri, della guardia Palatina e quella dei gendarmi.

Alle ore 7 il Papa ha celebrato la messa, alla quale assistevano le sorelle, la nipote e vari personaggi. Nella giornata Pio X non ha concesso le solite udienze.

Anche la giornata di ieri è trascorsa a Roma in mezzo a grande animazione e ad una certa bizzarria di temperatura. Incominciata con una temperatura freddissima, la giornata di Natale è terminata alla capitale con una terribile bufera di vento e di pioggia che si è scatenata sull'imbrunire, ma che si è calmata più tardi.

Quest'anno non è stata turbata la solennità famigliare con cui è celebrata la festa tradizionale. La cronaca nera non reca i soliti fattacci delle giornate festive, invece, per strana combinazione, si è avuto nel giorno di Natale un duello. In seguito ad un vivace incidente si sono battuti alla pistola, in una località fuori porta, i signori Luigi Costelli e Desantis. Vennero scambiati quattro proiettili senza conseguenze. Intervenuti i padrini, lo scontro è terminato e i duellanti si sono stretta la mano.

Il Natale dei soldati di guardia al Quirinale

Roma, 26, mattina.

La *Vita* dice che con squisito e gentile pensiero il Re ha fatto servire ieri un lauto pranzo ai soldati dell'81.o fanteria, che montavano di guardia al Quirinale.

Il Re fece regalo al capitano comandante della compagnia di un magnifico orologio d'oro, con la scritta: «Ricordo», in brillanti. Anche ai due tenenti furono fatti consegnare altri due orologi d'oro.

I soldati, prima di lasciare il Quirinale, hanno fatto pervenire al Re una commossa lettera di ringraziamento.

Il Natale parigino

Parigi, 26, sera.

La notte di Natale è stata animatissima a Parigi. La Messa di mezzanotte è stata celebrata in tutte le chiese, alla presenza di numerosi fedeli. Una folla oltremodo gaia, che aveva invaso i teatri, si disperse verso l'una del mattino nei *restaurants*, che fecero ottimi affari. Negli stabilimenti del centro, e specialmente in quelli dei grandi *boulevards*, ogni tavolo era prenotato da parecchi giorni ed a prezzi molto elevati.

Alle 3 del mattino le vie presentavano una straordinaria animazione. Non si registra alcun grave incidente.

Le furie di un pazzo
che vuole uccidere la moglie e far saltare in aria la casa

Milano, 26, sera.

Ieri sera verso la mezzanotte, nella casa di via Principe Eugenio n. 4, un pazzo tentava di far saltare in aria il caseggiato, dopo aver tagliato la conduttura del gas e minacciava di morte tutti quelli che tentavano avvicinarlo.

Al quarto piano, abita con la moglie, il fabbro ferraio Guido Premazzi del fu Tomaso e di Amalia Tommasini, d'anni 38, da Venegono Inferiore (Varese).

Il Premazzi, che da tempo è come preso da una ingiustificata mania di persecuzione, ieri sera improvvisamente diede segni di alienazione mentale. Armatosi di un coltellaccio di cucina, si avventò contro la sua donna, la gettò al suolo e tentò di colpirla coll'arma.

La poveretta, fortunatamente, riuscì a scansare i colpi, e potè anche fuggire, rifugiandosi in portineria. Il marito allora, gridando e più che mai inferocito, la inseguì sino nel cortile, poi rifece frettolosamente le scale, si rinchiuse ermeticamente in casa, si barricò, s'armò anche di un lungo tridente e di una rivoltella, colla quale esplose un colpo, pronunziando frasi minacciose agli inquilini, che si erano addensati sul pianerottolo coll'intenzione di poterlo disarmare.

— Indietro! Indietro — gridava; — ora la casa abbrucia! Ho tagliato le tubazioni del gas!...

Infatti, le prime esalazioni furono avvertite dai casigliani, che sgomentati chiesero soccorso.

Il coraggioso delegato Fusari, che era appena giunto sul luogo, comprendendo che ogni indugio ed ogni debolezza sarebbero state causa di un disastro, fece prima allontanare i curiosi. Si svolse allora nel buio una lotta fierissima, ma alla fine il Premazzi potè essere disarmato e legato mani e piedi. Quindi con una lettiga fu trasportato all'Assistenza Medica di via Paolo Sarpi. Il dottor Zanolli rilasciò senz'altro il certificato per l'immediato ricovero del pazzo all'Astanteria di via Lamarmora.

Il tragico suicidio di un noto sociologo

Mantova, 26, sera.

Nella scorsa notte si è ucciso tragicamente, recidendosi le arterie dei polsi e squarciandosi la gola, il dottor Ferruccio Nicolini, da oltre venti anni segretario presso la nostra Deputazione provinciale.

Uomo di grande intelletto, innamoratamente dedito agli studi, è ricordato con particolare deferenza per alcune monografie di molto valore dal prof. Luigi Cossa nell'introduzione del suo libro intorno all'economia politica, fra i cultori della quale egli apparteneva alla scuola che chiamano «sociologica».

Le sue opere maggiori però, specie quella sulla moneta, che si guadagnarono pure altri plausi incondizionati ed entusiastici del Cossa, rimasero per disgraziatissime circostanze inedite.

Fu a Vienna nel fiore della giovinezza brillante e ricercato corrispondente di molti giornali italiani, fra cui la vecchia *Gazzetta Piemontese* di Torino, ove scrisse sotto lo pseudonimo di «Cola». Nella nostra città era ritenuto uno degli uomini più stimati del partito liberale mantovano e sedette lunghi anni in Municipio come consigliere comunale.

La sua fine, dovuta ad un'improvvisa alienazione mentale, ha prodotto una profonda impressione di rimpianto.

Vaiuolo arabo a Siena

Siena, 26, sera.

A Siena si è manifestata un'infezione assai grave di vaiuolo arabo. Ieri si è avuta una trentina di casi. Il morbo si è manifestato nel manicomio ove un infermiere e un alienato sono morti. Le Autorità hanno preso tutte le misure del caso. Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto, ordinando la rivaccinazione a tutto il personale dirigente l'insegnamento, di assistenza e di servizio alle scuole.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

I PELI DEL VOLTO
i nèi deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico speciale, completamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.
INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 35, Torino - Dalle 10 alle 16

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI e C., Milano. 1353

CARABANA, purgativo antisettico.

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

La nostra sottoscrizione

Cinquantaquattresima lista

Totale lista precedente	L. 211.[illegible]
Fratelli Zecca	» 10 —
Il Natale del mio adorato figlio per i nostri valorosi soldati	» 12 —
Raccolte fra gli alunni di 1ª, 2ª e 3ª Mista, di S. Bartolomeo in Castagnole Lanze, pregando Gesù bambino di benedire i prodi	» 13 95
Da Rikin Talmone	» 4 —
Amilcare Mussi, Nasino (Albenga)	» 5 —
Pozzi Mentore	» 20 —
Germano Felice, Nebida (Cagliari)	» 5 —
Da Col San Giovanni: Raccolte fra insegnanti ed alunni	» 11 90
Amici, membri onorari e soci effettivi della «Società Filarmonica Franco-Italiana» di Grasse (Francia) inneggiando all'eroismo dei nostri soldati e marinai in Africa e plaudendo a Tripoli italiana, inviano	» 290 70
I bimbi intervenuti alla festa dell'Albero di Natale, organizzata dalla Società Orchestrale Mandolinisti e Chitarristi «La Filarmonica» inviano il loro modesto obolo	» 85 —
Raccolta nel Comune di Cerrina in una festa da ballo per iniziativa della brava ed ormai ben nota Società Filarmonica del paese, data nella sala gratuitamente concessa dal pizzicagnolo Gonella Francesco	» 41 10
Comune di Nole Canavese: Centro L. 506 70; Borgata Vauda L. 57 15; Borgata Grange L. 48 50; Ditta Serafino Eva L. 102 40; Offerte operai Società Italo-Russa L. 24 30 — Totale	» 706 75
A. F.	» 10 —
Guglielmo e fratelli Miaola	» 100 —
O. B. F.	» 3 20
Torrese dott. Rodolfo	» 10 —
Da Sommariva Perno: Raccolte in una casa fra amici all'*Albergo del Commercio*: Bosio D., L. 10; Dellavalle D. 2; Balestra C. 2; Dellavalle D. 1; Perrino G. 1; Perrino P. 1; Dellavalle fratelli 1; Bellino G. B. 1; Nervo G. 1; Bosio M., guardia, 0 50; Savino B. 0 50; Flandra L. 0 50 — Totale	» 21 50
Raccolte fra italiani residenti a Moûtiers, St-Marcel-Champagny, Bozel, ecc. (Savoia) da apposito Comitato sotto la presidenza del sig. Soprani Ernesto impresario, St-Marcel	» 550 90
Scuole elementari di Bardonecchia e Scuole femminili di Melezet	» 10 —
Scuola di Pino Torinese:	
Femminile centrale: bimbe e insegnante	» 4 —
Scuola mista	» 2 10
Scuola Borgata Rolé	» 1 25
I piccoli cugini Mario Fassone e Giulio Barocllo, bene augurando per le armi italiane e per la grandezza della Patria	» 1 —

Totale L. 213.812,23

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute ieri queste altre adesioni di azionisti, che rinunciano generosamente ad ogni rimborso a favore dei feriti e delle famiglie dei caduti.

Le azioni rinunciate sono complessivamente [illegible].

Fratelli Michon (sette azioni); cav. Giuseppe Reda (1 azione); conte Francesetti di Malgrà (1 azione); Donna Hilda Francesetti di Malgrà (1 azione).

L'albero di Natale della "Pro Pueritia"

Lo spettacolo che da parecchi anni si rinnova nella sala Troya per l'Albero di Natale a favore della *Pro Pueritia* è riuscito anche in quest'anno assai felicemente, sia per concorso di pubblico, sia per la bontà del concerto. Organizzato dalla valente artista di canto e pianista signora Ida Marchese-Bottini, con la cooperazione dell'arpista signorina Avagnino, del noto violinista Ellena e della pianista signora Carosio, esso fu durante tutto il suo svolgimento applauditissimo. La Marchese-Bottini si fece specialmente ammirare in alcune *Arie antiche*, che cantò con molta arte; il prof. Ellena e l'Avagnino mostrarono la già nota loro valentia in alcuni pezzi e particolarmente in una Sonata di Grieg.

Il risultato a beneficio della *Pro Pueritia*, il nostro benefico istituto cittadino, è stato dunque notevole.

I premi Pacchiotti

La Giunta municipale assegnò i premi di L. 500, fondati dal senatore G. Pacchiotti, a favore degli studenti di medicina e chirurgia della nostra Università, ai seguenti studenti:

Premio 2.o biennio, signor Fasiani Gian Maria; premio 2.o biennio, signor Anglesio Bernardo; premio 1.o biennio, signor Martina Angelo.

La mostra enologica

Il Circolo enofilo annunzia che, cessate le ragioni che consigliarono nello scorso anno di sospendere la tradizionale Fiera enologica, essa avrà luogo dal 16 al 20 febbraio, in piazza Carlo Alberto.

I produttori che desiderano di prendervi parte devono fare domanda entro il 15 gennaio.

Le dimissioni del conte Trezza dalla Camera di commercio di Parigi

Ci si comunica da Parigi che nella ricorrenza delle elezioni parziali di quella Camera di commercio italiana, il conte Trezza di Musella si ritirerà dal Consiglio direttivo, al quale apparteneva da diciassette anni in qualità di presidente. Egli ha rivolto una circolare a tutti i soci, avvertendoli della sua irrevocabile decisione.

Il Conte di Torino

È partito ieri per Milano il Conte di Torino.

Il Duca d'Oporto

È giunto ieri da Roma, ed è proseguito per Parigi, il Duca d'Oporto.

Partenze

È partito per Roma l'on. Cesare Rossi.

I ringraziamenti dei marinai e dei soldati della Tripolitania e della Cirenaica

Il Vice-ammiraglio Faravelli, comandante in capo della 2.a squadra ci manda dalla Cirenaica, in data 18 Dicembre, questa lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

«*I doni che Nobili Cuori d'Italia vollero nel giorno del Santo Natale offrire ai figli marinari, vigili in armi sulle coste della Cirenaica, sono giunti sulle nostre Navi.*

«*Come carezza di affettuosa madre accogliamo questa fine manifestazione di tenerissimo affetto, che grandi ed umili, Italiani tutti, vogliono a noi dare, e ad essi vada la nostra riconoscenza.*

«*Benedetta sia questa sacra corrente che dalla terra nostra a noi giunge sul mare, sia a noi forza e sprone nei futuri cimenti, sempre più uniti ci renda alla Patria lontana, da sangue sì gentile a noi manifestata.*

«*Ai Cuori Patriottici, che il grazioso invio idearono ed in opra posero, vada grato il ringraziamento dei marinai della seconda squadra d'Italia in Cirenaica, e ad essi s'accompagni forte e risoluto il voto di tutti noi, dal primo all'ultimo, di sempre più meritare il grande affetto che la Madre Patria per sì luminose vie ci dimostra — meritarlo in opre ed onoranza sacre — ricordando che per Essa non v'ha sacrificio che in gioia l'amor nostro trasformar non sappia.*

GLI EQUIPAGGI DELLE NAVI DELLA II.a SQUADRA DELLE FORZE NAVALI ITALIANE.»

Riceviamo il seguente dispaccio da Tripoli, in data 25, ore 16,50:

«I sottoscritti, militari della 1.a compagnia del 50.o reggimento fanteria, comandata dal capitano Martinetti, festeggiando il Natale alla trincea, inviano ringraziamenti alla cittadinanza torinese, per i gentili doni ricevuti, inneggiando a nuove vittorie. — Sergenti: *Carboni* e *Vernazzani*; caporal-maggiore *Marco Filippi*; caporali *Balicita, Armentino, Lombardo*».

Per un omaggio ai caduti d'Africa nell'ultimo giorno dell'anno

L'Unione Monarchica ci comunica:

«La presidenza dell'Unione liberale monarchica Umberto I nell'intendimento di organizzare, colla efficace cooperazione delle Società di ex-militari, dei Circoli e delle Associazioni popolari costituzionali, una grandiosa dimostrazione nell'ultimo giorno dell'anno in omaggio ai valorosi caduti nella guerra d'Africa ha indetto un'adunanza nella sede sociale (via Genova, 11) per stasera mercoledì 27 corrente, alle ore 21.

I rappresentanti delle Associazioni e dei Circoli cittadini sono pregati di intervenire alla riunione».

Un invito del Provveditore agli studenti

Il provveditore agli studi comm. Callegari in una circolare indirizzata ai capi degli istituti e scuole medie della città, li invita a comunicare agli studenti l'iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica di organizzare un corteo per domenica, 31, in onore dei soldati caduti in guerra, e di invitarli in suo nome a prendervi parte in corpo con le rispettive bandiere.

Dal bombardamento di Tripoli alla presa di Ain Zara

Per invito del Circolo universitario «Cesare Balbo», giovedì, 28, alle ore 21, nel salone della Borsa (via Ospedale, 28), il pubblicista Ernesto Vassallo terrà una conferenza sul tema: «Dal bombardamento di Tripoli alla presa di Ain Zara». La conferenza sarà illustrata da 150 proiezioni di fotografie prese dal Vassallo sul teatro della guerra. L'introito sarà destinato a totale beneficio delle famiglie dei richiamati, per le quali svolge sollecitudini un Comitato presieduto da S. A. R. la principessa Laetitia.

I pompieri ricevuti dal Sindaco

La presentazione d'un memoriale

Ieri mattina una rappresentanza dei pompieri di Torino era ricevuta dal sindaco. Accompagnavano il gruppo il consigliere comunale avv. Abramo Levi e il segretario della Federazione locale fra i dipendenti del Comune. La rappresentanza era composta dai pompieri Stefano Bovo, Agostino Leomagno, Piero Musso, che presentarono al sindaco il Memoriale contenente i *desiderata* della loro categoria.

Il colloquio fu cordialissimo: il sindaco promise di occuparsi del Memoriale e di studiare le riforme atte a rendere migliore lo svolgimento delle azioni del Corpo.

I pompieri presenti, premesso che non erano delegati, perchè il regolamento del Corpo proibisce ad essi tali mansioni, illustrarono, con la loro esperienza di lunghi anni di servizio, alcuni fatti di massima importanza.

Il consigliere Levi aggiunse che, senza entrare in merito alle richieste che possono toccare il bilancio, restano quelle morali, che la Giunta potrà risolvere, certo con soddisfazione di tutti.

Il sindaco promise anche di risolvere la questione del «soldo» ai richiamati alle armi.

Quindi la riunione ebbe termine.

Fra le varie richieste che presenta il Memoriale, ve n'è qualcuna che merita di essere rilevata, per quanto ce lo consente lo spazio.

I pompieri richiedono anzitutto il consolidamento della forza organica, ritenendo essi che per corrispondere alle esigenze del servizio e alleviare le gravosità attuali, la forza organica del Corpo debba essere portata a 170 uomini.

Per quanto riguarda le pensioni, essi chiedono che agli agenti assunti in servizio dopo il 30 luglio 18[illegible] sia assicurata una pensione sulle seguenti basi e condizioni: 1.o Che la pensione sia liquidata in ragione degli anni di servizio e sia ragguagliata alla media dello stipendio degli ultimi cinque anni di servizio prestato, e sia liquidata in tanti quarantesimi se avviene prima del 20.o anno di servizio, e in tanti trentacinquesimi se avviene dopo; 2.o Che il tempo massimo per cui l'agente deve prestare servizio sia di 25 anni, oppure 50 di età; 3.o Che gli anni di servizio prestati in qualità di aggregato siano contati per intero, anzichè per metà, avendo gli agenti a cui si riferisce tale categoria durante tale periodo prestato in media non meno di 20 ore di servizio sulle 24.

Altre domande i pompieri fanno sulla indennità «vitto» nei servizi di 24 ore, sulla massa vestiario, sulle licenze, che vorrebbero portate da dieci a sedici giorni annui, sulla necessità della libera circolazione sulle linee tranviarie, vantaggio di cui già fruiscono gli altri agenti.

Questo, in linee generali, il riassunto del Memoriale, che fu presentato al sindaco nella adunanza di ieri.

Teatro Alfieri

La Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci ha preso possesso del teatro Alfieri con il solito risultato di esaurimento di tutti i posti. Da alcune sere la sala affollatissima rinnova i suoi applausi alla Compagnia, che promette intanto per venerdì la prima novità: una commedia, che dicesi brillantissima, di Hennequin e Mitchell: *L'irresistibile*.

Teatro Carignano

Continuano anche [illegible] questo teatro le serate affollate della Com[illegible] Tina Di Lorenzo-Falconi. Stasera si [illegible] una novità interessante: *La barca* [illegible] dramma in 3 atti e un intermezzo di H. Sudermann.

L'audace "colpo" d'un ex detenuto

Borseggia una signora in chiesa ma è arrestato

Nella penombra della vasta chiesa di San Filippo, una signora era inginocchiata sopra una panca, intenta a pregare, quando improvvisamente si sentì dare uno strappo violento al braccio, dal quale pendeva una borsetta di stoffa nera. Sorpresa, essa diede un piccolo grido e si voltò di scatto. Vide allora allontanarsi verso una cappella oscura un individuo dimessamente vestito, dai capelli brizzolati. Fece per slanciarglisi alle calcagna, ma un signore, che senza dubbio aveva assistito alla scena, afferrava in quell'istante lo sconosciuto per un braccio, trattenendolo con forza, sebbene l'altro tentasse di svincolarsi. La signora così potè subito riavere la propria borsetta, che conteneva 27 lire. Il ladro, appena vistosi scoperto, l'aveva lasciata cadere.

Intanto l'allarme era stato dato, ed accorsero parecchie persone. Fra queste, primo un maresciallo dei carabinieri, al quale il borsaiuolo fu consegnato.

Accompagnato in Questura, l'arrestato fu subito riconosciuto da tutti per un famoso malfattore. Uscito dal carcere da cinque giorni appena, dopo aver scontato una lunga condanna, questo messere, che si chiama Nicola Pignatelli, d'anni 58, volle subito riprendere le abitudini della sua carriera, non potendo resistere alla tentazione di rubare, oppure cercò un mezzo per ritornare in prigione, dove passò mezza la sua vita? Egli solo lo sa. Ciò che noi sappiamo di certo si è che soltanto il 20 dicembre egli aveva abbandonato le prigioni di Cremona. In passato subì una condanna per ferimento, sei per furto, una come fabbricante di monete false (per questa scontò undici anni di detenzione), due per borseggio. Che ve ne pare? Ora ritornerà in carcere per borseggio. Contento lui... La signora, che passò un così spiacevole momento di emozione, si chiama Maddalena Giacobini.

Chiassata in piazza Palazzo di Città

Pugni... pro Torino

Un individuo, che dalla pronuncia appariva essere meridionale, passando ieri notte alquanto alticcio dinanzi al Palazzo di Città, si sentì colto improvvisamente da inspiegabili furori anti-torinesi e cominciò a urlare a squarciagola dei formidabili «abbasso» all'indirizzo di Torino e del suo Municipio, accompagnandoli con certe frasi napoletane molto pittoresche.

Qualcuno, che ebbe la debolezza di occuparsi di lui, commise l'imprudenza di redarguirlo e di imporgli silenzio. Figuratevi! La baldanza dell'altro crebbe ancor più, cosicchè incominciò un battibecco vivace, con scambio di epiteti variopinti. Sebbene si fosse a tarda ora di notte, pure un crocchio si formò intorno al disturbatore, e l'incidentino assunse tutte le forme della chiassata, stando almeno a quanto ci riferì un testimone oculare. A un certo punto, poichè l'individuo esaltato continuava nelle ingiurie alla nostra città, i presenti credettero opportuno dargli un piccolo saggio di pugni torinesi... E il saggio continuò sinchè non intervennero i carabinieri che lo arrestarono e condussero in caserma, seguiti da un codazzo di persone, le quali — per reagire contro la scenata di prima — si misero in coro a lanciare evviva a Tripoli italiana. E su questo pare che anche l'arrestato fosse d'accordo.

Barabbate

A tardissima ora di notte, una comitiva avvinazzata di quindici persone, si diede a lanciare sassi contro la trattoria del signor Gai, in via Regio Parco, 22, dove era avvenuto poco prima un po' di clamore per i soliti futilissimi motivi.

Per accrescere il baccano nella strada, uno degli ubbriachi sparò anche colpi di rivoltella in aria.

Il «cittadino dell'ordine» Giacomo Peirano accorse prontamente, ma vedendo che i buoni consigli di calma a nulla giovavano, pensò di chiamare gli agenti di P. S. della brigata Aurora, i quali, condussero in caserma sette dei più riottosi, e sequestrarono ad uno di essi una rivoltella carica e 18 cartucce.

— Verso le ore 4,30, in via Porta Palatina avveniva poi una zuffa rumorosa fra alcuni individui. Chiamato, accorse sul posto il cittadino dell'ordine Pasquale Boffa, ma al suo arrivo i rissanti si erano allontanati. L'agente potè solo sequestrare un grosso orologio d'argento, con catena, che uno dei rissanti aveva smarrito.

— Per spirito barabbesco, alcuni sconosciuti si posero a danneggiare la vetrina-réclame della Sartoria Toscano, in via S. Francesco da Paola, mandando in frantumi un grosso cristallo. Vennero però sorpresi e fugati, prima che danneggiassero la merce, dal «cittadino dell'ordine» della zona, che li rincorse pure, ma infruttuosamente.

Come fu percossa dalla padroncina

Non tutte le cameriere sanno il segreto per arrivare a grandi altezze nella loro professione: quello di poter resistere ai capricci delle padrone e delle padroncine. Quando questa arte singolarissima le manca, la cameriera farebbe bene a seguire il famoso consiglio di Ferravilla ed a cambiare mestiere.

La domestica in questione si chiama Delfina Perret, d'anni 26, ed è al servizio della signora Barbaris, in via Napione, N. 28.

Ieri la ragazza si presentava all'Ospedale di San Giovanni, facendosi medicare dal dottor Ferruccio Ferrero un'escoriazione al braccio sinistro e contusioni multiple guaribili in sei giorni.

Quando le fu chiesto come le avesse riportate essa rispose che, in seguito ad un bisticcio, la sua padroncina, signorina Anna Barbaris, d'anni 22, l'aveva percossa e morsicata.

Le vittime del lavoro

Il panettiere Pagliano Carlo, d'anni 31, mentre lavorava questa mattina nel laboratorio del signor Varvello Paolo, in via Vanchiglia, N. 14, cadde e riportò la frattura del radio destro. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dottor Lerda, che lo giudicò guaribile in un mese.

Fra due respingenti

L'operaio Pietro Flandrin, d'anni 55, mentre lavorava nei locali della Società «Il vetro», in via Chiesa, fu colto fra i respingenti di due vagoncini, così da rimanere in grave stato. Alcuni compagni si affrettarono a trasportarlo all'Ospedale Umberto I, dove quei sanitari gli riscontrarono gravi lesioni interne, e lo fecero ricoverare con riserva.

Cento giorni all'ospedale

Il calzolaio Lagossi Giuseppe, da Brescia, d'anni 61, abitante in piazza Emanuele Filiberto, n. 16, mentre passava domenica notte sulla piazza suddetta, cadde e riportò una frattura alla gamba destra. Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in cento giorni.

Due muli investiti da un automobile

L'altra notte un automobile che correva velocissima sullo stradale di Moncalieri, investì violentemente presso la borgata Pilonetto due muli, che erano condotti a mano dallo stalliere Rovera Matteo, d'anni 38, e destinati al macellaio Samuel Bartolomeo.

I due animali riportarono la frattura delle gambe anteriori e lesioni interne. Per cura delle guardie municipali della locale sezione vennero fatti trasportare coll'apposito carro all'ammazzatoio per essere abbattuti. L'automobile, che alcuni passanti affermano portasse il N. 1238, proseguì la corsa smarrendo sul posto un fanale con relativo accessorio, staccatosi dalla macchina al momento dell'investimento.

Falso agente

Il minatore Eugenio Rossi, d'anni 31, l'altra notte si presentò al proprietario dell'*Albergo del Fagiano*, spacciandosi per agente di Pubblica Sicurezza, ed imponendogli di chiudere l'esercizio. Il falso agente lo dichiarò anche in contravvenzione, ma in buon punto sopraggiunse il «cittadino dell'ordine» Pasquale Boffa, che a sua volta dichiarò in arresto il Rossi e lo accompagnò alla sezione Dora.

Un pugno sul vetro

Il cameriere Levi Giuseppe, d'anni 31, nativo di Mirabello, abitante in via Superga, 11, fu ricoverato al San Giovanni, essendo sofferente per una grave ferita all'avambraccio destro, conseguenza di un pugno da lui dato su un vetro in una bottiglieria in via Santa Giulia, n. 47.

Il Natale dei medici al San Giovanni

Le ultime ventiquattro ore non sono state passate in ozio dai sanitari addetti al servizio d'urgenza all'ospedale. Le seguenti note lo dimostrano. Nella notte di Natale il dott. Quarella è stato chiamato ad assistere il fabbro Casullo Francesco, d'anni 35, abitante in via Petrarca, N. 18, il quale era sofferente per abrasioni alla faccia e per una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro che disse prodotte da percosse dategli in corso Regina Margherita angolo via Bava, ad opera di uno sconosciuto. Accompagnato al San Giovanni dai carabinieri Patrucco Oreste e Mangiabene Giulio, fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Lo stesso sanitario dovette più tardi prestare le sue cure al meccanico Sanmartino Pietro, d'anni 26, abitante in via Monginevro, N. 36, il quale era stato ferito di coltello da un fratello suo, a nome Carlo col quale aveva avuto una lite originata da futili motivi. Anche lui fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Sempre l'altra notte il meccanico Ferrero Andrea, d'anni 20, da Cocconato, abitante in corso Firenze, N. 25, si presentò al San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero contusa al capo, conseguenza di percosse dategli da uno sconosciuto — egli disse — per nessun motivo. Venne giudicato guaribile in otto giorni. In piazza Quattro Marzo il cameriere Pacchiardi Emilio, d'anni 27, nativo di Pont Canavese, abitante in via Porta Palatina, N. 12, ebbe un cattivo incontro con un individuo che assicurò di non conoscere, il quale lo percosse in modo da produrgli una ferita lacero-contusa al labbro superiore giudicata guaribile in dodici giorni.

Il dottor Lerda medicò il carrettiere Gamarra Giuseppe, d'anni 36, nativo di San Benigno Canavese, abitante in via Aosta, N. 101, il quale era sofferente per una morsicatura al pollice destro avuta nel *Caffè della tramvia* in corso Vercelli da un facchino pubblico, che disse di non conoscere. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

Più tardi lo stesso sanitario medicò il facchino Marchesa Pietro, che pure era stato morsicato all'indice sinistro da una persona che dice di non conoscere. Anche lui fu giudicato guaribile in otto giorni.

Il piazzista Torello Pietro, d'anni 34, nativo di Limone Piemonte, mentre passava in via Mongrando angolo corso Gragila fu assalito e percosso da sconosciuti per nessun motivo. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in otto giorni. Verso le ore 2 l'operaio Molino Giuseppe, d'anni 43, da Chieri, abitante in via San Donato, N. 59, si fece medicare una escoriazione al naso prodotta da pugni dategli per futili motivi da certo Poncino. Fu giudicato guaribile in sette giorni.

Il fucinatore Rocchiasso Giuseppe, d'anni 20, venuto a contesa coll'esercente di una trattoria esistente nella casa N. 3 di via Ravenna dove egli abita, diede un pugno in un vetro frantumandolo e rimase ferito al dito anulare della mano destra. Due agenti di P. S. lo accompagnarono al posto di guardia medica dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 7.

Si uccide con un colpo di rivoltella

Nella casa N. 45 di via Cuneo, gli abitanti furono all'improvviso allarmati da un forte colpo di arma da fuoco che rintronò sinistramente destando gli echi di tutto l'edificio. Qualcuno si affrettò ad accorrere verso il punto donde il colpo era partito: una cameretta abitata da certo Francesco Montrocchio, di Antonio, d'anni 53.

Spalancata la porta, un orribile spettacolo si presentò alla vista degli accorsi. L'inquilino giaceva cadavere. Una ferita di proiettile gli si apriva alla tempia destra!

Bastò un'inchiesta sommaria per far comprendere che cosa era avvenuto. Lo sciagurato Montrocchio si era suicidato con una rivoltella, che fu trovata sul pavimento, presso alla mano del morto, carica ancora a quattro colpi. Non si sono potute conoscere, per quante ricerche si siano fatte, le ragioni che spinsero il Montrocchio al suicidio.

Gli incendi di ieri

Ieri sera, verso le ore 20, in una camera al terzo piano di via Ospedale, N. 6, occupata da Francesco Beduzia, si manifestò improvvisamente il fuoco. Dato l'allarme, accorsero dalla vicina Questura alcune guardie, che, insieme agli inquilini, iniziarono lo spegnimento. Sopraggiunse poi una squadra di pompieri, che compiè l'opera rapidamente. Del resto, il danno fu lieve, poichè furono danneggiati soltanto alcuni mobili.

— Al quarto piano della casa N. 40 di via Bertola, in una camera abitata da Amalia Viale, si appiccò il fuoco a certi abiti, durante l'assenza dell'inquilina. Subito se ne accorse il portinaio, che avvisò i pompieri, e nel frattempo alcuni casigliani si affrettarono a gettare sulle fiamme, che già si elevavano minacciose, una grande quantità d'acqua. Così, quando i pompieri giunsero, l'intensità dell'incendio era in decrescenza. In breve i vigili lo spensero completamente. La signora Viale non è assicurata ma il danno non è rilevante.

Ciclista che investe un bambino

Dinanzi alla sua abitazione in corso Casale, 81, il bambino Agostino Camino, di anni 6, fu all'improvviso investito da una bicicletta, che lo fece ruzzolare al suolo in modo da riportare la frattura della gamba sinistra. Il ciclista, che si fermò, venne accompagnato dalle guardie in Questura, per l'accertamento della responsabilità e fu quindi rilasciato. Venne riconosciuto per certo Giuseppe Dalmazzo, d'anni 44, abitante in corso Casale, 114.

Il bambino fu trasportato al San Giovanni e giudicato guaribile in 40 giorni.

La solita sassata

Il meccanico Ettore Bollito, d'anni 17, abitante in corso Regina Margherita, N. 62, sul ponte Rossini venne ieri sera a questione, per futili motivi, con un individuo, che disse di conoscere solo di vista. Quest'ultimo lo colpì con una sassata, che gli produsse la frattura dell'osso nasale. Medicato al San Giovanni, il Bollito fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Stato Civile di Torino

25 dicembre.

NASCITE: 32, cioè maschi 18, femmine 14.

MATRIMONI: Bonino Giovanni Battista con Gallina Cristina.

MORTI: Boasso Caterina n. Stuardi, d'anni 72, di Poirino, casalinga, via San Francesco da Paola, 17.
Salomone Domenico, id. 77, di Dogliani, pensionato, via della Rocca, 40.
Porcu Sebastiano, id. 36, di Sassari, tipografo, corso Principe Oddone, 26.
Solavaggione Giacomo, id. 80, di Carignano, lavandaio, via Curtatone, 3.
Belli Erminia, id. 40, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 35.
Mussato Lucia (ved.) Caudano, id. 66, di Casello, casalinga, corso Palermo, 61.
Rossetto Giuseppe, id. 70, di Pianezza.
Dassano Bartolomeo, id. 38, di Marsiglia, falegname.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

26 dicembre 1911.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Girardi Ugo con Garello Rosa — Rosso Angelo con Cantamessa Teresa — Ruscone Pietro con Foco Lucia.

MORTI: Buzzetti Paolo, d'anni 65, di Caronno Ghiringhello, impresario costruttore, via Madama Cristina, 60.
Lubotti Giovannina, id. 30, di Carrù, casalinga, via Principe Tommaso, 36 bis.
Abrate Giovanni, id. 78, di Sommariva Bosco, bracciante, via XX Settembre, 78.
Parise Adelaide (ved.) n. Chirone, id. 72, casalinga, via San Donato, 45.
Crosetti prof. Giacomo, id. 67, di Reinetta, agiato, via Artisti, 16.
Bertone Maria Teresa, id. 46, di Torino, lattivendola, via Passana, 25.
Lessona Mario, id. 56, di Genova, professore scienze naturali, via Germanasca, 35.
Montrucchio Francesco di Antonio, id. 53, di Lanzo Torinese, pensionato, via Cuneo, 45.
Demarchi Francesca n. Alasia, id. 37, di Torino, casalinga.
Savoia Carolina n. Benna, id. 54, di Torino, casalinga.
Bulgheroni Angelo, id. 69, di Castelnuovo Bozzente, agiato.
Amisano Giuseppe, id. 29, di Alessandria, manovale.
Marza Giuseppe Bernardo, id. 19, di Torino, cameriere.
Mazza Maria (ved.) n. Fasciola, id. 89, di Novi Ligure, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

A proposito di un incidente al Consiglio comunale di Savona

Dall'avvocato Giuseppe Garibaldi di Savona riceviamo una lettera riflettente l'incidente avvenuto durante una seduta del Consiglio Comunale in quella città, ed in omaggio ad un sentimento di imparzialità prendiamo atto delle sue dichiarazioni. Egli scrive:

«Io dissi, parlando in contraddittorio col cav. avv. Scotti consigliere della minoranza cattolica e a proposito della proposta di istituire una Commissione vittuaria permanente, che pur non nutrendo eccessive speranze sui risultati pratici e diretti della Commissione stessa, ero favorevole alla sua costituzione in quanto avrebbe potuto far comprendere che le vere cause del caro prezzo dei viveri, risiedono al di fuori della competenza e delle facoltà delle Amministrazioni Comunali, poichè dipendono da complessi fenomeni sociali e politici d'ordine nazionale e più ancora internazionale come il protezionismo e gli eccessivi armamenti con tutte le loro conseguenze, non esclusa l'impresa di Tripoli.

«Il semplice accenno da me fatto, provocò, è vero, una interruzione del consigliere Scotti, e questi a sua volta ne provocò altre e vivaci di altri miei amici; ma, mentre posso con sicura coscienza escludere che siano state pronunciate da alcuno frasi antipatriottiche, debbo per la scrupolosa esattezza storica soggiungere che io non ebbi assolutamente parte nel rumoroso incidente, finito del resto in brevissimi istanti.

«Tanto è vero che riprendendo il mio dire non esitai ad esprimere la mia meraviglia per la improvvisa e ingiustificata scalmana presa dal consigliere Scotti al quale potei anche ricordare, senza ulteriori interruzioni, che allorquando in due diverse sedute del Consiglio Comunale di Savona per iniziativa del prof. march. A. Corsi una volta, del sindaco prof. Zunino l'altra, erano stati fatti caldi voti per la fortuna e la gloria delle armi italiane impegnate in Tripolitania, il gruppo socialista aveva aderito senza contrasti e senza riserve; che ciò per altro non giustificava davvero rinuncia da parte nostra alla più ampia libertà di giudizio e di critica».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 dicembre - Per gli [illegible] delle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 55 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argentine...	—	—
Rend. 3 perp.	94 95	94 90	Cred. Foncier.	[illegible]	—
Id. franc. 1 1/2	— —	— —	Russ. ...	5880	5880
It. ita. 3 1/2	101 40	100 70	Lotti Turchi	227 50	[illegible]
Cambio Londra	25 22	25 23	Ferr. Meridion.	600	—
Consolid. 2 1/2	— —	— —	Rendita Russa	94 50	94 40
Obbl. Lomb.	275 50	276 —	N. prest. russo	104 75	104 75
Cambio Italia	99 1/8	99 3/8	Russo 1909	103 —	103 10
Turco unific.	90 40	90 35	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1780 —	1777 —	Banca Francese	—	—
Ottomana	671 —	669 50	Com. Madrid	—	—
Egiziano unif.	100 [illegible]	100 45	B. Comm. Ital.	870	870
R. Ungher. 4	18 [illegible]	95 45	Rendita ser.	91 20	91 25
R. Spagn. est.	95 20	95 25	Bulgaro	102	—
Banca Ottom.	614 —	612 —	Ferrol. Piomb.	141	140
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Crosus ec.	1500	1600
Id. id. 1907	— —	— —	Metropol.	532	531
Rame Londra	— —	— —	Thomson	790 —	790 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	149 50	149 50
Id. id. [illegible]	— —	—	De Beers	474 50	473 —
Fonci e Agric.	— —	20 20	Chartered	36 75	36 50
Credit Lyonn.	1527 —	1525 —	Raccovers	152 —	152 50
[illegible]	756 —	—	Mad. Soltein	46 10	45 75
Nord Espagne	420 —	427 —	Roodepoort	—	—
Saragozza	418	418 —	Golds Field	106 50	106 —
Le Tizio	1560 —	1565 —	Goduld	12 —	12 75

Tendenza calma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735; ore 15: 735,3; ore 21: 735,5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21 sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: massima + 12,0 minima + 0,2

Piazza Castello — Nella vasca al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 4,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 0,8

Stazione termometrica Beccari (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 8,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 0,5

26 Dicembre — Il sole nasce alle ore 8,0; tramonta alle ore 16,48.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Bonelli, E. Gemelli e M. Casaleggio) — Ore 20,45: *La Griola*, dramma in un atto; *S. E. d' Paola Palaja*, commedia in tre atti, di Amilcare Solferini — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — Ore 20,45: *La barca* [illegible], commedia in 5 atti, di H. Sudermann (Nuova per Torino, prima rappresentazione) — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa, N. 1). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *La monella (La gamine)*, commedia in tre atti di P. Weber e H. De Gorsse — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-1912) — (Impresa Barberis). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, di Gaetano Donizetti (prima rappresentazione) — L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a Sezioni). — Ore 20,45: *Sylvia*, di Herman Sudermann; ore 21,45: *Oro e Orpello*, due quadri di Gherardi del Testa; *Un'avventura*, un atto R. Bracco — Ingresso: Per ciascuna sezione L. 0,40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *L'eredità d' Giuda*, commedia in tre atti, di Oreste Fasolo — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 20,45: *Torin ch'a bougia*, leggenda satirica in quattro atti e venti quadri — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

Oggi, alle 14, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di nostra S. Religione, cessava di vivere

Paolo Buzzetti

d'anni 65

Impresario Costruttore

La vedova CATERINA CHIARA; i figli ALESSANDRO colla moglie MADDALENA GUAITA; DELFINA; VENANZIO; le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e, per volontà dell'estinto, si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 27, alle ore 9,30, partendo da via Madama Cristina, 60.

Torino, 25 dicembre 1911

I figli e i parenti tutti, coll'animo straziato, annunciano la morte del loro adoratissimo

Angelo Bulgheroni

di anni 69

avvenuta in Torino, il 25 dicembre, alle ore 23,30.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, in Bordighera.

Martedì, alle ore 8, dopo lunga malattia, spirava serenamente il

Dott. Mario Lessona

Professore nel R. Liceo di Carmagnola

Ne danno il doloroso annunzio la vedova ANNA MORETTO; i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti.

La sepoltura, per espresso desiderio del defunto, sarà in forma civile e avrà luogo il 27 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Germanasca, 35. Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il nipote GIUSEPPE CESARE TREVISAN, unitamente alla madre TREVISAN FEDERICI ved. EMMA compiono il dovere di porgere i loro più sentiti ringraziamenti all'onorevole Amministrazione e direzione della Spettabile Società Reale Mutua Incendi di Torino, ai cortesi colleghi di Ufficio ed agli amici tutti del loro rispettivo Zio e Cognato

Trevisan Avv. Francesco

Agente Capo della Spett. Società predetta

per le graditissime testimonianze di affetto tributate al loro Caro Estinto.

La Famiglia VACALUT

vivamente ringrazia quanti vollero rendere l'ultimo tributo al loro caro Estinto, chiedendo venia a chi non fosse giunto l'annuncio in sì luttuosa circostanza.

La Famiglia della cara

Cristina Guglielmotti

vedova del Comm. Garneri

ringrazia sentitamente quanti vollero onorare la diletta salma.

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale

VITTEL Grande Source

l'elimina.

In vendita presso le farmacie e depos. d'acque minerali

Per i vostri acquisti

rivolgetevi direttamente alla



FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Via XX Settembre, 16

Nuove Macchine e nuovi Dischi di: Caruso, Battistini, Zenatello, ecc.



NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una vista incredibile anche a chi [illegible] ottuagenario. Opuscolo gratis. V. LAGALA. Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI. Telefono 1894.



ALL'ANCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso

Sono arrivate le NOVITA'

NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI

Mussole, Ricami, Seterie

SOTTANE CONFEZIONATE

CITTÀ DI TORINO

Concorso per lo studio e la compilazione del piano regolatore della fabbricazione nella parte della ex-Piazza d'Armi, a levante del Corso Vinzaglio.

Il concorso è libero a chiunque.

Sono stabiliti due premi: uno di lire 2000 ed uno di lire 500 da aggiudicarsi da apposita Commissione.

I progetti dovranno essere consegnati al Palazzo Municipale non più tardi delle ore 15 del 31 gennaio 1912.

Presso il Civico Ufficio dei lavori pubblici sono a disposizione dei concorrenti il programma del concorso, la planimetria della località ed una pianta della Città di Torino.

Torino, 21 dicembre 1911.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli, 66

Capitale sociale L. 14.000.000 interamente versato

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 per cento che a partire dal 1.o gennaio 1912, tanto la cedola N. 17 (emissioni 1905 e 1909) quanto la cedola N. 1 (emissione 1911), sono pagabili, in ragione di L. 11 25 ciascuna, presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e filiali;
Credito Italiano e filiali;
Banca di Busto Arsizio, Milano e Busto Arsizio;
Alberto Treves e C., Venezia.

Roma, 18 dicembre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Metallurgica Italiana

Anonima sedente in Roma

Capitale L. 17.000.000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 3 50 per azione per l'esercizio 1910-1911 sarà pagato contro la cedola N. 17 a partire dal 28 corrente presso lo Stabilimento sociale in Livorno;
tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana;
tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano;
i Signori M. Garibaldi e C., Porto Maurizio;
la Banca Tirrena, Livorno.

Livorno, li 21 dicembre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA per la Condotta di Acque potabili in Torino

Capit. statut. L. 12,000,000; em. e vers. L. 9,000,000

In conformità dell'articolo 36 dello Statuto sociale il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di anticipare come acconto sul dividendo dell'esercizio 1911 L. 20 per ogni azione.

Il pagamento dell'acconto si farà a partire dal 2 gennaio 1912

in TORINO dalla Cassa Sociale;
in GENOVA dalla Banca d'Italia;

contro ritiro della cedola N. 5 per i titoli al portatore, e contro presentazione dei certificati nominativi per la stampigliatura.

Torino, 21 dicembre 1911.

L'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Gli "amici,, della Turchia e i loro fini

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 26, notte.

Da due giorni, per il lungo riposo festivo dei giornali, Vienna è senza notizie. In mancanza di esse, cerchiamo di riassumere la situazione della guerra quale appare a Vienna, rilevando le tendenze che si vanno delineando in questi ultimi tempi. Vi ho già riferito le varie voci di moderazione e di pace apparse nei giornali di Vienna, ripetute da qualche circolo diplomatico e finanziario della capitale. Nel numero di Natale della *Neue Freie Presse* invece il generale von der Goltz pascià, che non ha smesso la singolare abitudine di tessere pubblicamente l'elogio alle truppe turche e perciò di se stesso, e che non ha mai mancato di disputare di pace e di guerra, ha scritto un lunghissimo articolo di sei colonne, ove finisce per sconsigliare la Turchia a resistere ad oltranza, lasciandole sperare un buon successo finale. Questo articolo è stato assai commentato anche nei circoli diplomatici di qualche Potenza neutrale, dove si trova piuttosto strano il linguaggio di questo generale in servizio attivo, il quale si ostina a parlare quando un certo elementare riserbo diplomatico imporrebbe il silenzio e si ostina a dichiarare ai quattro venti la sua turcofilia e il suo esagerato amore di sè stesso.

Le due tendenze.

A noi basta registrare il fatto che un tale articolo con le suddette conclusioni è stato pubblicato. Esso ci dimostra che in questo momento si manifestano nei diversi circoli dell'Europa centrale due diverse tendenze precise e opposte: una in favore della pace, l'altra in favore della guerra. Abbiamo avuto più volte occasione di considerare la prima. Essa trova l'appoggio di qualche fattore politico più moderato che, sentendo il pericolo della situazione attuale, desidera evitare complicazioni affaticandosi a semplificare anzichè a complicare il problema orientale e vede con timore che il continuare di questa guerra indebolisce sempre più la Turchia e ingrandisce sempre più il pericolo di torbidi balcanici, che hanno appunto, per loro prima condizione, una Turchia debole. Abbiamo visto che questo timore e questo desiderio di pace sono condivisi anche per la massima parte del mondo finanziario e commerciale che comincia a risentire il peso della guerra per il ristagno degli affari in Oriente.

Più difficile, e direi anche più delicato a definire, è invece la seconda tendenza; quella che va incitando la Turchia a resistere ad oltranza. Questa tendenza che trova la sua espressione più tipica in qualche grande giornale dell'Europa centrale, proviene dai circoli militari e politici più intransigenti. Lo prova l'attuale articolo di von der Goltz pascià, lo prova l'attitudine di quei giornali di Vienna, che sogliono prendere la loro ispirazione da qualche speciale circolo militare, giornali che sono sempre pronti ad esaltare i trionfi turchi e le disfatte italiane, e intonano i loro articoli ad una singolarissima simpatia per i turchi, dimenticando improvvisamente la loro aspra campagna (forse anche quella ispirata) che essi fecero, or sono alcuni mesi, contro la stessa Turchia all'epoca della rivolta in Albania. I consigli, che ora si impartiscono alla Turchia di resistere fino all'estremo, sembrano avere un doppio fine: l'Italia e la Turchia stessa. Riguardo all'Italia, alcuni circoli pensano che tanto più dura la guerra tanto più profondamente rimane toccata la efficenza militare e la finanza italiana; ma la stessa considerazione vien fatta da questi circoli a proposito della Turchia e sembra che anche a Costantinopoli i più prudenti e fini uomini politici comincino a rendersene conto.

La Turchia senza denaro.

La «Neue Wiener Tageblatt», nel suo articolo di fondo a favore della pace, di domenica scorsa, che vi ho largamente riassunto, osservava appunto che non sono gli amici della Turchia ma i nemici quelli che vogliono consigliare e incoraggiare la Sublime Porta alla resistenza. Abbiamo già più volte rilevato le conseguenze che la guerra ha per la Turchia. Nonostante tutte le considerazioni ottimistiche fatte dai giovani turchi nelle loro interviste, dalle quali apparirebbe che la guerra a Tripoli non costi alla Turchia nulla di più che una spedizione in Albania o nello Yemen, nessuno, che sia bene informato della vera situazione interna della Turchia, può condividere queste rosee previsioni. La guerra non costa molto alla Turchia direttamente, ma indirettamente pesa ogni giorno di più nella sua vita economica finanziaria pubblica e privata.

Abbiamo già visto la crisi commerciale e bancaria in Oriente; abbiamo già notato che l'insicurezza dello stato di guerra costringe la Turchia alla mobilitazione e alla dislocazione verso i confini europei su grande scala della sua armata. Si sa ora che, per questa sua insicurezza, ora la Turchia non trova credito fra i finanzieri francesi. Vi ho già informato tempo fa delle trattative che la Sublime Porta aveva intavolato coi circoli finanziari di Parigi per la conclusione di un prestito.

Pare ora, secondo quanto si dice qui, in qualche circolo, che i finanzieri francesi abbiano risposto alla Turchia che non si sarebbero indotti a qualsiasi operazione finchè durava l'attuale stato di guerra: con ciò le risorse della Turchia si riducono sempre più.

Fini reconditi.

Se la guerra dura ancora molto tempo, la Turchia in primavera, anche colla sua forte armata europea intatta, sarà esausta. Sappiamo che le complicazioni balcaniche hanno, come ho già detto, per prima loro condizione una Turchia debole: solo una Turchia senza fondi, una Turchia incapace a provvedere al suo rifornimento può ispirare audacie conquistatrici ai piccoli e grandi Stati suoi confinanti. Con questa premessa, la conclusione appare semplice: questi circoli, che vogliono mantenere in istato di guerra e di tensione la Turchia fino a primavera, possono avere qualche recondito pensiero di utile proprio. Anche gli uomini politici turchi se ne accorgono. Ad essi non sono potuti sfuggire i cento segni di preparazione militare ai confini; gli accordi e gli scambi di vedute avvenuti tra i varii Stati interessati, l'allestimento delle truppe e materiale da guerra dei suoi vicini. A Vienna, che è una grande vedetta dei Balcani, si può osservare in questi ultimi tempi molte cose istruttive e qualche turco comincia a diffidare dei suoi amici. Questa è la situazione generale che forma il contorno della guerra tripolina. Vedremo nelle prossime settimane verso quale polo essa si orienterà.

Un tentato assassinio in Macedonia da parte di agenti dell'Unione e Progresso

Atene, 26, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica: «L'altro ieri gli agenti del Comitato Giovane Turco, Hassan Kerin e Guesser Bairam, tentarono di assassinare a Longada (Macedonia) il greco Christos Veremlis, a colpi di fuoco. Le esplosioni provocarono gran panico fra i cristiani della città».

A Tabritz i soldati turchi avrebbero commesso feroci crudeltà

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Da Tabritz sono giunti terribili racconti di massacro e di oltraggi perpetrati dai soldati russi contro la popolazione persiana ed i mussulmani di quella città. Molte donne e molti bambini sarebbero rimasti vittime della violenza dei cosacchi, i quali avrebbero trucidati più di 500 persone.

Un telegramma ricevuto oggi al ministero degli esteri, dice: «Il console generale russo a Tabritz protesta contro l'infame calunnia di cui sono vittime le truppe russe, le quali trattano i pacifici abitanti di Tabritz con ogni umanità, nonostante le atrocità commesse dai soldati persiani sui feriti russi e nonostante le mutilazioni da loro praticate sui cadaveri dei soldati russi. Qualche caso particolare, in cui vennero fatte delle vittime innocenti, può essere avvenuto soltanto durante il bombardamento delle case, nelle vicinanze dell'accampamento russo, nel quale i soldati russi vennero fatti bersaglio di un fuoco di fucileria che uccise molti di essi».

(Daily Chronicle).

Tra i soldati in festa

Le Messe, la distribuzione dei doni, i lieti conviti

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 25, ore 21,50.
(Consegnato alle 24.15 del 25).

Stamane, in ricorrenza del Natale, sono state celebrate moltissime cerimonie su tutte le trincee. La principale fu la messa al campo, celebrata alle ore otto nella caserma imperiale, quella prima caserma occupata dai marinai sotto la condotta del comandante Cagni, ove la prima bandiera italiana sventolò e donde mossero i primi attacchi della Bumeliana, quando i fucili erano pochi, ma l'audacia era molta. S. E. Caneva vi si è recato in carrozza di gala, scortato dai carabinieri. Assistevano il generale Frugoni ed altri generali. Ogni reggimento, che era di guardia a Tripoli, aveva mandato la rappresentanza e tutti i soldati che avevano potuto venire erano venuti.

Queste cerimonie religiose al campo sembrano perdere del loro carattere mistico: come accanto ai malati, ai sofferenti, accanto ai soldati i sacerdoti sembrano divenire combattenti, forse più sereni, più alti, ma tuttavia combattenti. La cerimonia diventa una necessaria pausa fra l'attività bellica, nella quale lo spirito si riposa e torna su se stesso, pur non perdendo nulla della sua consueta attitudine.

La cerimonia di stamane ha veramente assunto dalle circostanze un carattere di grandezza, di serenità infinita. Presso il banco, coperto da una tovaglia, si ergeva una croce rozzamente costruita, cui era legata una bandiera tricolore. Un cappellano, giovane, biondo, dall'aria commossa, ma fiera, disse brevi parole, ma piene di commozione. Parlò dei nostri morti, ma non con dolore, bensì con orgoglio. Celebrò la virtù dei combattenti, benedisse le armi, che portano in queste terre la gloria italiana, grazie alle severe discipline del sacrificio. Poi disse, con voce vibrante, alcuni versi molto belli e semplici. Dopo la celebrazione della Messa, fu issata sulla caserma una nuova bandiera tricolore con lo stemma reale, salutata da un urrah! così vivace ed entusiastico che si ripetè molte volte.

Dalla caserma imperiale sono andato al forte D, dove nell'ampia spianata, al cospetto del mare sonante, fu detta un'altra Messa. I soldati ascoltavano la parola del sacerdote commossi. I giganteschi artiglieri spiccavano fra la massa della fanteria. Tutti i nostri bravi giovani ascoltavano la Messa con il volto fra il commosso ed il sereno. Le bandiere sventolavano al vento del mare, che passava con fischio allegro.

Ho poi seguita la linea delle trincee. Dovunque una gioia serena per la superba luce della giornata di estate che il cielo ci ha regalata. La distribuzione dei doni ha dato a ciascun soldato di che godere lietamente. I soldati hanno in abbondanza dolci, marsala, biscotti, tutto in quantità superiore all'aspettativa. In qualche reggimento, ogni soldato ha avuto un panettone intero, completato da sigari, cioccolato, marsala ed altri vini. Il vino è stato distribuito da tre giorni a razioni giornaliere, cosicchè si nota una allegria che non trascende. Alla Bumeliana, una palma è stata trasformata in albero di Natale coi doni appesivi, adornati con carta di argento. Dovunque, le mense sono state adornate con festoni di palme e rami di arancio con grande gusto artistico. Alla Caserma di Cavalleria le mense sono circondate da archi fatti con rami di palme.

Dopo la Scuola di Agricoltura passo a salutare il battaglione 23.o, isolato nella posizione che chiamiamo delle Fornaci, e che è in realtà la più avanzata. Ad essa, ora, è stato dato il nome di ufficiale di «Quota dei venti», perchè sulla carta vi è un segno con la quota dei venti dell'oasi. In questa località vi è un continuo susseguirsi di giardini isolati, cinti di muretti, la terra, poi, cede il passo alla prateria che si innalza gradatamente formando delle collinette coronate dal nostro battaglione, il quale vi ha costruito trincee che hanno preso l'aspetto di un fortino.

Una batteria da montagna corona l'altura. Sopra un'altra vicina, due compagnie hanno costruito le ridotte. Dall'oasi viene un vento fresco a frusciare fra le palme. I deliziosi prati sono costellati di shrapnells. Qui si svolse la parziale battaglia del 4 contro le trincee turche delle Fornaci, che per intensità di fucileria e di cannoneggiamento fu la più forte di tutta la campagna. Non ricordo mai di aver udito un fuoco così violento e rabbioso, che durò tutta la giornata. Adesso l'oasi è deserta, silenziosa. Solo le case bianche diroccate si stendono verso il deserto. Dei vasi arrugginiti e degli shrapnels testimoniano il feroce combattimento. E come altrove, il Natale è passato allegramente per gli ottocento anacoreti che sorvegliano l'orizzonte dall'altura solitaria di «Quota venti». Il tenente colonnello Fanebbi mi prega di salutare, a nome suo e di tutto il battaglione, i parenti e gli amici. Il colonnello Spinelli, dell'84°, mi prega di esternare la gratitudine degli ufficiali e delle truppe per i generosi doni. L'11° bersaglieri, il 40° fanteria, il 52° che occupava la posizione delle Fornaci, il 3° battaglione del 93°, che ho visto a Tagiura, il battaglione del 6° al comando del maggiore Vempulli alla cui mensa ho fatto il pranzo di Natale, brindano alla patria lontana. Tutti sono commossi delle infinite manifestazioni di affetto fraterno che giungono da ignoti, ricchi e poveri, persone importanti ed operai, da tutte, infine, la grande Italia, che con questa guerra comincierà a riconoscere con amore l'esercito dimenticato da tanti.

Ho letto commoventi espressioni. Ricordo le poesie mandate coi doni, le dediche dei bimbi, parole scritte a lapis su carta da involti, insinuate nei pacchi da certe persone che volevano così mandare un saluto ai soldati. Noi, che li abbiamo visti stanchi, qualche volta, sfiniti dagli avvenimenti, vediamo amabilmente il bene immenso che produce questo sentirsi legati da vincoli di affetto con la patria.

Tripoli è in festa. Tutti i reggimenti hanno avuto nel loro mezzo dei marinai, mentre una compagnia di soldati si è recata sulla Carlo Alberto e sulle torpediniere presenti nel porto. Dovunque i bravi marinai sono stati festeggiatissimi. Un affratellamento fiducioso ed affettuoso ha unito le due armate, che prima di questa guerra si conoscevano così poco. Per la strada, i marinai erano accolti con applausi dai soldati.

La festa di Natale non ha nulla da segnalare nè alle trincee, nè ad Ain-Zara. Sono stati già messi in servizio i cani da guerra. Stanotte, alla Caserma di cavalleria, uno di essi ha segnalato, ringhiando, la presenza degli arabi. Difatti le vedette hanno scorto due arabi: l'abilità dei cani è così già dimostrata. Questa notte le vedette sono state triplicate, ed è stata ordinata una sorveglianza più severa.

P. S.

Ad Ain Zara

TRIPOLI, 25, notte.

Dopo la Messa il resto della giornata natalizia passò gioiosamente, fra le cure del campo e il lavoro di distribuzione e consumazione dei doni. Gli artiglieri della batteria De Caroli avevano da spartire dei doni indivisibili e di maggior valore, i più ambiti. Il capitano De Caroli scelse per questi premi il sistema della lotteria. Il primo premio era un orologio d'oro, a quasi: fu vinto da un atletico artigliere, Bexio Chiusa, fra gli applausi e le urla dei non favoriti.

Per convocare i compagni per la distribuzione dei doni, un artigliere ebbe la geniale idea di gridare, a voce tonante: «I capi-pezzo ai pezzi!». E' un appello di allarme dell'artiglieria. Poi, si presentò fiero e raggiante a constatare l'effetto conseguito, venendo dagli inferiori per ottenere un applauso e un dono sopra numerario; ma con sua sorpresa fu punito con una giornata di relegazione sotto la tenda, perchè non si deve scherzare con gli appelli di allarme. Il parere cannoniere ebbe la giornata odierna libera: farà la giornata di arresti domani, salvo il condono.

Pranzammo lietamente sotto la tenda; brindammo all'Italia, ai nostri cari. Poi ci recammo a far visita alla batteria gemella Vettori. La batteria Vettori aveva ricevuto dalla città di Conegliano, da cui proveniva, centinaia di panettoni, mezza bottiglia di champagne per soldato, dolci, liquori, sigari. Per festeggiare questo ben di Dio, il capitano Vettori aveva preparato una specie di circolo coi sei cannoni radunati al centro e le tavole per i soldati formate sulla circonferenza con semplici tagli della trincea. Grandi rami di palme, orifiammi, tricolori, formavano una decorazione bizzarra, simpatica. Lo messa era sulla vetta centrale più alta, e vi era stato issato un nibbio ucciso con una fucilata da un artigliere della batteria, mentre si librava sul campo. Alcune tavolette di legno portavano scritti i luoghi ove la batteria aveva combattuto. L'altra tavoletta segnava tre nomi: Martini, Gollin e Nardi, e sono i tre morti della batteria. Gollin cadde nel combattimento del 26 novembre, quando la batteria prese la seconda posizione, e i compagni d'arme non abbandonarono la salma, ma la portarono avanti, con i cannoni tuonanti, per due posizioni, poi la trasportarono dietro le trincee, quando venne l'ora di ritornare.

Lasciammo Ain Zara alle 4, e raggiungemmo le trincee al tramonto, percorrendole tutte, dalla Scuola di Agricoltura a Bumeliana, ammirando ovunque l'inesauribile, ingenua fantasia con cui i bravi fantaccini avevano ornato le loro posizioni per celebrare il Natale.

L'82.o fanteria aveva costruito addirittura dei giardini con siepi, piante e mospiei fatti con inarrivabile ingegnosità mediante foglie, fichi d'india e datteri.

La sera scese sul campo oscura. Se il più lieve allarme fosse stato dato, poichè qualcuno temeva che il nemico si sarebbe valso della nostra festa per attaccare le posizioni, erano state date delle disposizioni tali da fronteggiare qualunque eventualità. Io, che vidi oggi le nostre truppe, posso dire che se i turco-arabi si fossero presentati, mai si sarebbero trovati di fronte ad un nemico più terribile. Pare che i turchi siano radunati a Garian, poichè arabi giunti stasera da Garian riferiscono non aver trovato i turchi più presso il Gebel. Gli arabi si sarebbero raccolti a Suadi Ben Alem, e seguirebbero i turchi nella montagna.

GIUSEPPE BEVIONE

Le pretese divergenze tra Francia e Germania

per la delimitazione della frontiera congolese

Parigi, 26, notte.

Qualcuno ha preteso che la Germania voglia sollevare, fin da ora, certe difficoltà per quanto concerne la delimitazione della sua nuova frontiera congolese descritta nell'accordo del 4 novembre. Secondo queste informazioni, le divergenze verterebbero su due punti determinati, vale a dire il possesso delle isole del Congo e la larghezza dei contatti tedeschi sulla riva del Congo e dell'Ubanghi. Da buona fonte, però, si sa che le cancellerie non sono per il momento occupate da divergenze di questa natura. La questione della delimitazione sul terreno, non può essere posta, del resto finchè non sia stato ratificato il trattato, cioè quando la Commissione tecnica sarà incaricata di eseguire il tracciato della nuova frontiera risultante dal testo degli articoli 1 e 2 dell'accordo congolese. Tuttavia è da notare che nelle spiegazioni che Kiderlen Waechter ha fornito alla Commissione dei bilanci del Reichstag, a proposito dei punti di accesso accordati alla Germania sul Congo e sull'Ubanghi, egli ha emesso l'opinione che alcune isole del Congo spettassero alla Germania. Rispondendo ad un deputato che gli aveva chiesto se, nella larghezza della riva accordata alla Germania la sovranità di questa si estendesse alle isole di fronte, Kiderlen Waechter pretese che questa sovranità si estende fino a metà del fiume. Egli aggiunse che la Francia non aveva formulato riserve alcune quanto alle isole, e che quelle che si trovano nei limiti della sovranità debbono dunque spettare alla Germania. Tali spiegazioni del segretario agli esteri tedesco alla Commissione del bilancio del Reichstag non sono state, del resto, conosciute che per mezzo d'informazioni di stampa e non furono oggetto di alcuna comunicato diplomatico. Inoltre, è da notare che la Francia, tenendosi al testo dell'accordo del Congo, considera che la frontiera dei cosidetti due corni tedeschi sul Congo e sull'Ubanghi è delimitata alla riva stessa. L'interpretazione francese è basata sul testo stesso dell'accordo.

Ogni malinteso tra Francia e Germania pel Congo sarà risolto da un arbitro

Parigi, 26, notte.

I giornali pubblicano la seguente nota: «E' corsa voce che sarebbero sorte divergenze tra Francia e Germania circa la delimitazione della frontiera congolese. Nei circoli bene informati si dichiara che la Germania non fece alla Francia nessuna comunicazione di questo genere [illegible] che Kiderlen abbia esposto alla Commissione del Reichstag una tesi non ammessa dalla Francia relativamente alle isole sul fiume Congo; ma siccome la parte esplicativa del trattato prevede che, nel caso in cui sorgessero divergenze su questo punto tra Francia e Germania, le due parti deferirebbero la questione ad un arbitro appartenente a una terza Potenza, così se i malintesi si verificassero, non sarebbero di grande importanza».

Il teschio del padre del Re di Serbia asportato dal cimitero di Vienna

Vendetta politica o ricatto?

Vienna, 26, notte.

Oggi la cronaca di Vienna registra un fatto molto strano.

Degli ignoti si sono introdotti la scorsa notte nel piccolo Cimitero di San Marx di Vienna, ed asportarono dalla tomba nella quale giacciono sepolti il principe e la principessa di Karageorgevik, genitori dell'attuale re di Serbia, il teschio del principe.

La salma della principessa fu lasciata intatta. Non furono nemmeno toccate le armi preziose ed i gioielli che erano deposte accanto alle salme. I profanatori hanno però perduto nella fuga la mascella del teschio, che fu trovata stamane, nelle vicinanze del Cimitero.

Va notato che le spoglie del principe dovevano essere trasportate tra breve a Belgrado, per essere tumulate nel mausoleo della famiglia Karageorgevik, eretto da poco a Belgrado. Si suppone quindi trattarsi di vendetta politica dei nemici della dinastia Karageorgevik. Secondo un'altra supposizione, si tratterebbe di un ricatto per carpire denaro alla famiglia reale serba. Degli autori nessuna traccia.

Tre ricoverate e il direttore del manicomio di Macerata fulminati dalla corrente elettrica

Macerata, 26, notte.

Stanotte il vento faceva cadere dal tetto del Manicomio, in giardino, un filo elettrico. Stamane, a mezzogiorno, mentre una parte delle malate tornava dal laboratorio per il pranzo, una di esse toccò il filo rimanendo fulminata. Altre due pazze andarono per soccorrere la caduta e rimasero anch'esse fulminate. Il direttore del Manicomio, dottor Giovanni Esposito, dalla finestra vide la scena, e, credendo che le donne questionassero fra loro, scese giù e ne prese una per il braccio. Anche egli cadde morto all'istante! Accorsero un infermiere e una infermiera, i quali pure commisero l'imprudenza di toccare le cadute, rimanendo fortemente scossi dalla corrente. Anch'essi versano in grave stato. Il dottor Cappucci, sanitario dell'ospedale, praticò al dottor Esposito la respirazione artificiale, che però non servì a nulla. Una folla enorme di cittadini si affolla tuttora innanzi al giardino ove avvenne la catastrofe. La cittadinanza è costernata. Il dottor Esposito aveva 35 anni; lascia la moglie, giovanissima, e una bimba di quattro mesi.

I terribili disastri del maltempo in Francia

Naufragi - Isolani affamati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Le notizie che giungono dalle spiaggie continuano a portare informazioni di disastri. Il mare, sempre grosso, getta contro le rive le reliquie di recenti naufragi. Da Dunkerque, da l'Hâvre, da Cherbourg, da Brest, da Lorient, da La Rochelle, da Cette, da Marsiglia si telegrafa che furono raccolti parecchi cadaveri di naufraghi.

Si manda da Lorient che gli abitanti delle isole di Houat e di Hoedic, minacciati dalla fame, a causa della tempesta che impedisce loro il vettovagliamento, si trovano in criticissima situazione. Dopo intesa col sotto-prefetto, il vice-ammiraglio Berryer ha inviato sul luogo una nave con viveri.

Nel nord e nell'est, in seguito alle recenti pioggie, le piene dei fiumi divengono inquietanti.

Un telegramma da Bastia annuncia che la goletta *Trois Frères*, al comando del capitano André, che si recava a Marsiglia con un carico di granito, è stata sorpresa dalla tempesta nel golfo di Porto Vecchio. Quattro uomini dell'equipaggio, che hanno tentato di raggiungere la costa a nuoto, sono periti.

Terribile mareggiata ad Ancona

Ancona, 26, notte.

Si è scatenato ad Ancona un uragano violentissimo di pioggia e di vento, che è durato molte ore, schiantando imposte, pali, alberi e sconvolgendo il mare. In porto si verificarono gravi danni. Onde enormi spazzavano i moli e le banchine, asportando merci.

Numerosi cittadini e marinai lavorano al salvataggio, al ricupero, alle riparazioni. La luce elettrica è stata per qualche tempo interrotta. Nessuna disgrazia alle persone. Il tempo si è rimesso.

"FIGLI DI RE,,

di E. Rosmer e di E. Humperdinck alla "Scala,,

(*Per telefono dal nostro critico musicale espressamente inviato*).

Milano, 26, notte.

Engelbrecht Humperdinck è dunque ritornato a quella fiaba drammatizzata, ond'egli, quasi venti anni fa, vide con l'«Hänsel und Gretel» consacrata dai teatri d'Europa e di America la sua fama. Gianni risorto nei confini di Germania, il cinquantasettenne, ci riconduce alle limpide fonti, che alimentano ne' loro substrati dall'anima del popolo sussurrano melanconicamente, o zampillano vive per entro le pagine dell'«Hänsel und Gretel», infondendo in esso un senso di freschezza deliziosa.

Questo substrato della leggenda, alimentata dalla canzone ingenua del popolo, ci si mostra anche stavolta arricchito non solo nelle forme esteriori di una nobilissima veste, riccamente trapunta, ma così intimamente ci appare compenetrato con i modi di espressione musicale, e con i fiotti di melodia sgorganti dalla fantasia dell'Humperdinck, da costituire un miracolo di unità, di equilibrio, di fusione tali da farci ben credere che il compositore, pure così elaborato nella forma, senta e scriva con l'animo del popolo.

Ma prima di ricercare i caratteri fondamentali e di rivelare la bellezza del nuovissimo spartito è necessario dare un'idea dell'azione.

L'azione

Chi sono questi «figli di re?».

Nella radura di un bosco montano la strega ha allevato nella sua capanna un fiore di giovinezza, Hella. E vorrebbe fare di lei una creatura del male, come essa è. Ma aprile sorride alla fanciulla; essa canta, essa ignora le virtù magiche e i malefizi terribili. L'orticello, fra cui s'alza lo stelo di un giglio; il profumo acre delle resine; le oche, che la strega le mise intorno a custodia, e di cui essa è la guardiana, bastano alla sua vita di sedicenne, ardita e spensierata. Ed ecco giungere un giovine cacciatore. La noia e la melanconia sono sul suo volto, di un'aristocratica bellezza. Egli è infatti il figlio del re di Hellabrunn. Ha la ipocrisia e le pompe della vita a corte hanno riempito di schifo il suo animo fiero e generoso. Egli cerca un'altra vita, egli cerca una giovinezza, che lo comprenda, che sia degna di vivere con lui.

Il linguaggio e la persona di Hella lo colpiscono. Ei l'accarezza; le strappa i primi baci, e con i baci la corona di fiori, di cui la fanciulla s'è cinto il fronte. E le offre, in cambio, la corona d'oro, di cui crede assai più degna la fanciulla, proponendole di fuggire con lui.

Hella rifiuta: la sua vita è nella libertà del bosco, nell'anima di tutto ciò, che la circonda. Energicamente rifiuta... Il principe se ne fugge, sdegnoso e adirato. Ed allora, poichè è ritornata alla solitudine, Hella s'accorge del suo amore per il giovine: prega, scongiura invano la strega di ridonarle la libertà, di lasciarla fuggire...

Sopraggiungono un suonatore di violino, un granatajo e uno spaccalegna. Il re di Hella, il padre del principe è morto. Ed essi sono inviati alla capanna della strega per sapere quale sarà il nuovo re. Risponde la strega che sarà colui il quale primo oltrepasserà la porta della città allo scoccare del mezzodì del domani. I tre stanno per andarsene: ma il suonatore di violino scorge Hella. Chi è questa fanciulla? Da lei apprende l'episodio del colloquio col principe. Conviene dunque cercare il giovine. Egli ricorda di avere conosciuti i genitori di Hella. La fanciulla non nacque affatto dalla figlia e dal garzone del boia, come asserisce la strega infame, bensì da genitori che la sventura e la rivendicazione del proprio onore trassero a morte: degni ad ogni modo che una loro figlia possa essere la sposa d'un principe.

Hella stupisce. Hella invoca un miracolo, che la sottragga alla perplessità, al mistero, in cui si dibatte. Ed il miracolo accade. Una stella cade sopra il giglio dell'orto, e il giglio diventa un prodigio di luce nelle corolle improvviste dischiuse. Allora Hella e il suonatore di violino fuggono la strega maledetta e la sua capanna, alla ricerca del principe.

Nel secondo atto siamo ad Hellabrunn, e la città attende il responso della strega. Il principe è ritornato, triste, abbattuto. E poichè sdegna le profezie della strega, recate dal boscaiuolo, questi aizza il popolo contro il principe.

Suona intanto mezzogiorno. Il popolo ristà dal tumulto. Guarda ansioso verso la porta della città... Ecco apparire, tutta sorrisa dal sole, circondata dalle sue oche, Hella, con la corona intorno al fronte radioso. Il principe rapito le si inginocchia innanzi, chiamandola sua sposa. Ma il popolo rumoreggia, prendendo la cosa in mala parte, come uno scherzo di cattivo genere, e caccia i due innamorati. Anche il suonatore di violino ne ha la peggio, poichè esce dal tumulto storpiato.

La piazza si vuota: sola rimane una ragazzina la quale, convulsa, piangente, più veggente nella purezza infantile di tutta la folla accecata da un pregiudizio, va mormorando: «Eppure essi sono re e regina!».

Ora appunto questo accade: i fanciulli di Hellabrunn vogliono tutti il re e la reginetta che i loro padri hanno scacciato. E nella terza parte dell'opera li troviamo guidati dal povero suonatore di violino, dallo spaccalegna e dal granatajo, nel luogo del primo atto, nella tristezza del pieno inverno, alla ricerca del buon principe e della sua sposa. Essi passano oltre, cercandoli invano. Lo spaccalegna e il granatajo entrano nella capanna della strega, spinti da una maligna curiosità. Il figlio del re scende ora dal sentiero della montagna portando in braccio la piccola amante. Essi sono mortalmente stanchi ed affamati. Il figlio del re bussa alla capanna, e chiede aiuto. Lo spaccalegna e il granatajo s'affacciano alla soglia e — in cambio della corona d'oro — gli danno un pane, che han trovato nella capanna, nascosto in un ripostiglio. Il figlio del re divide il pane colla fanciulla — per pochi istanti essi si sentono rivivere nella capanna della strega, uccisa dalla furia popolare — e le dà in cambio della corona d'oro di Hella. Ma il pane era maledetto: esso era stato avvelenato dalla strega per i suoi sortilegi infami. Ed Hella ed il principe muoiono stretti in un bacio, nell'eternità, mentre la neve scende a coprire i corpi.

La musica

Questa l'azione ideata da Ernst Rosmer, o, se vi piace meglio, dalla signora Elsa Bernstein Porges. Nè io voglio ricercare in essa la sequenza di simboli che essa vuole racchiudere qui, come nel dramma donde ha ricavato il libretto. Certo, Humperdinck trovò veramente in essa quanto conveniva al suo temperamento di artista delicato.

E su questo a me piace essenzialmente insistere: sulla freschezza dello spartito. Gli accenti wagneriani, le pennellate di colore donde il dramma prorompe, le espressioni caratteristiche di alcuni episodi, vibranti di dolcezza e di calore, il lene fluire della melodia tutta cosparsa di piccoli tocchi strumentali, ricca di delicate iridescenze perlacee, rivelano quasi costantemente una nobiltà di contenuto, di cui ogni musicista dovrebbe essere lieto. Ma non in questo io trovo il valore caratteristico dello spartito; lo rinvengo piuttosto nella bella fusione della sentimentalità, con la cornicetta contenuta di varii episodi e con la struttura caratteristica di alcuni personaggi. Il dialogo del granatajo, dello spaccalegna e del suonatore di violino con la strega, nel primo atto, è, ad esempio, assai caratteristico. Immaginate il Meyerbeer nelle pagine migliori della *Dinorah*, nobilitato dall'arte del Wagner nei *Maestri Cantori di Norimberga*.

Il dolore assume nello spartito forma di melanconia diffusa, tenue, che certo non può andare a sangue a coloro che vogliono il dramma violento, enfatico, passionale. Si direbbe che Humperdinck abbia voluto di proposito mettere la sordina ai gridi passionali che gli sgorgavano dal cuore e ricordare che siamo nel regno della fiaba. Ed è forse questa la ragione di un malinteso fra lui ed il pubblico: perciò la frase del compositore rifugge da ogni violenza, e conosce assai più il modo di farsi strada nell'animo con la dolcezza, che non con il vigore dell'espressione.

Ora tutto ciò è bello, ha un valore d'arte; ma finisce con ingenerare stanchezza, tanto più trattandosi di una fiaba ove i caratteri sono appena accennati, e dove anzi tutto pare svolgersi in un'atmosfera di sogno, ricco — troppo ricco — di piccoli episodi caratteristici, qualche volta deliziosi (come il canto del «girotondo» della ragazzina, canto che illuminò di un sorriso tutto il teatro richiamando alla mente le pagine più care al pubblico di *Hans und Gretel*); ma nell'insieme tale da far parere prolisso, privo di interesse ciò che invece musicalmente ha notevole valore.

Perciò io credo *Figli di re* destinato a provocare un aspro dissidio fra il grande pubblico e la parte più raffinatamente evoluta di esso: cioè, l'opera rimarrà in repertorio per qualità che non possono essere le più care alla platea. E questo affermo, malgrado il triplice applauso con cui il pubblico affollato accolse il finire di ogni atto. Il nuovo spartito non rappresenta infatti un regresso nei rapporti con *Hans und Gretel*: come ricchezza di sviluppi tematici, come nobiltà di forma, come finezza di espressione, *Figli di re* non può essere forse seconda a nessuna fra le opere scritte in questi ultimi tempi; ma ad essa nuoce un non so che di indefinito, di grigio e qualche volta di ricercato, che fa pensare con desiderio alla limpidità cristallina dello spartito precedente. Colpa del libretto? Può darsi, se anche io abbia detto e sostenga che il libretto conviene al temperamento musicale dell'Humperdinck. Ma esso indubbiamente ha uno scarso valore per i pubblici italiani. Questo pubblico vuole abbeverarsi addirittura alle sorgenti più pure della fiaba e anela al torbido torrente delle passioni più tumultuose. Ora *Figli di re* ha appunto il torto di non essere nè una cosa nè l'altra. E' un succedersi di episodi, ora comici, ora sentimentali, tessuti su una trama troppo tenue e troppo filosofica, per non rivelare il loro ufficio frequente di riempitivi, col il pubblico abbocca soltanto se la musica lo consente.

Dei tre atti il secondo è forse il più caratteristico; al primo nuoce la lunghezza del duetto fra il principe ed Hella. Il terzo è persino troppo delicato per un grande teatro. Nel complesso *Hans e Gretel* rimane sino ad oggi il capolavoro dell'Humperdinck. Ma ciò non fa che non si possa apprezzare e godere il valore grande di *Figli di re*.

Il successo

Il pubblico rivelò ieri sera, col rinnovato fervore del plauso, forse più il conto in cui tiene Humperdinck che non la profonda convinzione di avere dinanzi a sè un'opera d'arte atta a commuoverlo e ad appassionarlo profondamente. Questa [illegible] stione può forse cambiare col procedere delle recite, e sarà bene che molti, perchè [illegible] questo pubblico avrà dimostrato veramente di essersi spogliato di ogni prevenzione. E se anche potrà trovare allora che la coppa in cui beve Humperdinck è piccola, e che il licore contenuto in essa non è veramente genuino, resterà pur sempre al valoroso maestro tedesco la soddisfazione di aver saputo vincere con mezzi che sono abbastanza in contraddizione con quanto più è caro alle nostre platee, di aver vinto con la sincerità, con la semplicità, con la bellezza della forma elettissima.

La Scala aveva un aspetto imponente: ricche *toilettes* nei palchi, occupati tutti; superbo l'aspetto del *parterre*, ed affollata la galleria.

Non mi è possibile, per l'ora tardissima, dovuta anche agli intermezzi interminabili, dilungarmi intorno all'esecuzione. Essa, per altro, torna specialmente ad onore del Serafin, che guidò magnificamente l'orchestra. Degli artisti, alcuni parvero meno a posto. Noto tuttavia con piacere la Bori, il Parvis, la Battawei, la Lonenni, con i bimbi ed i cori.

Bella la messa in scena, ma forse non quale potevamo ripromettercì ripensando a certe meraviglie, anche recenti, di altre opere.

ULTIME DI CRONACA

L'investimento d'una sartina

Ieri sera, all'angolo di via Cernaia e di corso Palestro, una bellissima ragazza diciottenne, la sartina Domenica Autino, abitante in via Principi d'Acaja, N. 5, fu investita, passando, da un furgoncino postale, il quale, malgrado l'investimento, continuò la corsa e disparve nell'oscurità. Non si poterono così conoscere nè il numero della vettura, nè i connotati del cocchiere.

La ragazza fu subito soccorsa dai passanti e accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Iacoia la medicò d'una contusione al piede sinistro e la giudicò guaribile in venti giorni.

Le 25 lire del provinciale

Un giovanotto venuto da Bairo Canavese, a nome Augusto Tabasso, di anni 24, sarto, discese ieri sera alla stazione di Porta Susa. Essendo diretto a Savona, chiese a un gruppo di altri giovanotti, che trovò sulla piazza della stazione, quale fosse la via per recarsi a Porta Nuova. Gli altri allora si offrirono di accompagnarlo e lo condussero infatti sino in piazza San Carlo, dove gli indicarono la strada, quindi lo lasciarono.

Fatti pochi passi, il Tabasso si accorse che gli mancavano 25 lire, che teneva in tasca. E infilò pertanto l'uscio della vicina Questura, dove sporse la sua denuncia al delegato di servizio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (39)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Oh! amico mio! Sarebbe la salvezza! la vita!

— Ebbene: conosco un amico che è in relazione con capitalisti importanti. Si farà un prestito. Venite con me.

Presero una carrozza e un quarto d'ora dopo erano entrambi all'Agenzia di Biomet.

Si trovarono presto d'accordo.

— Avete una vettura abbasso? — domandò Biomet.

— Sì.

— Allora vengo con voi.

— E credete che il vostro capitalista?... — interrogò Mercier.

— ... Presterà le centomila lire? Con la garanzia del signor Keraniou, certamente! Egli sa che il mio amico deve ereditare quattro milioni.

Vivamente discesero. Biomet diede un indirizzo al cocchiere: 120 via Mosca.

Come arrivarono l'agente disse:

— Bisogna salire al primo piano.

Biomet precedeva i suoi due amici, come persona pratica:

— Il signore è in casa? — domandò ad una specie di *groom* ch'era venuto ad aprire. — Annunziategli il signor Mercier, il signor Keraniou e il signor Biomet!

Il groom introdusse i visitatori in una saletta e passò in un'altra. Dopo un istante ritornò:

— Il signore viene subito: sta trattando un affare importante, ma fra due minuti è libero.

I visitatori si sedettero e attesero. Dalla stanza vicina arriva un tintinnio d'oro.

— Si conta del denaro qui! — disse il falso Keraniou.

Cinque minuti dopo i tre clienti furono introdotti.

Il padrone di casa, un banchiere privato, secondo spiegò Biomet, disse semplicemente:

— Vogliate accomodarvi, signori.

— Mio caro Biaireau — cominciò Biomet — voi avete l'abitudine di trattare gli affari alla spiccia. Ecco il motivo della nostra visita: il signor Mercier, l'appaltatore che voi certamente conoscete di nome...

Il capitalista s'inchinò in segno d'assentimento mentre Biomet proseguiva:

— Egli ha bisogno per stasera di centomila lire!

Mercier credette che il banchiere avrebbe dato un sobbalzo e invece, con grande sorpresa, lo udì rispondere semplicemente:

— Benissimo. Rimborsabili a quando?

— Fra a tre mesi! — rispose Mercier.

— Tre mesi... Ah! diavolo!

L'appaltatore si sentì venir meno.

— Impossibile a tre mesi disse Biaireau. Ma siccome il signor Mercier è presentato da voi, caro Biomet, e dal signor Keraniou, troverò modo di aggiustar la faccenda. Il signore mi firma l'impegno per un mese; per parte mia prometto sulla parola d'onore che lo rinnoverò alla scadenza per altri due mesi. Vi va?

— Sì! — rispose Mercier al quale parve si aprissero le porte del Cielo.

— D'altronde, di qui ad allora — intervenne a dire il falso Keraniou — avrò incassato la mia eredità e sarò felicissimo di metterml a disposizione del signor Mercier, mio amico.

La tratta di centomila lire preparata da Biaireau fu firmata immediatamente.

— Devo apporre la mia firma? — domandò Keraniou.

— No: è superflua! — disse il capitalista. E riempiendo uno *chèque* per uguai somma, pagabile a vista al *Crédit Lyonnais* soggiunse:

— Ecco, caro signore: siccome sono certo che faremo altri affari insieme, così regoleremo poi in blocco la questione degli interessi. Contate su di me per la rinnovazione e a ben rivederci.

Mercier, in preda ad una vivissima gioia, non s'avvide neppure di uno sguardo di Biomet al capitalista, sguardo che pareva significare: «Bravo, ben giocata la parte!»

— Ah! amici miei — esclamò Mercier quando furono fuori — Vi ringrazio del servizio che m'avete reso: ero deciso al suicidio!

— Uccidervi! — disse Keraniou trasalendo.

Teneva più di quanto aveva creduto il disgraziato nelle sue grinfe.

— Ma a proposito — domandò Mercier a Biomet — quanto vi devo?

— Nulla affatto: sono lieto di avervi reso un servizio!

Mercier aveva fretta d'incassare lo *chèque* e si fece condurre al «Crédit Lyonnais», mentre Biomet allontanandosi per altra via con Keraniou gli mormorava:

— Ebbene? Che ne dici?

— Ti dico che sei un uomo straordinario!

— Non potrai accusarmi di guadagnare a ufo il mio milione.

— No, certo!

— Allora, a domani. Tu puoi crogiolarti nella tua felicità: io vado a regolare i conti dell'amico Biaireau che si è comportato da commediante abilissimo. E' stato superbo.

Si separarono.

— Vecchio mio — diceva pochi minuti dopo Biomet, entrando novamente nello studio del pseudo capitalista — sei stato stupefacente! Ecco quel che ti spetta.

E gli tese un biglietto da mille.

— Adesso — soggiunse — togliti pure la parrucca e fila!

— Non ci saranno noie per quel tal *chèque*? — chiese Biaireau, levandosi rapidamente la parrucca grigia e i «favoriti» che gli inquadravano meravigliosamente il volto glabro.

— Non devi aver timore di nulla! — rispose Biomet.

— Allora arrivederci! Servo vostro, signor Biomet.

E Biaireau se ne andò, seguito poco dopo dall'agente, il quale aveva l'aria soddisfatta di un uomo che ha compiuto il suo dovere.

Nel frattempo Mercier era andato al *Crédit Lyonnais* dove presentò lo *chèque*.

Un impiegato lo ritirò, gli diede un numero e l'appaltatore andò a sedersi tranquillamente per aspettare il suo turno.

— Numero 47! — chiamò dopo pochi minuti un commesso.

Il signor Mercier allora si presentò allo sportello della Cassa.

— Quanto? — domandò il cassiere.

— Centomila lire.

A questa cifra enorme alcuni fra i presenti alzarono il capo guardando con invidia l'uomo che incassava una simile somma.

— Voi siete? — domandò ancora il cassiere.

(Continua)

V. PONTI
Successore G. OLDRINO
PIAZZA CASTELLO, 19 - VICINO BAR FARAMIA
— TORINO —
CONTINUA CON GRAN SUCCESSO LA
LIQUIDAZIONE
di tutte le rimanenze dell'
ESPOSIZIONE
Prezzi incredibili
CONFEZIONI SIGNORA - LANERIE, SETERIE, CAMICETTE

SCIATICA GUARIGIONE RADICALE SENZA DOLORI L. 30.60
Tutti possono curarsi da soli senza tenere il letto
Cura medica e farmaceutica gratuita (in caso di insuccesso o di ricaduta), in due cliniche private e a domicilio dell'ammalato, fatte da specialisti. — Cav. PIETRO TRINCHIERI, via Ospedale, n. 15 — Torino. 40600
Tutti gli ammalati curati, tutti guariti

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale L. 40,000,000 versato
Sede sociale e Direzione generale a MILANO
ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO - ERBA
GENOVA - MILANO (Sede e Ufficio Cambio)
NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO
SAN REMO - TORINO - VENEZIA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11
Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. [illegible] a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12 000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 5 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute, monete, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia o all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Condizione d'abbonamento:
Dimensioni — Prezzi all'anno: Piccole Lire 10; Medie 20; Grandi 40; Grandi speciali 60
senza obbligo di dichiarazione di valore
Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.
Apertura di crediti in conto corrente o accreditamenti, all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa. 8785

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 33-84 via Carlo Alberto 33-35 ... via Lalusa, 11. Telefono [illegible]

PREMIATA FABBRICA RIGHINI E-UGL... TORINO Via Roma 2

PASTA per distruggere topi, bisce della ... Drogheria Gazzolino, Via Po, N. 21, accanto al Teatro Rossini.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

INGROSSO — DETTAGLIO
Grande Liquidazione
per cessazione di commercio di
ARGENTERIE POSATERIE
Oggetti artistici argentati
Ditta EREDI A. MASENZA
VIA MERCANTI, 15, P. P. - Telef. 30-07

STRENNE UTILI
La DITTA MARIANI - Via Roma, 8
GIOIELLIERE
Mette in Liquidazione tutta l'argenteria col ribasso del 50 0/0.
Regalo a tutti i compratori

Prima di acquistare
pei vostri alloggi apparecchi d'illuminazione a gas, luce, bagni, scaldabagni, lavabi, radiatori e gas, vendita ed affitti.
VISITATE L'ESPOSIZIONE
... via Lagrange, 40. ... E. NEGRI ...
Telefono 22-25 — Preventivi gratis.

La Ditta G. RUELLA
Piazza Castello, 15 - Torino
ben conosciuta per i suoi articoli di prima qualità, cominciando da Lunedì, 18 corr., metterà in vendita a prezzi eccezionali, Cravatte, Mantelli in Fourrures e Draps e costumi per Signora. 48038

NON PIU' VENE VARICOSE
Cura radicale garantita delle vene varicose anche voluminose, complicate da piaghe, senza operazioni.
DAMANTI Dott. ENRICO
Direttore dell'Ospedale Civile di Tirano.
Riceve in MILANO all'Albergo del Pozzo tutti i giorni dalle 13 alle 15,30. Opuscoli a richiesta.

"VINDOBONA"
Macchina semplice ed elegante per ...
IL MIGLIOR CAFFE'
Unico deposito presso
Figli di Carlo Sigismund
MILANO Co. V. E. ... | TORINO Via XX Sett. 41
POSATE, VASSOI, SEMOWAR, ECC.

ACCENDIFUOCO
Frammenti Legna L. 7.50 al cento
Marionelle ... L. 6. al cento
Massima comodità. — Da non confondersi con prodotti analoghi, ma imperfetti.
Domandateli dappertutto, o scrivete alla Fabbrica:
Chaillet e Vallicelli - Barriera Colombero

CEROTTO MAZZA
Recentemente premiato
All'Esposizione di Torino 1911
guarisce reumatismi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotta da gravidanza, ... L. 1.
CEROTTO SPECIALE ANTISCIATICO, Lire 10
indicare se arto destro o sinistro.
Ditta ANGELO MAZZA
Corso Genova, 18 - MILANO

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0.50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura delle ... Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 14-16

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Soni, via San Francesco da Paola, 31. Orario 14-15 1/2 e 19-20.

Malattie del Ricambio e del Sangue
NEFRITI-DIABETE-ARTRITI
Medico specialista. Visita dalle ore 14 alle 16. — Via Nizza, 50, Torino.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, vecchiaia precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 ... dalle 9-10 12-15 17-19.

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Chioschi - Pollai - Canili
Luigi Ramella, via Nava, 33, Torino - Catalogo gratis

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-15.

FORNELLI A PETROLIO
Ecsplus bleus - Esposizione Nazionale fuori concorso. Chiedere referenze Ing. V. Croissi, via Gioberti, N. 11 e 15. Torino.

Incanto Mobili
per abbandono dei locali, nei giorni 22, 30, 31 corrente mese vendita dei mobili arredanti tutti gli alloggi siti in via Principe Tommaso, 10. A. BACHI.

Locale d'angolo Via Santa Teresa e XX Settembre. 36.
1.o piano nobile, per Banca, Ufficio, Negozio drapperie, Sartoria ed alloggio signore.

Hôtel REGINA
Già Foro Frumentario
Via Arsenale angolo corso Oporto
— TORINO —
Camere a L. 2.50 - Luce elettrica - Riscaldamento a vapore — Libretti abbonamenti pranzi L. 16 — Pranzo a convenirsi.

TRIPOLI ITALIANA
ANDREI ULISSE (Albergo Minerva)
RAPPRESENTANZE e DEPOSITI per
MERCI e GENERI ALIMENTARI
INFORMAZIONI COMMERCIALI e D'OGNI GENERE si danno a chi invierà cartolina-vaglia di L. 15. A garanzia della serietà dell'ANDREI chiedere informazioni alla Camera di Commercio dell'Umbria residente in OLIONO.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole

A commercianti impianto, tiene, rivede contabilità ragioniere. — Scrivere cassetta 1204 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BOSCO di pino silvestre, assortimento in pali, vendesi presso Sanremo. — Schiarimenti dal geometra Sanpietro, Treviglio.

CONTANTI compro azioni Spa, Fiat, Isotta ed altre. — Parmeso posta, Torino.

DENARO anticipasi cessione fitti, ecento mandati governativi, comunali, warrants, coupons. — Banque, posta.

EMORROIDI guarisconsi radicalmente senza operazione. — Scrivere Istituto, corso Magenta, Milano.

GENTILUOMINI. Campagnoli. Chiedete programmi gratis Cav. Bardone. — Via Cibrario, 38.

MUTUI cessione quinto stipendio, condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 13.

RATE mensili: Tappezzerie, telerie, tovaglierie, stoffe, mobili. — Conti Domenico, posta.

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 118.

DOMESTICI, camerieri, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Venisio Malli, via Nizza, 18.

LEZIONI di francese, italiano, conversazione. Traduzioni. - Signora Mazzinghi, Barbaroux, 32.

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6.

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelerazione, perfezionato. 15 lezioni, mensili 5, diurni, serali. — Madame Cristina, 32.

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABBISOGNA a importante Ditta tecnico preferibilmente geometra, pratico cementi armati e lavori cemento in genere. — Scrivere con referenze cassetta 1032 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova.

CENTRALISSIMO Stabilimento Varietà Genova cerca subito impiegato fiducia seria, energico, ben retribuito, disponga 6000 conto corrente. Cemino anonimi. — Casella postale 432, Genova.

CERCANSI portinai coniugi soli. — Via Carlo Alberto, 28. Candilo Croce.

DAMA compagnia, presenza, distintissima, cercasi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1145 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Cestinansi anonime.

DAZIERI: Consorzio daziario di Castelmagiorano cerca commessi stipendio 1300 annue netto. — Scrivere Presidente Consorzio.

STABILIMENTO. Ossola tessitura, trecciatura cotoni, cordaria, tintoria, assumerebbe abile direttore tecnico. Primarie referenze. — Inviare domanda entro 2 gennaio 1912 cassetta 113 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTREREBBE casa, stabile, accetta tenuta disponendo ore giornaliere, pratico, ottimissime referenze. — Daniel, fermo posta.

CONIUGI senza prole cercano portieria. Ottime referenze. — Scrivere Teresa, 24, posta, Torino.

CORRISPONDENTE italiano, francese, portoghese, nozioni tedesco, inglese, buon contabile, dattilografo, ottime referenze, offresi. — Scrivere Cassetta 1041 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISEGNATORE capace, adatto ufficio tecnico, occuperebbesi anche provvisoriamente. — Scrivere Olivero Battista, fermo posta, Torino.

DISTINTA signorina occuperebbesi direzione casa o presso signora, disposta viaggiare o stabilirsi ovunque. — Federica, posta.

FARMACISTA giovane, ex proprietario Farmacia, cerca direzione o posto Farmacia Torino e provincia. — Elios, posta, Torino.

INVENTORE, colticismo reperirà immensi utili gentiluomo disposto avvantaggiarlo anche con provvisorio impiego decoroso. — Letale, posta.

NEO avvocato procuratore laborioso, intelligente, buona pratica, cerca subito posto Milano, Genova, Torino presso professionista, seria Ditta. — Scrivere H. 2526 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

RAGIONIERE capo contabile primaria Ditta, pratico amministrazione, trattazione e sviluppo affari, inventari, bilanci, tasse, assicurazioni, offresi. — Scrivere cassetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ROMANZIERE, ex-direttore giornale, premuratissimamente richiede qualsiasi lavoro rimunerativo, anche scrivere libri, drammi nome altrui. — Lapis, posta.

SIGNORINA disporrebbe un'ora serale per lavori ufficio, copiatura. - Ricevuta inserzioni N. 49935, posta.

SIGNORINA parla francese, tedesco cerca posto presso buona famiglia. — Scrivere H. 2526 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

UFFICIALE superiore d'artiglieria a riposo: molto attivo, energico, assumerebbe direzione Istituto. Collegio od altra occupazione anche modestamente retribuita, purchè decorosa. — Scrivere entro il 5 gennaio a Mario, 240, fermo posta, Torino.

VENTICINQUENNE conoscenza magazzino ferramenta cerca migliorare — Scrivere fermo posta Claudio Ernesto.

VENTINOVENNE, ex-viaggiatore, capo ufficio, praticissimo corrispondenza, amministrazione, spedizioni, acquisti, dattilografo perfetto, offresi. — Cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTICINQUENNE, italiano, francese, occuperebbesi sarebbero teatri, cinematografi, uffici. — Marino, posta.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A vitalizio darebbonsi 6000 garantite ipoteca. — Nemo, 13, posta, Torino.

ANCHE signora lucrerebbe 15 0/0 netto qualsiasi capitale senza rischio. — Scrivere Banque, posta.

ANTICA Casa mercante-sarto da uomo, stabilita in Roma oltre quaranta anni, vasta clientela signorile, primissimo ordine, cede condizioni ragionevoli Azienda, causa riposo titolare. — Scrivere: R. ..., *Haasenstein e Vogler*, Roma.

CAUSA servizio militare rimetto avviata Drogheria. — Scrivere G. 130, fermo posta.

CAUSA malattia cederebbesi primario negozio biancheria uomo, signora, numerosa, scelta clientela, posizione centralissima. Capitale circa 120 mila, anche metà mora. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO 2500 interessi, costituzione rate mensili, garanzia solidissima. — Scrivere cassetta 1127 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO subito L. 1500 sicurissime; massima serietà. — Scrivere cassetta 1143 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA rimettere Azienda industriale rilevante reddito, facile gestione. — Rag. Gitti, via Garibaldi, 21.

FARMACIA città Piemonte, buon reddito, cedesi causa decesso. Concedesi prova. — Rolando, Valentino, 34, Torino.

FOTOGRAFIA avviatissima importante città provincia rimettesi. — Dirigersi Chiosi, via Ospedale, 1.

IMPIEGATO cerca piccolo prestito seria garanzia, adeguato interesse. — Tallos, posta.

MORGEX, capoluogo di mandamento. Alta Valle d'Aosta. Ore 1 1/2 da Courmayeur. Albergo avviatissimo da affittare subito. Vasta moderna e rinnovato ... — Per informazioni o trattative scrivere ... P., Roasio, Aosta.

NEGOZIO stiratrice da rimettere per motivi famiglia. — Via Bellezia, 42.

PICCOLA Officina meccanica da rimettere, importa quattromila, metà contanti metà a mora. — Scrivere cassetta 1147 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 19,000 vendo subito casa dietro Deringhieri, reddito 5 0/0 netto, con giardino cintato. — Scrivere cassetta 1135 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTEREBBESI casa in Torino da L. 150, 200 mila, riscaldamento termosifone. Mediatori esclusi. — Offerte cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERRENI in prossimità corso Francia, entro l'attuale cinta, lotti di qualsiasi grandezza, senza vincoli di fabbricazione, vendonsi prezzi convenienti, anche a mora. — Offerte avv. Fiorito, Mercanti, 20.

VENDO casa nuova. Reddito L. 13.500 netto. Garantisco 5 0/0. Anche in due lotti. — Rivolgersi proprietario, corso Oddone, 56.

50.000 compero casa buona posizione. Esclusi mediatori. — Crescio Giovanni, via San Massimo, 47.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI locali uso officina, comodità tramvia, superficie 300 e 800. — Ing. Longo, stradale Francia, 135.

AFFITTANSI pianterreno rialzato tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta).

AFFITTANSI, via Nizza, 66, alloggi signorili 4, 5 camere, termosifone.

AFFITTASI al presente in via Pastrengo, 20, alloggio di 9 camere con gabinetto da bagno e tre soffitte annesse.

ALLOGGI signorili, comodità moderne. — Via Filangeri, 11, angolo via Massena.

ALLOGGIO signorilmente ammobigliato, tre camere, cucina, gabinetto, entrata, termosifone, affittasi via Groppello, 13.

ALLOGGIO mobiliato due, cinque camere, calorifero, centro. — Via Roma, 20, presente.

APPARTAMENTI vendo a rate 6000, 10.000, 15.000, corso Regina Margherita. — Rivolgersi Ruffino, Santa Teresa, 24.

APPARTAMENTI villini vendonsi pagamento rateale. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15.

CAUSA partenza subaffittasi subito prezzo conveniente alloggio signorile pianterreno rialzato sette camere, giardino, comodità moderne. — Corso Francia, 7.

CERCASI camera vuota pianterreno o primo piano, in sito centrale, ben asciutta e chiara, per trapporvi poco mobilio e bauli uso proprio, servibile anche come studio e con uomo ... — Scrivere cassetta 1140 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE solo cerca camera vuota, libera, in Borgo San Paolo, per 1.o febbraio. — Scrivere A. G., posta.

INDUSTRIALI. Locale chiarissimo con cortile, alloggio. — Via Pinerolo, 19, corso Vercelli.

SUBAFFITTASI alloggetto quattro camere piano ufficio, volendo mobilio arredato. — Urna. Allioni, 4.

SUBAFFITTASI alloggetto quattro camere pianoterreno arredato. — Urna. Allioni, 4.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente affittasi grande camera mobiliata. — Marinai, piazza Castello, 14.

BELLA camera riscaldata, anche per coniugi, volendo pensione. — Principe Tommaso, 30, portinaio.

BELLA camera liberissima, volendo salotto, presso ... — Prone, Venti Settembre, 13.

CAMERA grandissima, elegante, camera disimpegno, entrata libera, tutte comodità interne. — Corso Umberto, 50 bis.

PENSIONE presso distinta famiglia, 50 mensili, ottima cucina. — Schiarimenti via Saluzzo, ... Calzoleria.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISPONENDO capitali, estese relazioni commerciali, accetterebbesi rappresentanza deposito articolo corrente. — Scrivere dettagliatamente Orelia, posta, Torino.

PER il 1.o gennaio p. v. cercasi da importante Casa grossista attivo rappresentante o viaggiatore che abbia conoscenza perfetta clientela fabbricanti mobili, falegnami, cartolai Piemonte e Liguria. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, referenze, a cassetta 1148 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE, bella presenza, ottime referenze, dieci anni viaggio, pratico Piemonte, Lombardia, Liguria, cerca migliorare. — Scrivere Oliva, Biella, 5535.

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, pellicce, nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Ponzaro, via Nizza, 17, piano 1.o.

AUTOMOBILE landaulet in buonissimo stato vendesi via della Zecca, 11.

CAMERA da letto chiaro, salotto elegantissimo vendonsi via Principi d'Acaja, 5, dalle ore 13 alle 15. — Rivolgersi portinaio.

CERCASI provetto capo contabile per importante Stabilimento industriale Torino. — Scrivere cassetta 1183 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CICLAMO 20 — Grazie del gentilissimo pensiero. Fortunatamente rimarrò lontano solo pochi giorni. Verrò certamente sera fine settimana ventura. Affettuosissimi saluti.

COMPRO lettini materassi lana. — Via Franco Bonelli, 5 bis, Fossati.

CORTE 13 — !!! quindici giorni!!!

DARIO — Se possibile venitelo per... ora solo ... saluti seriei posta. Ardentissimi.

GIULIO — Come sabato ore cinque aspetto ... Affettuosi....

IO — Ricevuto, grazie riconoscente, converrò prudenza, comprendo sacrificio, ma anneddoti immensamente soffro. Desiderando parlarmi scrivimi appuntamento. Augurioni. Qu.

LIQUIDAZIONE mobilia ultimi giorni per sgombro locale: cassaforte. — Cibrario, 3.

LONDRA — Benchè dolorosamente colpito tue espressioni, non indugio farti auguri.

MACINA e desengratore usato comprerei. — Cifrira E. 5, posta, Torino.

MOBILI. Occasione camera lusso, pranzo, salotto stile. — Corso Cairoli, 24, signora Vergnano.

MOBILI in stile. Camera da letto, sala pranzo, salotto mogano vendonsi a buon prezzo. — Via Giobarti, 79, portinaio, Torino.

OCCASIONE. Per trasloco camera, entrata, camera letto nuova vendo. — Carlovaria, Sant'Anselmo, 31.

PIANOFORTE Germania autentico vendesi. — Via Cavour, 45, dalle 13 alle 15.

PIERROT — Simpatristo. Sempre più tuo, credimi. Voglio scriverti. Cartoline ora non giungono. Millo.

PORTAFOGLIO contenente documenti d'importanza, un biglietto d'andata ritorno Nizza-Santhià, perduto tragitto Barriera Nizza Porta Nuova. Competente mancia consegnandolo portinaio, via Andrea Doria, N. 1.

REMINGTON nuova vendo coloriasala prezzo. — Giachino, Mazzini, 2.

RESTAURANT Français Esposizione di Torino, cederebbe suo padiglione, ferro e muratura e serramenti. — Offerte al Restaurant Français, interno Esposizione, dal 27 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 15.

SEIMILA cercansi 8 0/0 seria garanzia, compenso intermediari. — Scrivere P. 60, fermo posta, Torino.

VENDESI Limousine coupé Bajard-Clément 16-20 cavalli. — Garage Quagliotti, corso Re Umberto, 40.

VENDESI piano a coda Steinweg. — Scrivere «Austauffel», Galleria Nazionale, Torino.

VENDONSI tavolo, sedie, specchio, mastracol, paravento metallo, quadri, pendolo, libri, dalle 10 alle 14. — Via Po, 7.

Appendice della *Stampa* (50)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Ed ivi assistemmo ad un terrificante combattimento...

Alcindoro scosse il capo in senso negativo.

— Come? Non ti ricordi?... Non udisti ciò che si tramò nella stanza confinante a quella in cui ci trovavamo in vedetta?

Alcindoro accentuò il suo gesto negativo.

Giacomo saltò fuori del letto.

— Oseresti — si indignò — pretendere, come il duca di Nemours, che ero pazzo?

— Perdono, signor tenente, vi fo osservare che non vi ho detto nulla.

— Ti ordino di parlare.

— Sì, signor tenente.

— Ebbene?...

— Sì... signor... tenente... Ecco: sino alla sera voi siete rimasto in meditazioni... poi addormentatovi... e anche io mi addormentai. Quando vi destaste, la camera era al buio come un forno spento... e mi ordinaste di alzarmi e preparare i nostri cavalli...

— Allora attraversasti la grande sala?

— Sì, signor tenente.

— Che ci vedesti?

— Niente, signor tenente.

Giacomo si compresse fortemente la fronte.

— Eppure no, no, io non ho sognato!... — esclamò.

— Sotto la volta della porta della Conferenza — seguitava a dire placidamente Alcindoro — lo trovai Macassar e tutti e due ci occupavamo a insellare e imbrigliare i cavalli, allorquando sopravveniste correndo, con la spada in mano, e vi avventaste sul duca di Nemours... avete tentato di ucciderlo... poi siete caduto svenuto... e Macassar vi ha già raccontato il resto...

— E voi mi dite il falso, entrambi!

Poi, avvicinandosi a tutti e due e prendendoli per le mani supplicò:

— Oh, voi che siete i soli ad amarmi e che soli io amo, abbiate pietà di me, della mia orribile sciagura! Non mi abbandonate ai tormenti di un dubbio che mi uccide, perchè la felicità o l'infelicità di tutta la mia vita dipende dalla parola di sincerità, di franchezza che pronuncierete! Ve ne scongiuro, di dirmi la verità!

Alcindoro e Macassar si chiusero ostinatamente in un silenzio assoluto.

— Noi vi abbiamo detto il vero!... — dissero.

Giacomo allora si sentì scoraggiato in sommo grado.

— Ah! Chi dunque mi dirà la verità?! — gridò, torcendosi desolatamente le mani.

Come una risposta immediata a quell'angosciosa domanda, certi lievi colpi furono picchiati all'uscio della soffitta.

— Entrate! — fece Giacomo.

Entrò un lacchè portante la livrea del cardinale e che disse:

— Sua Eminenza il cardinal Mazzarino aspetta impazientemente il cavaliere de l'Ormée.

— Accorro subito! — rispose il cavaliere.

Il valletto uscì.

— Che ora è? — chiese il giovane ufficiale.

— Fra breve, saranno le sette del mattino... — rispose Macassar.

— Vestitemi subito.

I due si affrettarono ad aiutarlo a vestire.

— Signor tenente — disse a un certo punto Macassar — la tasca della vostra giubba è gonfiata da un pacchetto voluminoso, che vi impedisce di agganciare la fibbia.

Giacomo emise un'esclamazione di stupore, cacciò una mano in tasca e cavandone due voluminosi plichi.

Uno di essi aveva l'indirizzo: *A Sua Maestà la Regina Reggente Anna d'Austria*. L'altro: *A Sua Eminenza il cardinal Mazzarino*.

Donde erano sbucate quelle due missive? Ecco un altro inquietante enigma, che egli non tentò nemmeno di penetrare. Cinse l'ampia sciarpa di duelo dalla quale pendeva la spada ed uscì.

Trovò Mazzarino solo, sprofondato in una ampia poltrona e sepolto sotto calde coperte.

— Buongiorno, caro de l'Ormée, state meglio? — gli chiese il cardinale.

— Vostra Eminenza sa...

— Che avete avuto una sincope? Sì, mio caro de l'Ormée. E mi preoccupavo molto, come mi preoccupo di tutti quelli che mi sono buoni e devoti servitori.... Quali nuove, tenente, mi recate di Parigi?

Il cavaliere porse le due lettere, che erangli così singolarmente pervenute.

Mazzarino la prese, dissuggellò quella contenente la missiva indirizzatagli personalmente, la lesse lentamente parecchie volte, come se avesse voluto imprimersene ogni termine nella memoria; poi la lacerò in pezzettini che gettò nel vicino caminetto, e abbandonando negligentemente sulla tavola quella che era destinata ad Anna d'Austria:

— Mio caro de l'Ormée — disse — sono contentissimo di voi poichè voi siete un ottimo giovane, e io son deciso a ricompensarvi come vi ho promesso.

— Monsignore — rispose Giacomo con sveltezza — io non ho diritto ad alcuna ricompensa.

— E perchè? non vi siete recato alla porta della Conferenza e non faceste suonare a raccolta, come vi ordinò monsignor principe di Condé?

— Sì, monsignore; ma...

— Non faceste tenere al conte di Saint-Ibal le due lettere delle quali eravate latore.

— Difatti, monsignore, ma...

— E non è sua la risposta che mi portate?

— No, monsignore.

— E allora da chi vi sono state consegnate le due missive?

— Lo ignoro.

— Allora è un mistero?

— Peggio di un mistero, monsignore!

— Oh, oh! Volete farmi credere ai tiri in servizio del diavolo.

— Sarai difatti portato a crederlo.

— Oh, raccontatemi, raccontatemi!

Succintamente, ma senza ometterne i principali particolari, il cavaliere espose la duplice avventura che eragli toccata nella casa del Ritrovo delle Maschere Rosse.

Appena il racconto fu terminato, Mazzarino battè sul timbro d'argento.

— Mio buon Bernouin — disse al suo servitore sopraggiunto — vogliate andare a chiamare il cavaliere de la Boulaye, condurmelo qui e pregare due mie guardie di impadronirsi della sua persona non appena uscirà di qui e di condurlo in luogo di sicurezza sino a quando io non disponga altrimenti.

Poi, rivolgendosi a Giacomo, gli disse:

— Continuate, mio caro de l'Ormée... Questa storia di diavolerie mi interessa al sommo grado.

E quando Giacomo ebbe tutto detto, il cardinale esclamò:

— Oh, davvero voi non avete paura dei fantasmi!

— Monsignore, Vostra Eminenza sa meglio di tutti gli altri quel che si deve pensare.

— Eh, sì; la nostra santa religione ci insegna di non credere ai fantasmi. Ma io vorrei sapere un po' chi erano quelli il quando si trovavano in vita, ed ecco perchè voglio interrogare l'ottimo messer de la Boulaye, che ce ne potrà dire qualche cosa.

Di lì a poco, il capo della polizia speciale di Mazzarino entrò, non dubitando menomamente degli ordini che gli preparavano una sgradita sorpresa per quando fosse andato via.

— Mio buon la Boulaye — chiesegli il cardinale, con voce paterna mentre gli fissava in volto lo sguardo acuto e penetrante — come va oggi la vostra memoria?

— Vostra Eminenza mi confonde — rispose l'interpellato — dipendendosi di informarsene.

— Eh! Me ne informo, perchè sarei desolato se vi facesse ancora difetto, poichè negli ne avete molto bisogno per rispondermi.

— Sono agli ordini di Vostra Eminenza.

(Continua)

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe alle gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato **GRATIS** *a chi ne avrà diretta domanda all'inventore.*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertarelli e C., Torre, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordoni & Conti (Farmacia della Consolata), piazza Italia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porcelli, corso S. Maurizio, 66 - F. Francia, via Nizza, 55 - Il. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Masino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550, Borgata San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 45 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottor Robaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Finocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Plazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli succ. Gallo — GARESSIO: E. Beva — IVREA: Pesquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Baronzo — MONDOVÌ: Grasso — NOVARA: Cav. Bottero — NOVI LIGURE: Biscardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da soli.
Antisciatico Bonavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 10

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. DI NOPOLI, via Lagrange, 43, Lo p. nobile. Orario dalle 8 alle 21. 174

Stufe e Cucine
Americane a gaz ed a petrolio
AFFITTO E VENDO
(*Sconto ai rivenditori*)
GILETTI
C.o Duca Genova, 9
35180

LEVATRICE
Albina Ternaghi-Cella
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino.
c 40765

Chiunque desideri
acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
in Via XX Settembre, 51
Telefono 11-72 284A

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE per *Signore e Signori.* Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata, inviando francobollo da 20 cent. Mass. segr. - Scrivere casella postale N. 535, Milano. 4860

100 Biciclette
splendide, da uomo, signorina, bambini, qualunque prezzo - Via Carlo Alberto, 22. c 49955

NEL REGGIMENTO
Lancieri Novara, stanza Treviso, rendesi vacante metà aprile 1912 posto vivandiere. - Domande Consiglio Amministrazione. — *Maggiore relatore* IBBA PIRAS. 49540 V

I BUONI RIMEDI
sono sempre imitati
NESSUN MEDICINALE
è più contraffatto e più imitato delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche

NEL VOSTRO INTERESSE, RICORDATEVI BENE DI
DOMANDARLE, ESIGERLE
in SCATOLE portanti il nome **VALDA**

Con **UNA SCATOLA** di
PASTIGLIE VALDA
si PREVENGONO, si CURANO, si GUARISCONO
Tutte le malattie delle Vie Respiratorie
La SCATOLA: L. 1,50
NON LASCIATEVI INGANNARE!
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

PITIECOR BERTELLI

FORNITORI della CASA REALE

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con **CATRAMINA BERTELLI**



All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

è raccomandatissimo contro
RACHITISMO
SCROFOLA
ANEMIA
DENUTRIZIONE
CONSUNZIONE
DEBOLEZZA
GRACILITÀ
CATARRI
TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8,50, franche di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 26 MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

PREPARATE ORA I LIQUORI

col migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste



COLORO *che non l'hanno provato*, prendano il *Pacco Campionario N. 4* — venduto *per réclame* in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,75. Contiene dosi per 10 litri di ottimo *Cognac Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fumaria*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè *Manuale istruzione per fare* 100 liquori diversi. 37416

MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

1.500.000 SI VINCE con 1 biglietto DELLA Lotteria ROMA-TORINO



Istituto Minerva
ZURIGO (Svizzera)
La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università. - **Non occorrono diplomi.**
Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: 17471
Professor Tommasi, Bologna
Piazza Trento Trieste, 8 (Foro Boario), Bologna.

Tè delle Alpi di "RECH,,
Il Migliore dei Purgativi
466

POSATERIA ARGENTERIA KRUPP

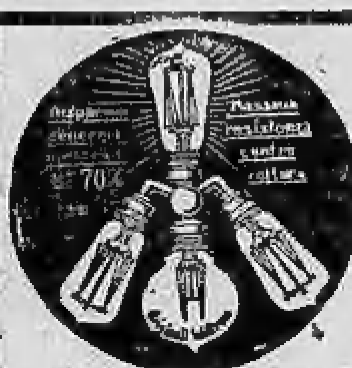


Marca di fabbrica
42290
Batterie da cucina di Nickel puro - Lastre e filo in Nickel, Alpacca, Packfong e Ottone.
MILANO, Stabilimento e Deposito Piazza S. Marco.
TORINO: in vendita presso i migliori negozianti
Marca di Fabbrica

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 8
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Diret. Ambulatorio-Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747

RECLAME! Per tutto Dicembre - nostri insuperabili tagli *fine* su misura **lire 85** intera sola. 48412
PIETRO RICCI fu Ernesto
Via Roma, n. 3 — Torino — Piano nobile

LAMPADE "Originali Wolfram,,



LE MIGLIORI
Premiate con 45551 c
GRAND PRIX
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911
Esclusivamente adoperate per l'illuminazione all'Esposizione di Torino: Salone delle Feste - Ponte Monumentale - Palazzi Comitato, Poste, Telegrafi - Kermesse Orientale - Sezione Italiana Pilonetto - Esposizione Orientale - Castello d'Acqua - Archi di entrata.
WOLFRAM LAMPEN A. G. AUGSBURG
Produzione giornaliera 20.000 pezzi
Rappres.: Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI, Galleria Nazionale, Torino

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per gruppo camerale. — Quadrelli, via Sant'Anselmo, 1 ang. corso Vittorio, Torino. c 38559

LEVATRICE
Reggo M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete Via Po, 4, p. 2°. c 49767

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica ... M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. c 47642

LEVATRICE Ceceli Innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 2:5



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) **centesimi 5**
Dai buoni salumieri e droghieri

MOTORI "PETTER,,
A PETROLIO e ad OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
da 1½ a 50 CAVALLI.



Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 23 - MILANO
Impianti a gas povero - Mulini
TREBBIATRICI - LOCOMOBILI
2378

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio
"606"
di Erlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il «606» in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 38700

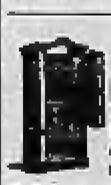
PRESERVATIVI
per ambo i sessi, Isolanti, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo compiega nuendo francobollo da cts. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 1, Milano. 25

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia GANDINI**
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 970

INVAR
MASSIMA PRECISIONE
40327

Concimi insettifughi per ogni coltura
B al «CALCIOCARBOL»!
«CALCIOCARBOL»!
«CALCIOCARBOL»!
«CALCIOCARBOL»!
Il miglior insettifugo agricolo
L. RUFFINO, via Cervino angolo via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili



G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti corazzate imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 979



La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 46200

ULTIMI GIORNI

DI **VENDITA** delle Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni
CON PREMIO GARANTITO
DEL PRESTITO A PREMI
APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO
della REPUBBLICA DI SAN MARINO

Estrazione irrevocabile 31 Dicembre corrente

50.000 Premi da 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000 ecc.

sono assegnati al Prestito e **49.600** SI DEVONO ANCORA SORTEGGIARE - Tutti i premi sono in contanti, esenti da ogni tassa e si pagano subito.

Ad ogni diecina è assicurata la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate

L'ESTRAZIONE viene fatta in Roma in una sala del palazzo del Ministero del Tesoro **in presenza del pubblico** coll'assistenza dei Rappresentanti il Governo Italiano e il Governo della Repubblica, previa osservanza di tutte le formalità e cautele prescritte dalla legge.

La vendita delle ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni *con premio garantito* è aperta in Genova presso la Banca Casareto — *assuntrice del Prestito* — la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa — nelle altre città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. — In TORINO, presso: Società Bancaria Italiana — A. Grasso e Figlio — Ditta Angelo Biotchi — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Rosttu — Giacomo Fubini fu Israel — Gallo e Gioanninetti — Giuseppe Borgarello — T. Lardone — Carlo Ramella — Ferraris Federico — Fratelli Regis — Vandono e Sopetti.

Le obbligazioni costano L. 30 e le diecine di obbligazioni con premio garantito L. 300 pagamento per contanti — L. 31,50 e rispettivamente L. 315 pagamento a rate da versarsi L. 4,50 per ogni obbligazione e L. 45 per ogni diecina di obbligazioni subito, e la rimanenza sino al saldo a L. 3 e L. 30 ogni mese cominciando da Gennaio 1912.

I Titoli provvisori liberati del primo versamento concorrono per intero a tutti i premi e rimborsi da sorteggiarsi il 31 DICEMBRE corrente.

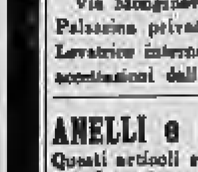
Si raccomanda di sollecitare le richieste, per non correre il rischio di arrivare a vendita chiusa. — Per le richieste telegrafiche fate l'indicazione: «CASARETO GENOVA»

(LA FORTUNA BATTE ALLA VOSTRA PORTA, ACCOGLIETELA A BRACCIA APERTE)

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Premiata con *medaglia d'oro* all'Esposizione Internazionale di Torino 1911
44830

Clinica Ostetrica
Via Monginevro, 17 (Barriera S. Paolo) telef. 29-01. Palazzina privata con giardino - Medici specialisti - Levatrice interna - Collocamento neonati - Visite ed accettazioni dalle 15 alle 18. 36978

ANELLI e CATENE garantiti **10 ANNI**
Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da L. 200. Gli orefici stessi rimangono ingannati credendoli effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 3,50, da signora eleganti, lunghe centimetri 150, L. 4,25. ANELLI forma a scudo come il disegno L. 2,90, matrimoniali 1,50, forme anelli 50 centesimi. — Per le misure mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito. — Pagamento al ricevimento della merce. — FABBRICA PLACCATO ORO, *Corso Vittorio Emanuele*, 12, MILANO, secondo piano. 46561



BITTER CAMPARI

SPECIALITÀ DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em.*, n. 2-4-6 - *Stabilimento in Sesto San Giovanni*
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni 41786
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-57)